

RESOCONTO STENOGRAFICO

275.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE Oddo BIASINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	25597	disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di conven- zioni sanitarie (2481).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		PRESIDENTE	25599, 25601, 25605, 25606, 25607, 25609, 25635, 25637, 25638, 25639
PRESIDENTE	25598, 25599	CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI)	25637
CRIVELLINI MARCELLO (PR)	25598, 25599	DE LORENZO FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per la sanità	25606, 25607, 25635, 25638
Disegni di legge:		FALCIER LUCIANO (DC)	25599
(Annunzio)	25598	GARAVAGLIA MARIAPIA (DC)	25637
(Trasmissione dal Senato)	25597	LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC), Relatore	25605, 25635
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		MAZZONE ANTONIO (MSI-DN)	25611
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiani dei		MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN)	25601 25602, 25604
		TAMINO GIANNI (DP)	25638

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		GARAVAGLIA MARIAPIA (DC)	25587, 25589, 25591
(Annunzio)	25597	LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC)	25596
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	25598	MAINARDI FAVA ANNA (PCI)	25584
(Trasmissione dal Senato)	25597	MAMMI OSCAR, Ministro senza portafoglio	25581, 25582, 25583, 25585, 25587, 25588, 25590, 25591, 25593, 25594, 25596, 25597
Interrogazioni, interpellanze e mozione:		MAZZONE ANTONIO (MSI-DN)	25584
(Annunzio)	25640	MONTANARI FORNARI NANDA (PCI)	25595
Risoluzione:		MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN)	25595
(Annunzio)	25640	PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI)	25592
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):		PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN)	25586
PRESIDENTE	25581, 25582, 25583, 25584, 25585, 25586, 25587, 25588, 25589, 25590, 25591, 25592, 25593, 25594, 25595, 25596, 25597	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	25582
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	25593, 25594	PIRO FRANCO (PSI)	25589, 25593, 25595
ANIASI ALDO (PSI)	25587	POGGIOLINI DANILO (PRI)	25584
ARTIOLI ROSSELLA (PSI)	25584	POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN)	25582, 25588, 25589
BOCHICCHIO SCHELOTTO GIOVANNA (PCI)	25589	RUSSO FRANCO (DP)	25592
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)	25592	Per lo svolgimento di una interrogazione:	
CAPECCHI PALLINI MARIA TERESA (PCI)	25586	PRESIDENTE	25639
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.)	25584, 25586, 25592, 25595	CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI)	25639
FRANCESE ANGELA (PCI)	25582	Ordine del giorno della seduta di domani	25640
		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	25640

La seduta comincia alle 15,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

CODRIGNANI. — *Al Governo.* — Quali siano le previsioni di attuazione della risoluzione sulla condizione della donna approvata dal Parlamento europeo il 17 gennaio 1984, almeno quanto alle norme relative all'educazione e alla formazione, che non comportano oneri per lo Stato.

3RI-01682

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Codrignani fa riferimento ad un'ampia ed esauriente risoluzione adottata dal Parlamento europeo il

17 gennaio 1984 che riguarda vari aspetti della condizione femminile in Europa. L'interrogazione fa specifico riferimento ad una parte di questa risoluzione inerente il capitolo 1°, lettera D, riguardante l'istruzione e la formazione professionale. A questo proposito vorrei comunicare alla Camera che un apposito Comitato europeo sta redigendo una bozza di recepimento della risoluzione da parte del Consiglio dei ministri; provvedimento, questo, necessario perché tale risoluzione sia attuata all'interno dei vari paesi.

Durante il semestre di Presidenza italiana, esattamente il 3 ed il 4 giugno, avrà luogo un Consiglio dei ministri della pubblica istruzione e dell'educazione, durante il quale si discuterà il recepimento della risoluzione che forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Codrignani. La collega afferma che tale attuazione non comporterà alcun onere per lo Stato. Probabilmente vi saranno delle spese da affrontare, basti pensare agli interventi di orientamento che sono previsti dalla risoluzione ed ai corsi di aggiornamento per i docenti, nonché ad alcune revisioni amministrative e normative dei provvedimenti amministrativi vigenti. Comunque, a questi oneri bisognerà far fronte in attuazione di quello che sarà il recepimento, da parte del Consiglio dei ministri, della risoluzione del 17 gennaio 1984.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. Premesso che le parlamentari europee hanno fatto riferimento all'Italia per quanto concerne la percentuale di presenza esclusivamente femminile negli asili e nelle scuole per l'infanzia; la diminuzione della presenza delle insegnanti, a mano a mano che si procede verso gli ordini superiori di scuole; per le lezioni finalizzate ad occupazioni tipicamente femminili nelle scuole tecniche professionali; le esperienze pilota che dovrebbero orientare le donne a professioni non tradizionali che non sono attualmente coordinate a livello centrale, nonostante siano oggetto di sperimentazioni periferiche; l'abbandono, senza una qualifica professionale, del 29 per cento delle ragazze e del 13 per cento dei ragazzi al di sotto dei 15 anni; lo scarso numero di donne nei posti di direttori e presidi di scuola, credo sia abbastanza chiaro che si tratti di misure che non comportano oneri per lo Stato.

Le donne fanno anche riferimento alla disapplicazione di una raccomandazione del febbraio 1981, in cui si chiedeva una conferenza specifica, che ovviamente risulta tuttora necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellicanò.

GIROLAMO PELLICANÒ. Signor ministro, come si conciliano le esigenze delle donne che lavorano con gli attuali orari di apertura dei negozi? E che intende fare il Governo per porre termine ai gravi disagi che derivano dalla coincidenza degli orari di lavoro e di apertura dei negozi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francese.

ANGELA FRANCESE. Signor ministro, la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 gennaio 1984 conteneva, tra le altre cose, anche norme relative alla formazione professionale. Sappiamo che questo è uno dei temi più importanti, so-

prattutto in questa fase, per sostenere l'occupazione femminile. Sappiamo anche che nel nostro paese l'occupazione femminile ha uno dei tassi più bassi di tutta l'Europa e di tutto il mondo industrializzato.

Per questo chiediamo al ministro che cosa ulteriormente intenda fare il Governo per aiutare e sostenere il processo di occupazione femminile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei chiedere all'onorevole ministro se ritiene che, in base alla normativa della CEE, si tratti soltanto di provvedere alla formazione e non anche alla qualificazione e alla riqualificazione professionale delle donne. Il che, a nostro avviso, non dovrebbe essere affidato alle regioni, le quali, in riferimento alla formazione professionale, certamente non hanno dato prova di oculata amministrazione e impostazione programmatica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Mammi ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Farei osservare all'onorevole Codrignani come agli altri interroganti, che stiamo trattando di una risoluzione del Parlamento europeo. La risoluzione, proprio all'inizio del capitolo che riguarda la materia di cui stiamo occupando, deplora che il Consiglio dei ministri della CEE non abbia dato seguito alla comunicazione del 1976 e a quella del 1978, e che la Commissione, nelle sue risoluzioni, non abbia adottato le misure richieste dal Parlamento.

A me sembra significativo che, durante il semestre della presidenza italiana abbia luogo, sempre in riferimento alla materia che ci riguarda, una riunione del Consiglio dei ministri comunitario al fine di adottare la parte di questa risoluzione che concerne l'istruzione e la formazione professionale.

Quanto alle domande dell'onorevole Francese e dell'onorevole Poli Bortone, credo di poter dare una risposta unica, in quanto le considerazioni attengono alla stessa materia. Non c'è dubbio che quella risoluzione riguarda il dovere del Governo, una volta che sia recepita dal Consiglio dei ministri, di svolgere un'azione di orientamento che attenga anche alla formazione professionale. È altrettanto indubbio che la formazione professionale, in base alla nostra Costituzione, è di competenza delle regioni; quindi, il Governo può svolgere un'opera di stimolo, di incentivazione e di supporto, ma in questa materia occorre far capo alle regioni.

Circa la questione sollevata dall'onorevole Pellicanò (esigenze delle donne che lavorano ed apertura dei negozi), ricordo che esiste un disegno di legge governativo relativo a questa materia (mi riferisco al disegno di legge Altissimo).

Vorrei rilevare che mi trovo a rispondere su una materia assai vasta, non facilmente delimitabile, che abbraccia competenze ministeriali diverse e che almeno in parte non è prevista nel programma di Governo. Desidero quindi scusarmi se, dovendo fornire risposte immediate e per quanto possibile esaurienti, potrà capitarvi di esprimere opinioni sulle quali non è stata ancora riscontrata una piena collegialità.

Ebbene, io credo che, per conciliare le varie esigenze che sono presenti anche nel settore distributivo, sia possibile fissare il limite massimo dell'orario di apertura dei singoli esercizi commerciali, ma che sia necessario lasciare libertà agli esercizi stessi di decidere in quali ore rimanere aperti. In questo modo, sarebbe possibile andare incontro a quella particolare utenza cui l'onorevole Pellicanò faceva riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

ARTIOLI, LENOCI, CASALINUOVO, CURCI, SEPPIA, FINCATO GRIGOLETTO, SACCONI e SANTINI. — *Al Go-*

verno. — Per quali motivi, a distanza di più di due anni, non è stato ancora emanato l'atto di indirizzo e coordinamento — ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 833 del 1978 —, che ha lo scopo di promuovere e uniformare sul territorio nazionale le attività e gli interventi atti a tutelare la salute femminile, previsto peraltro dal programma del Ministero della sanità denominato «Azione donna» e già predisposto dal ministro *pro tempore* Altissimo ed approvato nel 1982 dal Consiglio sanitario nazionale.

3RI-01683

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. L'atto di indirizzo cui si fa riferimento fu, come l'interrogazione ricorda, emanato dal Ministero della sanità in data 29 ottobre 1982 e trasmesso il 22 febbraio 1983 alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Successivamente, è stata richiesta da più parti una revisione di tale atto di indirizzo, ai fini di una impostazione più adeguata agli aspetti medico-sociali della condizione femminile. In particolare, è stato richiesto che si puntualizzasse meglio l'obiettivo di inserire il problema della salute della donna in quello più ampio della salute psico-fisica della coppia, portando quindi la funzione dei consultori ad una operatività più ampia e familiare.

Attualmente, su questo argomento si sta impegnando la commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 12 giugno 1984, che in proposito ha costituito un gruppo «Donne e salute», che sta lavorando anche per svolgere opera consultiva nei riguardi del Governo per l'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento di intesa ed in collaborazione con il Ministero della sanità.

Da parte mia, ho già provveduto a sollecitare la commissione e, in particolare, il gruppo «Donne e salute», per far sì che si addivenga alla conclusione di questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

lavoro e per far sì che il ministro della sanità possa, essendo passato un periodo di tempo certamente troppo lungo, dare emanazione, attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri, all'atto di indirizzo e coordinamento previsto dall'articolo 5 della legge richiamata.

PRESIDENTE. L'onorevole Artioli ha facoltà di replicare.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor ministro, tre anni sono troppo lunghi. Mi auguro che il non adempimento dell'atto di indirizzo e coordinamento previsto dal programma «Azione donna» sia frutto di una semplice, anche se imperdonabile, dimenticanza, e non nasconda invece vecchie polemiche (è quello che temo) tra integralismo cattolico e laicismo malinteso.

«Azione donna» è una tappa importante della riforma sanitaria e di una lunga battaglia, che ha le sue origini nel *referendum* sull'aborto e nel *referendum* sul divorzio, che sta portando all'approvazione della legge contro la violenza sessuale, che ha connotati civili e laici in una società informata, che conosce e che decide per modificare.

Le ricordo, ministro, gli obiettivi di «Azione donna»: favorire lo sviluppo della rete consultoriale pubblica, promuovere la procreazione responsabile informando sulla contraccezione, ridurre i rischi della gravidanza e del parto, ridurre l'incidenza dei tumori femminili. Gli obiettivi devono trovare la loro reale operatività nell'atto di indirizzo e coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. A proposito della contraccezione, vorrei sapere se il ministro non ritenga che sia iniqua la discriminazione degli anticoncezionali dall'elenco dei farmaci gratuiti, che certamente non favorisce la libera scelta della maternità e la libertà della coppia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mainardi Fava.

ANNA MAINARDI FAVA. Signor ministro, perché il Governo, nella campagna «Azione donna», si è limitato al solo aspetto di propaganda, rinunciando alla parte più qualificante che riguarda la salute, la procreazione e la sessualità? Di conseguenza non solo è stato attuato l'articolo 5 della legge n. 833, ma è stata anche disattesa la stessa legge sui consultori. Infatti, signor ministro, le donne in molte zone del nostro paese, o non hanno trovato il consultorio o non sempre hanno ottenuto risposte ai loro problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Signor ministro, mi rendo conto che forse questa domanda dovrebbe più opportunamente essere posta al ministro della sanità, ma desidero anch'io ricordare che quella di «Azione donna» è stata una iniziativa estremamente importante che aveva suscitato grandi consensi ed enormi speranze. Essa era stata lanciata dai *mass-media* con la partecipazione di gente dello spettacolo che invitava le donne a rivolgersi ai medici. Ci fu altresì un coinvolgimento dei medici di famiglia, di quelli specialisti e soprattutto dei consultori per invitare ed aiutare le donne a prevenire i tumori della mammella e dell'utero, nonché per la prevenzione dell'aborto attraverso una puntuale informazione sulla contraccezione. Si è trattato di iniziative assai importanti che hanno subito un evidente rallentamento: ora mi chiedo se non sia il caso che il Governo acceleri al massimo la ripresa di questa iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone.

ANTONIO MAZZONE. Signor ministro, premesso che «Azione donna» si inquadra nel totale fallimento della legge n. 833

(anche se mi rendo conto che lei non può risponderci in materia) ed in quello dell'azione di prevenzione e riabilitazione, credo che sia necessario, soprattutto per il futuro, non solo incentivare «Azione donna» come fatto propagandistico, ma incentivarla soprattutto nel sud attraverso quella rete di consultori che, pur promessi sulla carta, le regioni non hanno provveduto ad attuare.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si debba certamente evitare il ritorno a vecchie polemiche come quelle che ricordava l'onorevole Artioli. Molta acqua è passata sotto i ponti e mi pare che su alcune cose ci si possa trovare d'accordo, anche quando ieri ci si trovava in disaccordo. Credo che da parte di tutti debba essere sollecitata alla commissione l'elaborazione di quanto a quest'ultima è stato richiesto. Essa sta svolgendo un ottimo lavoro per attuare una funzione consultiva nell'emanazione di questo atto di indirizzo e di coordinamento.

Credo (e da parte mia lo farò nel raccogliere queste indicazioni parlamentari) che il ministro della sanità debba essere sollecitato affinché questo atto di indirizzo e di coordinamento venga emanato. Ritengo che esso non debba riguardare soltanto l'aspetto propagandistico, al quale si riferiva la collega Mainardi, e sono altresì dell'avviso che la considerazione fatta dall'onorevole Codrignani sull'opportunità di inserire alcuni anti-concezionali negli elenchi dei farmaci gratuiti (mi rendo conto della delicatezza di questo problema) debba senz'altro essere presa in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CAPECCHI PALLINI, COLOMBINI, BIANCHI BERETTA, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, GIOVAGNOLI

SPOSETTI, AMADEI FERRETTI, CECI BONIFAZI, GELLI, MIGLIASSO, DIGNANI GRIMALDI, SCARAMUCCI GUAITINI, FILIPPINI, MINOZZI, FAGNI e BADESI POLVERINI. — *Al Governo.* — Quali iniziative intenda prendere: per potenziare la rete dei servizi pubblici previsti dalle leggi nn. 1044, 891 (asili nido), 405 (consultori familiari), 194 (prevenzione dell'aborto) realizzando i piani previsti anche con forme cooperative; per adeguare i fondi mai rivalutati se non nell'ultimo anno (perdita 1982-1983-1984 del 41 per cento); nonché nei confronti delle regioni inadempienti soprattutto del sud.

3RI-01684

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, per quanto riguarda gli asili nido, il fondo è stato fissato in 122 miliardi per il 1984. Deve essere, in materia, considerato che dal 1972 al 1976 sono stati stanziati complessivamente 182 miliardi, mentre a partire dal 1976 fino al 1984 lo stanziamento è stato di 872 miliardi. Preciso che non si tratta unicamente di stanziamento ma di impiego effettivo delle somme.

Alla fine del 1983, risultavano funzionanti 1.471 asili nido, più 531 dell'ex Opera nazionale maternità e infanzia, con una potenzialità di 95 mila posti-bambino ed una reale iscrizione di 79 mila minori in età da 0 a 3 anni. La domanda di tale servizio sociale va diminuendo, come conseguenza della minore natalità e, purtroppo, anche in ragione della disoccupazione femminile. La richiesta, quindi, è meno pressante, pur se resta molto elevata in alcuni grandi centri urbani.

A questo problema si collega l'altro dei cosiddetti congedi parentali e per motivi di famiglia. A tale riguardo la Comunità europea ha assunto un ruolo unificante, di spinta verso soluzioni più paritarie, in ordine alla condizione della donna e dell'uomo nell'ambito della famiglia. Attualmente, dalla commissione CEE (dire-

zione generale per l'impiego e gli affari sociali), dalla Commissione nazionale per la parità e dal comitato per le pari opportunità, del Ministero del lavoro, è stato promosso un seminario europeo su asili nido e congedi parentali, che avrà luogo il 26, 27, 28 marzo, presso l'auletta dei gruppi di Montecitorio, e che certamente costituirà una messa a fuoco di tali aspetti del problema.

I consultori familiari sono finanziati dal Ministero del tesoro, con uno stanziamento che nel 1984 è giunto a 60 miliardi, i quali tuttavia confluiscono nel fondo comune regionale e quindi non fanno parte del fondo sanitario nazionale.

Infine, le cifre ci dicono che in Italia, per ogni 10 mila donne, si hanno 2,2 consultori nell'Italia centrale, 1,6 nell'Italia settentrionale, 1 nell'Italia meridionale e 0,5 nell'Italia insulare. In ogni caso, per rispondere all'ultimo dei problemi sollevati dalla interrogazione, preciso che siamo di fronte — come la stessa interrogante sa — a materia che attiene all'assistenza sanitaria e ospedaliera che, per l'articolo 117 della Costituzione, è competenza primaria delle regioni. Il Governo, pertanto, non ha possibilità direttamente surrogatorie ma soltanto di incentivazione e di esame della situazione, al fine di evitare tali profonde disparità nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Capecchi Pallini ha facoltà di replicare.

MARIA TERESA CAPECCHI PALLINI. Il ministro ci ha fornito alcuni dati in ordine alla applicazione delle leggi cui ci siamo riferiti nell'interrogazione, dicendo solo alla fine che due terzi dei servizi sono presenti al nord. Vorrei ricordare un altro dato, quello dei residui passivi che, alla fine del 1983, ammontavano a circa 215 miliardi. A me interesserebbe conoscere il significato di tali dati in rapporto ad alcuni problemi: che significato hanno, cioè, nei confronti dei cittadini cui sono rivolti tali servizi? È superfluo ricordare il diritto dei bambini ad uno sviluppo sereno ed equilibrato, il diritto

della donna alla sessualità ed alla procreazione come libera scelta, il diritto per tutti alla salute e l'uguaglianza di tutti i cittadini italiani, dal nord al sud. Non credo che problemi di questo genere si possano risolvere con dei seminari. E poi, che cosa significa per lo Stato e per un Governo che parla sempre di rigore, di efficienza e di efficacia, tale spreco di denaro pubblico? Si parla di leggi nazionali non attuate, signor Presidente! Sono residui passivi ma anche servizi ultimati e non funzionanti, per il blocco nelle assunzioni di personale.

Che significato ha tutto questo con riferimento a possibilità di nuova occupazione?

A me sembra che una sintesi possa essere la seguente: che la privatizzazione dei servizi è già di fatto una realtà, non un obiettivo da prefiggersi, come afferma l'onorevole De Mita.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. A proposito della legge n. 194, che aveva il significato di rimuovere la clandestinità dell'aborto e, quindi, iniziare un cammino al termine del quale le donne avrebbero dovuto evitare questa piaga sociale, quali sono i programmi del Governo per la prevenzione dell'aborto, a partire dall'educazione maschile?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Chiedo al signor ministro, in relazione alla legge n. 405 sui consultori familiari ed alla legge n. 194 sulla regolamentazione dell'aborto, quale sia il suo giudizio sul fatto che, come risulta da notizie di stampa, le interpretazioni di tali disposizioni sono numerose e difformi, qualche volta persino scandalistiche. Chiedo pure al ministro se sia intenzione del Governo diramare cir-

colari o acquisire dati sulla conduzione dei consultori e sui risultati ottenuti sul piano della prevenzione dell'aborto clandestino, ed infine su tali basi, effettuate le necessarie riflessioni, se esso intenda adottare le iniziative atte a ripristinare una situazione di uniformità in tutto il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavaglia.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Non c'è dubbio che la legge n. 405 è una legge nazionale: su di essa, allora, intendo richiamare l'attenzione del Governo, a dieci anni dalla sua approvazione e a sette anni dall'entrata in vigore della riforma sanitaria: oggi, infatti, il servizio relativo ai consultori familiari rischia di essere sostituito dai servizi di medicina materno-infantile, con la conseguenza del venir meno della funzione di consulenza svolta non solo a favore della donna, ma anche della coppia. Non è il caso, forse, di fare un consuntivo, magari istituendo una commissione con il compito di studiare la possibilità di trasformare quegli organismi in comitati di partecipazione, in modo da rendere più precisi, in termini sociali ed informativi, i loro compiti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aniasi.

ALDO ANIASI. Chiedo al Governo se non ritenga necessarie iniziative diversificate da parte di regioni ed enti locali, soprattutto nelle aree metropolitane e nelle città, a favore delle donne lavoratrici e delle casalinghe: ad esempio, nel senso di una migliore e più ampia assistenza integrativa nella scuola, di un prolungamento degli orari negli asili nido e nelle scuole materne, della costruzione di campi da gioco ed altre attrezzature di quartiere (quali, ad esempio, lavatrici automatiche), ed altre analoghe iniziative, che potrebbero consentire di alleviare la condizione della donna. Non ritiene il Governo che finanziamenti agli enti locali, così finaliz-

zati, potrebbero consentire di affrontare e risolvere il problema?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Mammi ha facoltà di fornire le precisazioni richieste.

OSCAR MAMMI, Ministro senza portafoglio. L'onorevole Capecchi Pallini è tornata sulla questione, certamente assai rilevante, della disparità tra nord e sud, per quanto attiene ai servizi sociali cui si riferisce la sua interrogazione. Avevo al riguardo fornito, sia pure assai sinteticamente, taluni dati. Non credo certamente, onorevole Capecchi, che simili problemi si risolvano con un seminario. Un'iniziativa del genere può avere però una sua utilità, nel momento in cui si pone la questione, marginale ma rilevante, dei cosiddetti congedi parentali, sulla quale la normativa legislativa è nel nostro paese assai inadeguata. Promuovere un dibattito idoneo a fornire utili dati per un perfezionamento di tale normativa mi sembra sia stato dunque opportuno.

Per quanto riguarda gli aspetti richiamati dagli onorevoli Codrignani e dall'onorevole Pellegatta, credo di poter dire che su di essi torneremo successivamente, poiché l'ultima interrogazione all'ordine del giorno riguarda in modo specifico la legge n. 194.

In ordine alle considerazioni dell'onorevole Garavaglia, debbo rilevare che i consultori familiari hanno certamente svolto una funzione inadeguata rispetto sia all'esigenza del paese che agli effettivi compiti loro attribuiti.

Mi chiedo allora, tenuto conto che il Governo così come la legge gli imponeva di fare (quindi compiendo semplicemente il proprio dovere) ha il 27 febbraio scorso presentato una relazione sul problema dell'interruzione volontaria della gravidanza riferita all'anno 1984, se su tale aspetto e su quello connesso dei consultori familiari non sia il caso di promuovere un dibattito parlamentare, al quale il Governo si dichiara pienamente disponibile, con lo scopo di cercare di far compiere un passo avanti ad un insieme di

strutture che non danno una risposta soddisfacente, o comunque sufficiente, alle esigenze del paese.

Sono d'accordo con l'onorevole Aniasi: si tratta, come il collega sa in virtù della sua esperienza amministrativa, lunga ed assai utile al paese, di stabilire delle priorità. Quello che lei, onorevole Aniasi, ha posto in evidenza è ricompreso nelle priorità. Si tratta, per altro, di stabilire anche delle compatibilità, sulla base di quello che agli enti locali, nell'ambito del bilancio dello Stato, può essere riservato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

POLI BORTONE. — *Al Governo.* — Se ritiene che il problema delle casalinghe possa essere liquidato con la farsa della pensione, che dovrebbe trovare posto nell'ambito della riforma del sistema pensionistico.

3RI-01685

L'onorevole ministro Mammi ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMI, *Ministro senza portafoglio.* Onorevole Poli Bortone, le confesso che in un primo momento avevo letto in modo sbagliato la sua vivace interrogazione. Successivamente, dopo aver rilevato che il suo gruppo si è fatto promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare sull'assegno mensile per le casalinghe, nonché di un'altra proposta di legge in materia, ho potuto dare una lettura più esatta della stessa interrogazione. Più avanti le dirò il perché del mio errore.

Come lei sa, onorevole collega, non esiste allo stato un disegno di legge del Governo sul problema delle pensioni. Esistono ben 39 proposte — le ho contate questa mattina — attualmente all'esame della Commissione speciale per l'esame dei progetti del sistema pensionistico. Nell'ambito di queste proposte viene anche affrontato il punto richiamato nella sua interrogazione.

Aggiungo che la Commissione si sta in-

drizzando — ed il Governo concorda su questo punto — verso un trattamento previdenziale per le casalinghe attraverso l'istituzione di un apposito fondo di previdenza amministrato dall'INPS. Si tratterebbe di collegare la pensione delle casalinghe a quelle di coloro che non sono percettori di reddito, cioè alla cosiddetta pensione sociale, di stabilire anche una possibilità di contribuzione e di considerare il problema dell'età in modo ovviamente diverso per le casalinghe e per i non percettori di reddito; vale a dire in modo diverso ed innovativo rispetto alla legge del 1963, che non ha funzionato.

Desidero ora spiegarle brevemente perché avevo letto in modo sbagliato la sua interrogazione, esprimendo tra l'altro una considerazione anche un poco personale. Penso che in una società avanzata si debba auspicare che il lavoro casalingo venga sempre più professionalizzato, meccanizzato e sempre più ripartito all'interno della famiglia.

Se questa è la direzione in cui occorre muoversi, tutto ciò che provvede a istituzionalizzare, sganciandolo dalla pensione sociale, il lavoro casalingo e a farlo gravare sulle spalle della donna, va nella direzione esattamente opposta a quella in cui, secondo me, dovrebbe andare una società avanzata. Mi sembra che questo sia uno dei punti sollevati nella sua interrogazione.

MARIO POCHETTI. Per questo il Governo non ha presentato nessuna proposta in merito!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego.

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di replicare. Ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

ADRIANA POLI BORTONE. Mi auguro, signor ministro, di poter replicare con la stessa vivacità con la quale lei ha risposto alla mia interrogazione. Io non so quanto lei personalmente contribuisca al lavoro familiare...

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Pochissimo, ma...

ADRIANA POLI BORTONE. ...auguro che possa comunque arrivare al punto di vedere una ripartizione diversa. Sta di fatto, però, che i problemi non si possono rinviare all'infinito; la figura della casalinga esiste e non ci sembra che sia serio affrontare i problemi connessi a tale figura rinviando esclusivamente all'articolo 20 del testo elaborato dal Comitato ristretto della Commissione speciale per l'esame dei progetti di riforma del sistema pensionistico, cioè riducendo il tutto ad un ricordo della casalinga al momento in cui questa dovrebbe andare in pensione o, peggio ancora, affidando la soluzione a qualche solerte società di assicurazione, come la Toro Assicurazioni che — tanto per essere chiari — fa capo ad Agnelli.

Non ci sembra questo — ripeto — un modo serio di affrontare il problema delle casalinghe, a meno che in periodo elettorale qualcuno — guarda caso, il Governo — non voglia dimostrare di ricordarsi in qualche modo del problema attribuendo una non meglio precisata pensione alle casalinghe. Noi non concepiamo il problema in questi termini; pensiamo semmai ad una forma di retribuzione, nel senso che se la Costituzione prevede libertà di scelta per il lavoro, riteniamo che tale libertà debba essere economicamente garantita alla donna, sia per il lavoro domestico, sia per quello extradomestico.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Come relatore per gli aspetti economici e finanziari del problema qui richiamato, mi sono trovato di fronte a tale questione ed ora, grazie alla collega Poli Bortone, il Governo ha dichiarato che il problema non esiste e che non si vuole dare la pensione alle casalinghe, tanto è vero che noi stiamo lavorando non per riconoscere appunto, una

pensione alle casalinghe, bensì a quei cittadini — uomini e donne — che siano sprovvisti di qualunque forma di reddito.

A parte questo, però, vi è anche un altro aspetto che è chiaro a tutti: vorrei sapere se il Governo è a conoscenza che costa di più — perché maggiore è l'aiuto che presta — la nascita di un vitello che non la nascita di un bambino.

MARIO POCHETTI. Non lo sa, non lo sa!

PRESIDENTE. L'onorevole Bochicchio Schelotto ha facoltà di parlare.

GIOVANNA BOCHICCHIO SCHELOTTO. Signor ministro, le sarà certamente noto che le donne, nella stragrande maggioranza, godono — si fa per dire — di pensioni al minimo, al di sotto del minimo o sociali. Tali pensioni richiedono versamenti distribuiti su un numero molto esiguo di anni di lavoro. Da ciò si evince che nel nostro paese non vi è lavoro per le donne e quando vi è, si tratta di lavoro nero, misconosciuto e non pagato.

In questa situazione non è affatto certo che le donne possano scegliere liberamente tra un lavoro da casalinga e un lavoro al di fuori delle mura domestiche.

Non ritiene, signor ministro, che il problema del lavoro femminile, dentro e fuori delle pareti domestiche, richieda un impegno del Governo ben più ampio e complessivo che l'assegnazione di una manciata di banconote alle casalinghe?

ADRIANA POLI BORTONE. Meglio degli assegni familiari!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavaglia.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Credo che valga la pena di puntualizzare, sia pure su un'interrogazione, che noi come gruppo della democrazia cristiana non riteniamo che essere casalinga sia una professione; è una scelta di vita e, quindi, in termini

pensionistici chiediamo al Governo che si provveda così come si provvederà per tutti i cittadini che non abbiano altri redditi (*Commenti alla estrema sinistra*).

Essere casalinga, quando c'è pari opportunità di accedere al lavoro, diventa un modo per scegliere comunità di affetti, un rapporto educativo e quindi in quanto tale non prefigura uno stato giuridico che deve avere conseguenze retributive.

Chiediamo al Governo di tenere presente la nostra proposta di legge per la quale in mancanza di lavoro extradomestico, soprattutto in questi anni, si prevede la possibilità di stabilire che la rilevanza sociale del lavoro domestico dà diritto a costituirsi parte di una cooperativa che può accedere, per questo stesso fatto, ai fondi sociali europei.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, non so se la mia risposta sia stata vivace, certamente non è stata chiara perché più di un collega, a cominciare dall'onorevole Poli Bortone, ha parlato di un atteggiamento preelettoriale del Governo per cui si vorrebbe dare, come ha detto l'onorevole Bochicchio Schelotto, una manciata di denaro alle casalinghe.

MARIO POCHETTI. Ha detto di banconote, ma il Governo non le darà sicuramente!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Onorevole Pochetti, il Governo non ha proposto la pensione per le casalinghe, ma ha preso atto che vi sono una serie di proposte di legge all'esame della Commissione speciale e per quanto riguarda quelle concernenti la specifica materia, il Governo si è dichiarato disponibile a studiare un'ipotesi di fondo a contribuzione

volontaria con un proprio equilibrio nell'ambito della compatibilità con tutto il sistema pensionistico e ha ritenuto di dover tenere conto del fatto che, qualora le contribuzioni a detto fondo non fossero sufficienti, la casalinga è una non percettrice di reddito e che, di conseguenza, quanto meno le va assicurato il trattamento riservato ai non percettori di reddito e più precisamente la pensione sociale.

Da parte mia mi è sembrato opportuno aggiungere alcune considerazioni che mi pare trovino, per vari aspetti e sfumature, tutti nel senso che non dobbiamo fare del lavoro domestico una professione, ma, al contrario, professionalizzarlo e ripartirlo all'interno della famiglia, anche in presenza di persone appartenenti alla mia generazione che razzolano molto male anche quando predicano bene.

Mi chiedo se non sia il caso di porsi il problema della detrazione dall'imponibile del costo del lavoro domestico; lo dico a titolo puramente personale, al di fuori del mio gruppo e senza alcuna attinenza con le posizioni di altri ministri appartenenti al mio partito.

FRANCO PIRO. Particolarmente quello delle finanze!

RAFFAELLO RUBINO. Non risponde come Governo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Ho premesso che in questo meccanismo procedurale può capitare di esprimere qualche opinione personale.

Ritengo che questo sia un aspetto da non sottovalutare; comunque, mi pare che l'interrogazione in questione sia servita quanto meno per stimolare un esatto inquadramento del problema.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

GARAVAGLIA. — *Al Governo.* — Quali

iniziative intenda prendere per favorire un rapporto idoneo all'esercizio del diritto-dovere educativo nei confronti dei figli minori da parte della mamme carcerate.

3RI-01686

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMI', *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha emanato una serie di circolari (delle quali poi potrò dare dettaglio all'onorevole interrogante), che non ho il tempo di citare, e ha adottato varie iniziative allo scopo di agevolare i rapporti affettivi tra i detenuti ed i loro figli, limitando quei disagi che sono inevitabilmente connessi e alla situazione di privazione di libertà personale, e — ahimé! — alla situazione carceraria generale.

In tutti gli istituti in cui ciò è possibile, in primo luogo, i colloqui dei bambini, specie con le madri detenute, si svolgono in locali separati dalle normali sale di colloquio, anche al fine di sfuggire all'inevitabile confusione e di assicurare una maggiore intimità.

I colloqui stessi inoltre, quando a ciò non si oppongono ragioni eccezionali, vengono prolungati. Così avviene, in particolare, per fare qualche esempio, a Roma, Rebibbia femminile, ed a Milano, San Vittore, dove i suddetti colloqui si svolgono in apposite zone-giardino.

Una circolare del 26 novembre 1984 invitava i direttori degli istituti a segnalare con sollecitudine alla direzione generale se vi fossero nei rispettivi istituti apposite sale o spazi, o se, con opportune iniziative, questi spazi fossero ricavabili, per consentire che i colloqui dei detenuti o delle detenute con i figli in tenera età potessero essere svolti in maniera più confortevole, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza.

Una precedente circolare del 29 ottobre 1983 disponeva che, in ogni caso, durante i colloqui i bambini fino all'età di cinque

anni (aumentata poi a sette con successiva circolare) fossero ammessi a stare assieme al padre o alla madre detenuti dalla medesima parte del mezzo divisorio. Analogamente, quando si tratta di bambini che stanno negli istituti in compagnia della madre detenuta, durante i colloqui essi possono stare con i congiunti ammessi ai colloqui, sempre dalla stessa parte del mezzo divisorio.

Tutte le volte in cui ciò è possibile la direzione generale autorizza lo svolgimento di speciali colloqui con la simultanea presenza di entrambi i genitori, e talvolta di altri stretti parenti.

In applicazione dell'articolo 71 del regolamento giudiziario, inoltre, viene prevista per detenuti meritevoli l'autorizzazione alla visita da parte di congiunti e conviventi con il permesso di trascorrere parte della giornata insieme, in appositi locali, o all'aperto, o di consumare un pasto in compagnia.

PRESIDENTE. L'onorevole Garavaglia ha facoltà di replicare.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor ministro, mi rendo conto che era difficile per me porre la domanda, e che è difficile attuare anche i propositi espressi nelle circolari emesse di recente dal ministro di grazia e giustizia.

La realtà è meno favorevole delle situazioni descritte nelle circolari citate (altrimenti non si sarebbe nemmeno resa opportuna la mia domanda). Vorrei dunque dire che sono soddisfatta per l'interesse che questo Governo e questo ministro stanno dimostrando verso i problemi educativi ed i rapporti fra madri e minori. Esiste il problema generale di far comprendere che, se la pena deve essere rieducativa, secondo lo spirito della nostra Costituzione, questo rapporto, che intanto è un diritto-dovere del genitore in quanto tale, è funzionale anche per dare un senso allo scontare la pena.

Anche i *mass media* ci hanno dato conto, in questi anni, dell'atteggiamento di alcune madri, soprattutto tra quelle considerate «detenute politiche» che, sa-

pendo di poter indicare ancora qualche cosa per cui valesse la pena di vivere ai figli, hanno voluto un figlio, sinceramente e con tutto il loro cuore, per poter indicare e alla società e a se stesse che la pena che stanno scontando ha un significato di resa di un conto per la società, ma anche di ripresa personale.

Invito quindi a far sì che, soprattutto in certe carceri nelle quali è più facile organizzare meglio questi servizi, essi siano più incisivi.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste al Governo di ulteriori precisazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. Poiché i padri e le madri hanno diritto, di fatto, ad una telefonata alla settimana con i loro figlioli; e poiché queste circolari che lei ha citato, signor ministro, sono innovative di un costume che era ben diverso nella tradizione, chiedo quali misure vengono adottate per far sì che tali circolari si trasformino in uno stato di fatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedrazzi Cipolla.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor ministro, io vorrei sapere che cosa si fa per concedere a queste detenute, o a queste imputate in carcere, i vari permessi previsti dall'ordinamento giudiziario penitenziario, l'affidamento in prova ai servizi sociali, il regime di semi-libertà e il lavoro esterno, data la peculiare condizione di questi detenuti. Ma vorrei anche sapere come vengano applicati i recenti provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di queste donne.

PRESIDENTE. L'onorevole Boetti Villanis Audifredi ha facoltà di parlare.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, questa interrogazione mi sembra ispirata ad un certo vetero femminismo: non riesco a comprendere quale funzione educativa un ge-

nitore carcerato (non si tratta di distinguere tra padre o madre) possa svolgere, nei confronti del proprio figliolo! Chiedo se non sia più opportuno estendere i casi di decadenza dalla patria potestà o di sospensione di essa, quando si tratti di genitori condannati per reati gravi (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*).

MASSIMO GORLA. La pena di morte anche per i bambini!

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di parlare.

FRANCO RUSSO. Vorrei ricordare all'onorevole Mammi che è solo grazie alle lotte dei detenuti che sono caduti i vetri divisorii che impedivano il contatto fisico tra i bambini e madri, e solo da alcuni mesi!

Per venire all'oggi, vorrei chiedere al Governo se intenda provvedere affinché sia innalzato il limite di età, per consentire un più duraturo rapporto, al contrario di quanto detto dal rappresentante del Movimento sociale italiano, tra madre, padre e bambino per un verso e, dall'altro, vorrei capire se il Governo è d'accordo o meno sul fatto che i bambini di detenute o detenuti che vivono in carcere con i genitori (specialmente con la madre) possano fruire delle strutture pubbliche, in maniera che il bambino non sia carcerato insieme con la madre. Ad esempio, chiedo se è possibile utilizzare scuole materne, asili-nido esterni al carcere, affinché il bambino possa trascorrere parte del giorno con altri bambini, e la rimanente parte della giornata e la notte insieme alla madre.

PRESIDENTE. Devo far presente all'onorevole Aglietta, che aveva chiesto di parlare, che non posso darle la parola perché con l'onorevole Piro è esaurito il numero degli oratori che possono intervenire; d'altra parte, lei è presentatrice dell'interrogazione che sarà svolta subito dopo.

L'onorevole Piro ha facoltà di parlare.

FRANCESCO PIRO. Rinuncio a parlare, signor Presidente, a favore della collega Aglietta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piro. L'onorevole Aglietta ha facoltà di parlare.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Ringrazio il collega Piro, che mi ha ceduto la parola.

In realtà, volevo porre una semplice domanda: la risposta del ministro mi è parsa significativa di una posizione del Governo, di una posizione (di oggi) rispetto alle donne ed al problema della maternità nel carcere.

Il Governo, la direzione generale, ritengono che il colloquio sia la massima forma possibile di rapporto tra genitori carcerati e figli, e che non vi sia una serie di forme alternative (come già ricordate da una collega) di possibili rapporti, che potrebbero essere attivate a partire già dalla riforma penitenziaria esistente in Italia?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Le varie precisazioni richieste consentono una risposta unitaria. Vorrei dire all'onorevole Boetti che il problema va guardato dal punto di vista del figlio. Per la formazione di ciascuno di noi, è necessario un rapporto con i propri genitori e, quali che siano le colpe dei genitori, bisogna fare in modo che questo rapporto sia in qualche misura garantito.

Quanto alle questioni attinenti al modo in cui le ricordate circolari trovano attuazione, realizzazione effettiva, vorrei ricordare che sono in funzione asili-nido che si cerca di organizzare nel modo più adeguato possibile a Milano, Torino, Venezia, Trieste, Firenze, Perugia, Nuoro, Sassari, Latina, Salerno, Reggio Calabria, Messina, Avellino (nuovo carcere), Rebibbia femminile. A Bergamo e Rovigo, ad esempio, sono in fase di riadattamento alcune

strutture per consentire di ospitare bambini.

All'onorevole Franco Russo voglio dire che personalmente avrei qualche perplessità ad elevare l'età. Come ho detto nella risposta, l'età è già stata elevata, per quanto attiene alla possibilità di colloqui (insieme con il padre e la madre), dai cinque ai sette anni; ma elevarla da tre anni ad oltre (se non ho capito male), per la convivenza con la madre detenuta, sempre dal punto di vista del bambino deve far pensare che praticamente, pur con tutti gli accorgimenti che possono essere usati, si tratterebbe di mantenere in carcere il bambino oltre i tre anni.

Aggiungo che non ci si limita ai colloqui: nell'ambito dell'articolo 71 del regolamento giudiziario, ho fatto riferimento al permesso di trascorrere parte della giornata insieme, e non c'è dubbio che quando si tratti di detenuti-genitori si debba fare quanto possibile per concedere la libertà, sia pure del tutto provvisoria, adottando criteri i più attenti ed aperti.

Vorrei concludere dicendo all'onorevole Russo che tutto ciò che avviene di positivo avviene per il concorso di molti; quindi, non nego che vi siano state anche richieste e lotte, nonchè il sostegno di tali richieste e lotte.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

AGLIETTA. — *Al Governo*. — Premesso che dalla relazione del ministro della sanità sullo stato di applicazione della legge n. 194 per l'anno 1984 risulta che le interruzioni volontarie della gravidanza sono 226.000, con un tasso nazionale di 418,7 interruzioni volontarie su 1.000 nati vivi, che tale tasso raddoppia (830,6) in regioni come l'Emilia Romagna nelle quali certamente il funzionamento dei consultori e lo stato di applicazione della legge n. 194 è il migliore; che il dato riferentesi alle minorenni, confrontato con i dati riferiti alla popolazione femminile in età feconda e confrontato con la situazione di altri

paesi, risulta preoccupantemente basso; se il Governo non ritenga che l'entità del fenomeno clandestino sia ancora molto elevato, pari almeno a quello delle interruzioni volontarie, con particolare incidenza sulle minorenni e sulla fascia di popolazione femminile meno tutelata.
3RI-01687

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, come ricordavo poc'anzi il Governo ha presentato il 27 febbraio alle due Camere la relazione sullo stato di applicazione della legge n. 194 per l'anno 1984, da cui sono state desunte le cifre riportate nell'interrogazione presentata dall'onorevole Aglietta.

Alla domanda se il Governo ritenga che l'entità del fenomeno dell'aborto clandestino sia ancora molto elevata, non posso che rispondere affermativamente all'onorevole Aglietta. Tuttavia, per evitare di rincorrere dati del tutto presunti, l'unico confronto possibile è quello con altri paesi che hanno un regime sociale, politico ed economico analogo al nostro, rispetto ai quali l'Italia si colloca in una fascia media per quanto attiene al numero delle interruzioni volontarie della gravidanza relativamente alle donne in età feconda.

Premesso che ritengo meno attendibile il rapporto con i nati vivi, segnalo che dal confronto con gli altri paesi emergono i seguenti dati: l'Italia è a 16 circa, la Francia a 15, l'Inghilterra a 12 l'Olanda a 6, il Canada a 11. Sottolineo che il confronto avviene con paesi che hanno un regime sociale, economico e politico analogo al nostro perché, se guardiamo ai paesi dell'est, questo rapporto sale moltissimo: basti citare la Repubblica democratica tedesca che ha un rapporto 22 rispetto alla Repubblica federale di Germania che ha un rapporto 4.

Quindi, non c'è dubbio che rimangono (ma credo che nessuno nell'adottare la legge n. 194 pensasse che il fenomeno dell'aborto clandestino venisse del tutto

cancellato) aree ancora larghe per quanto riguarda questo fenomeno.

Aggiungo che dalla relazione presentata dal Governo risulta che, rispetto a quanto avviene in altri paesi, il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza presso strutture pubbliche, in modo legalizzato, da parte delle minorenni è nel nostro paese assai più basso: l'Italia per le minori di 19 anni ha un rapporto di 9,8, la Francia 12,9, il Regno Unito 27,3, il Canada 28,3. Tutto ciò fa riflettere, così come aveva fatto riflettere nel momento del dibattito della legge n. 194.

Per concludere, come lei sa, onorevole Aglietta, ormai nel nostro paese è tradizionale che il Governo, essendo espressione di varie forze politiche, mantenga, per quanto riguarda iniziative legislative su questa materia, una posizione di neutralità.

Alcuni provvedimenti (non solo questo ma anche, ad esempio, quello sul divorzio) sono stati approvati con questo tipo di atteggiamento del Governo. Ritengo però che la recente relazione del Ministero della sanità riferita al 1984 possa consentire — essendo ormai superate antiche polemiche e potendosi ormai guardare al problema con occhio diverso, senza contrapposizioni o antichi «steccati» — una meditazione e anche qualche iniziativa legislativa.

Come lei sa allo stato, di iniziative legislative, ne esiste soltanto una, quella dell'onorevole Casini, che potrà essere presa in considerazione in un dibattito sull'argomento, in modo da fare il punto — dopo alcuni anni dall'approvazione di questa legge — della situazione venutasi a creare e quindi vedere che cosa sia da modificare sul terreno amministrativo, sul terreno delle strutture ed anche, ove si creda opportuno, sul terreno legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Aglietta ha facoltà di replicare.

ADELAIDE AGLIETTA. La sua risposta, signor ministro, e soprattutto il fatto che lei abbia evidenziato quanto sia basso il

numero di minorenni che ricorrono in Italia alle strutture pubbliche rispetto ad altri paesi a regime democratico occidentale — diciamo così — avvalora la mia tesi e cioè che il numero degli aborti clandestini, soprattutto per quanto riguarda le minorenni, è ancora molto elevato. Proprio leggendo la relazione del Ministero della sanità, si può ritenere che gli aborti clandestini siano numericamente equivalenti a quelli che si praticano nelle strutture pubbliche.

Come si ricorderà, il nostro gruppo fu a suo tempo contrario alla legge n. 194, che pure rappresentava una conquista culturale non di poco conto. La nostra contrarietà era dovuta agli strumenti previsti nella legge: strumenti coercitivi, punitivi, inquisitori nei confronti delle donne. Ditemmo che questo non avrebbe incentivato il ricorso alle strutture pubbliche ed ora ne abbiamo la prova.

Vorrei quindi sapere dal Governo se intenda attivare una ricerca per sapere quante donne e quante minorenni ricorrono ancora nel nostro paese alla violenza, al rischio e alla speculazione dell'aborto clandestino. E vorrei anche sapere se risulti al Governo che gli interventi clandestini costano in media 500 mila lire l'uno, e quindi attivano un giro speculativo di enormi proporzioni. Vorrei anche chiedere se il Governo intenda attivarsi per apportare modifiche alla legge n. 194, ma su questo il ministro ha già dato la sua risposta.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. L'entità del fenomeno dell'aborto clandestino è ancora rilevantissima e il fatto che una grande regione ospitale come l'Emilia Romagna faccia registrare i dati che sono noti deriva anche dal fatto che in quella regione si recano donne di altre parti d'Italia che non possono esercitare questo diritto nelle loro regioni.

Aggiungo con la massima franchezza

che anche nell'Emilia Romagna impariamo ogni giorno che la condizione delle minorenni è gravissima. È quindi necessaria una specifica azione del Governo, soprattutto al fine di informare la gente sui diritti che lo Stato garantisce e che attualmente vengono — proprio perché molte persone sono ignare — calpestati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. L'assessore competente della regione Emilia Romagna, Riccarda Nicolini, che si è fatta carico della denuncia della situazione esistente nella sua regione, parla anche del problema della recidività, che è estremamente alta e riguarda in particolare le donne coniugate.

Questi problemi non possono restare chiusi nell'alveo delle provvidenze regionali (alcune regioni si comportano molto bene ed altre meno) ma devono riguardare la programmazione nazionale. Cosa fa il Governo a questo proposito?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montanari Fornari.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor ministro, vorrei conoscere quali programmi intenda promuovere il Governo nel campo della ricerca finalizzata alla contraccezione. Vorrei anche sapere se il Governo non ritenga che la abolizione dei *ticket* sui contraccettivi potrebbe favorire l'impiego più esteso di mezzi alternativi e preventivi all'aborto.

Chiedo infine come ad esempio il Governo giustifichi che la pillola trifasica (posta recentemente in commercio e che, secondo i medici, comporta minori controindicazioni) sia addirittura esclusa dal prontuario terapeutico e quindi a totale carico dell'utente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muscardini Palli.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Signor

ministro, in considerazione del numero altissimo di interruzioni di gravidanza ufficiali e di quello — che si presume alto — di interruzioni officiose; della continua diminuzione delle nascite nel nostro paese, del fatto rappresentato da questo dato emiliano (che ci domandiamo se veramente possa ritenersi dovuto al buon funzionamento delle unità sanitarie locali e dei consultori della regione Emilia Romagna o piuttosto a problemi di particolare prolificità o a cattiva informazione oppure al pentimento successivo), voglio chiederle — anche con riferimento ai problemi gravissimi che ultimamente sono emersi per quanto riguarda la biogenetica, le nascite in provetta, le madri prestate ed i feti congelati — se non si ritenga, al limite, di emanare una immediata circolare a tutti gli amministratori degli enti pubblici, affinché venga svolta un'indagine sui consultori per sapere quante donne tornano in un consultorio per il secondo, il terzo o il quarto aborto e per vedere quale sia effettivamente il rapporto con la collettività, cioè se i consultori funzionino come centro di informazione sessuale o semplicemente come punti di aborto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lussignoli.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Signor ministro, desidero intervenire senza alimentare inutili contrapposizioni, ma tenendo conto delle premesse relative alla approvazione della legge n. 194 e dei suoi contenuti, non finalizzati al problema del ricorso all'aborto, né tanto meno a considerare l'aborto quale mezzo di controllo delle nascite. Le domando, quindi — visto che i dati contenuti nella relazione cui si fa riferimento, presentata al Governo il 27 febbraio, evidenziano come, proprio nelle regioni nelle quali esistono più ampi mezzi assistenziali e culturali a sostegno dell'azione preventiva dell'aborto, il fenomeno è in continuo aumento — quali siano le iniziative previste dal Governo.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di

parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, io credo che sia necessaria una attenta valutazione dei dati contenuti nella relazione, che non può essere certo effettuata nel corso della replica che in due minuti mi accingo a svolgere. I dati vanno guardati con attenzione e comparati con quelli stranieri. Mi sembra che esistano interpretazioni del tutto contrapposte e desidero dire all'onorevole Lussignoli che si tratta — è vero — di aborti effettuati presso le strutture pubbliche, quindi legali e che, pertanto, l'aumento dei casi può essere visto secondo due ottiche diverse: come un fatto positivo, comportando una diminuzione dell'aborto clandestino; come un fatto negativo, trattandosi di un aumento del numero degli aborti in genere.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Ecco perché è opportuno aprire un dibattito in questa sede sulla relazione.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Credo che sia necessario, in questa occasione (non essendo avvenuto negli anni passati), che il Governo si dichiari disponibile ad un dibattito in ordine alla relazione del ministro della sanità sullo stato di applicazione della legge n. 194, per l'anno 1984.

Sempre riferendomi ai dati, voglio rilevare che occorre stare attenti a fare differenza tra nord e sud, come ha fatto l'onorevole Muscardini Palli, in quanto è vero che l'Emilia Romagna fa registrare un tasso di 830,6 su mille, assai superiore alla media, pari ad un tasso di 418,7, come è vero che vi sono la Liguria con un tasso di 712,8 e la Toscana con un tasso di 674,8, ma è anche vero che la regione dell'onorevole Poli Bortone è, ad esempio, assai al di sopra della media con un tasso di 565,3. Anche in questo caso, quindi, occorre valutare i dati con molta attenzione, non potendosene trarre conseguenze pregiudiziali.

Il problema della recidività — cui

hanno fatto riferimento anche l'onorevole Muscardini Palli e l'onorevole Codrignani — è preso in considerazione dalla relazione, ed esso va valutato con molta attenzione poiché pone un problema molto serio, relativo al fatto che la legge sull'interruzione della gravidanza, proprio sotto il profilo della recidività, ha dato risultati che non ci rendono soddisfatti, in ordine a uno dei fini previsti, cioè quello di diffondere la contraccezione, anche attraverso l'assistenza che avrebbe dovuto essere assicurata alle donne che avessero subito una interruzione volontaria della gravidanza.

GIANCARLA CODRIGNANI. Questa era la domanda!

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Avendo esaurito il tempo a mia disposizione, ritengo di dover concludere dicendo che si tratta di argomenti la cui trattazione necessita di molto più tempo ed attenzione da parte del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 marzo 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LA RUSSA e GARGANI: «Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 264, concernente l'elezione contestuale dei Consigli giudiziari e dei magistrati componenti il Consiglio superiore della magistratura» (2617).

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CITARISTI ed altri: «Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* e *venture capital* per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese» (2622);

ANDÒ ed altri: «Istituzione della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Catania» (2625).

Saranno stampate e distribuite.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Comis, Forte e Gava sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 5 marzo 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1161 — FERRI: «Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati» (*già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificata da quella VII Commissione permanente*) (2293-B);

S. 57 — Senatori SAPORITO ed altri: «Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2618);

S. 310 — «Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti» (*approvato da quel Consesso*) (2619);

S. 430 — «Riordinamento della Ragio-

neria generale dello Stato» (approvato da quel Consesso) (2620);

S. 1034 — Senatori JERVOLINO RUSSO ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 33, 34 e 57 della legge 20 maggio 1982, n. 270» (approvato da quella VII Commissione permanente) (2621).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

«Delega legislativa al Governo della Repubblica per la emanazione del nuovo codice penale militare di pace» (2623);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del Trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note» (2624).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

BELLUSCIO: «Norme per lo sviluppo delle attività sportive» (2510) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della XI, della XIII e della XIV Commissione);

S. 53 — Senatori SAPORITO ed altri:

«Riordinamento dell'Ente autonomo "Esposizione universale di Roma"» (approvato dal Senato) (2600) (con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);

XII Commissione (Industria):

SANGALLI ed altri: «Norme concernenti le mole abrasive» (2368) (con parere della IV e della XIII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

POGGIOLINI ed altri: «Disciplina delle attività non mediche in oftalmologia» (2498) (con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in precedenti sedute, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

BASSANINI ed altri: «Nuove disposizioni sul Club alpino italiano» (già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (1640-B) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

II Commissione (Esteri):

S. 945 — Senatori ORLANDO ed altri: «Riordinamento dell'Istituto italo-africano» (approvato dalla III Commissione del Senato) (2567) (con parere della I, della V e della XII Commissione).

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, il gruppo radicale si oppone alla assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 2567. Per assegnare un provvedimento ad una Commissione in sede legislativa vi devono essere o motivi di particolare urgenza — e non ci sembra che questo disegno di legge rientri nel caso citato: esso è ben diverso dal provvedimento sulla fame nel mondo per essere votato presso la Commissione esteri —, oppure l'oggetto del provvedimento stesso deve essere limitato. In quest'ultimo caso vogliamo dire che se è vero che il provvedimento è limitato solo ad alcuni settori, alcune norme che sono in esso contenute interferiscono con la legge n. 38 la cui riforma è in discussione, in sede referente, presso la Commissione esteri. Quindi discutere la proposta di legge n. 2567 in sede legislativa rappresenta a nostro giudizio una contraddizione.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, darò la parola sull'opposizione dell'onorevole Crivellini ad un oratore contro e ad uno a favore. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2567 alla III Commissione in sede legislativa.

Poiché non sono presenti al banco della Presidenza i deputati segretari, che prego di prendere posto, annullo la votazione e ne dispongo la ripetizione.

(Segue la votazione).

La proposta della Presidenza è approvata.

alla X Commissione (Trasporti):

«Disciplina del volo da diporto o sportivo» (testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge di iniziativa dei senatori Pacini ed altri, già approvato dalla VIII Commissione del Senato, modificato dalla X Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla VIII Commis-

sione del Senato) (1092-B) (con parere della I Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (2481).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie.

È iscritto a parlare l'onorevole Falcier. Ne ha facoltà.

LUCIANO FALCIER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, intervengo per esprimere il parere favorevole del gruppo democratico cristiano al provvedimento in esame, relativo al ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983.

Ritengo che il disegno di legge sia meritevole di approvazione, anche perché è inserito in un complesso di provvedimenti *in itinere* a favore del comparto sanitario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

LUCIANO FALCIER. Si tratta infatti di un provvedimento che, pur procedendo ancora una volta in via di sanatoria, indica non tanto e non solo la carenza di funzio-

namento delle unità sanitarie locali, ma certamente anche la carenza di previsioni a livello nazionale nella spesa sanitaria. È evidente che gran parte della spesa è vincolata, incompressibile e dovuta a norme di carattere nazionale, sulle quali le amministrazioni locali poco o nulla possono fare. È auspicabile perciò — e credo che questa sia l'occasione per riaffermarlo — che per l'anno 1985 e per i successivi le previsioni siano realistiche allo scopo di evitare di individuare, alla fine dell'anno, come buchi o disavanzi ciò che invece è carenza di previsione.

Una reale riduzione della spesa può essere raggiunta — questa è la mia convinzione — con altri provvedimenti di natura organizzativa ed istituzionale, nonché operando sui livelli dei servizi. La riorganizzazione dei servizi sanitari, quindi, con la conseguente auspicata riduzione non tanto della spesa sanitaria, ma degli sprechi che anche nella sanità sussistono (l'onorevole Rauti, pur in un'opposizione di principio al provvedimento, ha riconosciuto l'esistenza di questo dato di fatto), può essere avviata soprattutto con provvedimenti di carattere nazionale.

Intendo riferirmi al piano sanitario nazionale, che dovrebbe fissare la quantità ed il livello delle prestazioni erogabili dal servizio sanitario nazionale, e alla modifica degli organi delle unità sanitarie locali per assicurare la possibilità di maggiore efficacia e tempestività delle decisioni ed una gestione più manageriale, più tempestiva dell'intero comparto sanitario. È opportuna inoltre la revisione del prontuario terapeutico, così come una corretta e puntuale gestione delle convenzioni sanitarie a livello nazionale.

Per quanto riguarda il piano sanitario nazionale, va ricordato che la legge finanziaria 1985 ha inserito di fatto (forse quella non era la sede più opportuna, ma l'esigenza di intervenire tempestivamente ha reso utile procedere in tal modo) delle norme programmatiche vincolanti per le regioni e per le unità sanitarie locali, che certamente sono anticipatrici del contenuto del piano sanitario nazionale. Si

tratta di provvedimenti *in itinere* che, come dicevo, giustificano il ricorso ad una sanatoria riguardante l'anno 1983.

Le unità sanitarie locali chiedono certezza da vario tempo, soprattutto per quanto riguarda il settore finanziario. Se le previsioni di spesa sono opportunamente calcolate sulla base delle scelte di politica sanitaria, che soltanto a livello nazionale possono essere fatte, e sulla base degli obiettivi raggiungibili con le risorse disponibili, che devono essere compatibili con questi programmi, sarà certamente possibile arrivare ad un miglioramento del servizio sanitario e soprattutto ad un miglioramento del rapporto tra il cittadino utente e le strutture sanitarie in generale.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 è, dunque, un provvedimento che, pur non essendo perfetto (saranno forse necessari, purtroppo, ulteriori futuri interventi, come implicitamente previsto dall'articolo 4; quando l'entità del disavanzo sarà definita) offre, però, alcune certezze finanziarie di rilevante interesse sia per la loro entità sia per la possibilità del loro tempestivo utilizzo. Tale tempestività credo vada premiata nel giudizio rispetto ad una certezza di quantificazione del disavanzo che sarebbe possibile soltanto in un periodo successivo a quello attuale.

È evidente, infatti, che l'esigenza di certezze finanziarie porterebbe a ridurre la formazione di residui. E già soltanto questo comporterebbe un apprezzabile obiettivo. Da ciò consegue, inoltre, una continuità nella spesa e nei servizi, in quanto la programmazione sarebbe possibile fin dall'inizio dell'anno finanziario, evitando acquisti frazionati, maggiori costi ed il totale rinvio degli interventi in conto capitale.

La possibilità di chiudere le proprie esposizioni debitorie fino al 31 dicembre 1983 nei limiti dei disavanzi accertati, così come previsto dall'articolo 1 del decreto al nostro esame, dovrebbe dare credibilità alle unità sanitarie locali verso i terzi, permettendo loro di definire in futuro rapporti e contratti con la consapevolezza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

(anche questo è importante) di non essere in condizioni di difficoltà o di inferiorità dal punto di vista finanziario, il che normalmente comporta anche rapporti difficili con fornitori e con terzi creditori in genere. In tal senso, è da auspicare che i tesorieri non abbiano a frapporre difficoltà di nessun genere nel provvedere ai pagamenti di competenza previsti dal decreto.

È da sottolineare, inoltre, la logica contenuta nell'articolo 3 del decreto. Con tale articolo si intende valorizzare (è la prima volta: mi sia permesso di evidenziarlo adeguatamente) e premiare la buona gestione della sanità là dove esiste (ed esiste certamente), lasciando alle unità sanitarie locali che abbiano un avanzo di amministrazione (questa è la novità che viene introdotta) la piena disponibilità di utilizzare tale avanzo in aggiunta alle assegnazioni del fondo sanitario nazionale. Questa norma va nel senso di rispettare la autonomia gestionale, garantendo alle amministrazioni capaci la possibilità di utilizzare il risultato del proprio impegno, mentre il provvedere di fatto soltanto ad intervenire sui disavanzi, premia soltanto la spesa facile e indiscriminata.

È da chiarire, poi, per quanto previsto all'articolo 1, che la possibilità data ai tesorieri non deve diventare una facoltà di non anticipare fino a che non sia nota per ogni unità sanitaria locale la quota assegnata per la copertura del disavanzo. Il comma in questione prevede infatti, in modo implicito, tale autorizzazione ed è auspicabile che il Ministero competente (credo si tratti di quello del tesoro) riesca ad intervenire nello spirito del provvedimento al nostro esame nei riguardi dei tesorieri.

Oltre a queste positive considerazioni, è opportuno fare alcune altre osservazioni. In primo luogo è necessario constatare che la crescita della spesa sanitaria non si è verificata nella misura che si vorrebbe far credere o che appare da una prima lettura delle cifre: anche la relazione della Corte dei conti sul rendiconto dello Stato 1982-1983 dimostra che vi è stato un aumento della spesa dal 1981 al 1982 del

18,2 per cento e dal 1982 al 1983 del 10,8 per cento.

In secondo luogo la stessa Corte dei conti aveva previsto, fin dall'inizio dell'anno, un disavanzo per il 1983 di 7.000 miliardi, per carenze di previsioni nella spesa sanitaria a livello nazionale. Per il 1985 è auspicabile un adeguamento del fondo per garantire (e non parlo di migliorare) la qualità del servizio e per evitare di gridare allo scandalo, alla fine del 1985, nei confronti di un nuovo disavanzo, dovuto in gran parte ai motivi ai quali ho accennato.

Senza dubbio anche altri debbono essere i provvedimenti per porre rimedio ai mali della sanità pubblica, ma non si può non sottolineare lo sforzo già in corso a livello governativo e parlamentare relativamente alla situazione individuata prima della riforma, nonché ai provvedimenti all'interno dei quali questo decreto-legge si inserisce.

Esiste ormai l'urgenza — proprio per non continuare a demonizzare la sanità pubblica e a fare di tutti gli amministratori (soprattutto quelli della sanità) degli incapaci — di provvedere a dare alcune improrogabili certezze relativamente all'aspetto finanziario, istituzionale e relativo al personale. Solamente quando queste certezze saranno assicurate a livello parlamentare, credo sarà possibile esprimere un giudizio sulle capacità dei singoli amministratori o delle unità sanitarie locali.

I contenuti positivi di questo provvedimento superano largamente talune perplessità che possono esistere soprattutto per il tentativo di chiudere con un passato che risale non tanto alla riforma sanitaria, ma a molto prima; anzi, con la riforma sanitaria tale passato dovrebbe considerarsi superato. In questo senso confermo il parere favorevole al provvedimento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Signor

Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, mi viene un po' da sorridere nel trovarmi oggi in quest'aula a parlare di questo decreto-legge tante volte reiterato. Mi viene da sorridere perché esso è la dimostrazione palese di come gran parte del nostro lavoro, del nostro tempo e della nostra fatica sia completamente inutile ed inutilizzata. Abbiamo discusso di questo decreto numerose volte in Commissione cinque volte, mi suggerisce un collega.

Ogni volta abbiamo sottolineato le stesse esigenze, le stesse istanze e le stesse lamentele. Ogni volta mi chiedo se non sia stato espresso come unica risposta da parte del Governo, e forse anche dai gruppi della maggioranza, un sorriso di compatimento piuttosto che di impotenza. La nostra era la battaglia di don Chisciotte contro i mulini a vento. Ma se quella di don Chisciotte contro i mulini a vento era una battaglia già persa, i mulini a vento restano sempre tali e dal vento sono sempre sospinti; quando il vento non soffia più i mulini si fermano.

E così, alla fine di un così lungo e sofferto iter, durato alcuni mesi, siamo nuovamente in quest'aula ad esaminare e votare un decreto di ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali alle stesse identiche condizioni di prima, a parte l'emendamento che la maggioranza si è degnata di presentare, anche per evitare in tal modo la nostra ferma opposizione e che il nostro minacciato ostruzionismo avesse corso.

Per chiarezza — ed anche per «amore» del resoconto stenografico — che cosa chiedeva il Movimento sociale italiano? Lo ripetiamo per la sesta volta con la stessa accorata disperazione e — mi si consenta — anche con la stessa ironia: all'impotenza *cogendi* dimostrata dal Governo e dai partiti di maggioranza, in questi lunghi mesi, non si può, infatti, che sorridere con ironia. Che cosa aveva chiesto di così drammatico, di così difficile, di così impraticabile, di così spaventosamente arduo, il Movimento sociale italiano? Aveva semplicemente chiesto che il Governo fornisse un elenco delle

unità sanitarie locali (con una «S» o con due «S», a secondo della collocazione territoriale; alcune, si sa, sono socio-sanitarie, ed altre solo sanitarie) che risultavano inadempienti con i loro bilanci.

VINCENZO TRANTINO. E ti sembra una richiesta da niente? È una confessione di reato!

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Ed il Governo, chiaramente, preferisce che lo si sospetti di reato, piuttosto che doversi difendere...

Dunque, avevamo chiesto l'elenco in questione non già perché ritenessimo che tutte le USL inadempienti fossero colpevoli; anche in materia occorre distinguere: inadempienti in rapporto al bilancio, o alla presentazione dello stesso? Evidentemente, tutte le USL inadempienti quanto ai termini di presentazione del bilancio sono colpevoli. Le unità sanitarie locali, invece, inadempienti in quanto le poste in bilancio indicate dalla regione non erano sufficienti per la copertura delle loro spese, possono essere colpevoli o innocenti.

Perché dico questo? Sicuramente — io ed i miei colleghi ne siamo tutti profondamente convinti — molti amministratori della sanità hanno fatto il loro dovere con scrupolo e coscienza, ma si sono trovati nella impossibilità di effettuare determinati pagamenti perché la postazione in bilancio, voluta dalla regione, era insufficiente. Probabilmente, neppure le regioni hanno colpa. Forse la colpa sta sempre a monte. Ma, risali e risali, ad un certo punto si arriva ad un monte più in alto oltre il quale non si può andare, a meno di viaggiare, come al solito, nell'iperuranio fantastico delle leggi approvate perché siano «aria fritta» e non risultino praticabili.

Volevamo sapere quali USL fossero state messe nella condizione di non potere far fronte ai propri debiti, legittimamente contratti (pagamento di fornitori, rinnovo di macchine tecniche e scientifiche), al fine di poter svolgere il proprio lavoro in modo concorrenziale con i pri-

vati, dal punto di vista della qualità, così che anche gli stessi fossero incentivati a meglio produrre ed a fornire servizi sempre più efficienti alla collettività. Ma volevamo anche sapere quali fossero certe USL... sempre che vi siano, poiché potrebbero non esservi.

La Corte dei conti smentisce la possibilità — che noi pure ventiliamo — che non vi siano. Afferma, invece, che vi sono unità sanitarie locali pesantemente inadempienti, verso le quali occorrerà che la magistratura proceda, sempre che non si sia già provveduto. Dunque vi sono, poche o tante, unità sanitarie locali che hanno utilizzato il proprio bilancio per spese non inerenti ai loro compiti.

Volevamo conoscere il numero ed individuare i nomi. Volevamo che i «giusti» (tra virgolette) non fossero accomunati ai colpevoli. Volevamo che i cittadini sapessero in quali casi potevano affidarsi con serenità a coloro che dovevano rappresentare, dal punto di vista politico, la sanità nel loro territorio. Volevamo che, in determinati casi, i cittadini prendessero atto di una situazione di peculato o di poca serietà amministrativa. Volevamo, soprattutto, che il Governo e le forze politiche potessero, al di là delle differenziazioni partitiche, assumere con conoscenza le proprie scelte e le proprie decisioni.

Ci è stata data risposta negativa. Non sappiamo, a tutt'oggi, dopo mesi che dibattiamo lo stesso decreto e ripetiamo la stessa domanda, quante e quali siano le unità sanitarie locali che hanno estorto denaro pubblico per altri fini. È evidente, perciò, quale sia la nostra posizione, nel momento in cui ci apprestiamo a votare questo provvedimento; certo, è una posizione diversa, in qualche misura, rispetto a quella precedente, in conseguenza dell'inserimento del ben noto emendamento, che ci è costato una strenua battaglia di convincimento nei confronti dei colleghi della maggioranza e dell'opposizione comunista: una battaglia durata qualche mese, tra un sorriso e l'altro ed una presa di posizione più ferrea dell'altra.

Noi avevamo già presentato, nel 1983, una proposta di legge per il commissariamento delle USL: non certo con l'intento di commissariarle tutte, bensì di consentire, come sarebbe stato possibile se tale proposta di legge fosse stata esaminata ed approvata, di porre in essere gli accorgimenti necessari per evitare che si arrivasse a certi «splafonamenti» e a certi sperperi di denaro pubblico cui oggi assistiamo.

La nostra proposta di legge fu accantonata, in Commissione, in attesa dell'ormai fantomatico disegno di legge del Governo e delle proposte degli altri gruppi politici, in attesa che succedesse qualcosa... Credo che, ormai, siano molti quelli che sperano che ciò che deve succedere sia la fine di un simile tipo di gestione della sanità, in Italia. Nessuno, però, vuole assumersi le proprie responsabilità, ognuno ha paura di cavalcare la tigre e non si accorge che in tal modo rischia di assomigliare non certo ad un cavallettero, ma ad una persona passivamente seduta in attesa degli eventi: eventi che poi precipitano sulla testa, in maniera drammatica, non tanto per i politici, che al massimo rischiano di non essere rieletti, quanto per i cittadini che reclamano scelte istituzionali, politiche, economiche e tecniche, dal Parlamento.

Evidentemente, noi siamo favorevoli all'emendamento, ritenendo che, nel quadro del provvedimento in discussione, esso possa servire non dico a migliorare, ma a rendere (mi si consenta una simile espressione, non ortodossa ma efficace) meno pessime le condizioni della sanità e dell'amministrazione della cosa pubblica. E che le condizioni siano disastrose lo dimostrano alcuni esempi che scelgo a caso tra le varie «perle» realizzate dai vari comitati di gestione. A Milano, nel miglior poliambulatorio della USL Milano 1, le macchine sono completamente ferme perché mancano i soldi per la revisione. Oppure, sono state predisposte tutte le attrezzature ma manca quel poco di denaro che serve per l'acquisto delle macchine necessarie a far partire tutto il procedimento previsto, sul piano sanitario.

Siamo convinti che anche se il decreto verrà approvato con l'emendamento cui ho fatto riferimento le cose non miglioreranno. Se non si è potuto, in questi mesi, individuare il numero delle unità sanitarie locali inadempienti e le relative motivazioni, è evidente che tale risultato non potrà esser raggiunto in seguito, dopo che il decreto sarà stato approvato e saranno stati tacitati così i vari presidenti dei comitati di gestione, che rappresentano nella maggioranza dei casi forze politiche quali la democrazia cristiana ed il partito comunista.

Proprio per questo, vogliamo sottolineare che ci stupisce il coraggio con cui in Commissione si sia arrivati a sostenere certe tesi, da parte di gruppi politici che poi si presentano all'elettorato e alla collettività come i censori della cosa pubblica o i cultori della buona amministrazione. Ciò conferma che le cariche nelle unità sanitarie locali non sono state attribuite in base alla competenza, alla preparazione ed alla buona volontà, ma solo in base a considerazioni di carriera interna di partito ed a interessi di partito: tanto è vero che sono state ben misurate e controbilanciate, al punto che se in una certa USL il presidente è democristiano, nell'altra deve essere socialista.

Non conta la competenza, bensì il colore politico e questo ha fatto sì che tutti i partiti si mettessero d'accordo per paura di vedere i presidenti dei comitati di gestione a loro vicini sui giornali, se non in galera; o, peggio ancora, per evitare di dover reintegrare nelle casse pubbliche i milioni spariti non si sa come e non si sa perché. Così, tutti i partiti si sono ritrovati uniti nel tentare di chiudere nel modo più svelto possibile. Questo non è stato possibile, ma per quanto ci riguarda si è fatto sempre troppo alla svelta.

Ribadiamo ancora una volta che avremmo votato contro la conversione del decreto, ma avremmo consentito che la Camera si pronunciasse su di esso anche ad ottobre, a novembre o dicembre se il Governo ci avesse fornito i dati che avevamo richiesto e se tutte le forze politiche si fossero impegnate a fare giustizia,

al di là delle simpatie o dei legami con questo o quel comitato di gestione, non consentendo che si facesse confusione tra quanti avevano bisogno di un ampliamento dei loro bilanci perché insufficienti e quanti, invece, avevano sperperato il denaro pubblico per finanziare viaggi all'estero se non partite di pallone.

La buona amministrazione è un chiaro indice del livello di funzionamento di uno Stato, ma quando, come nel nostro paese, lo Stato non è in grado di fare applicare le proprie leggi dalle regioni e queste ultime non riescono a far sì che le loro norme trovino uguale applicazione in tutti i comuni del loro territorio, è evidente che siamo di fronte ad una repubblica, ma nel senso che a questo termine, come lei certamente ricorderà presidente Biasini, si dava un tempo in Romagna. Si diceva repubblica per dire confusione ed oggi siamo nell'Italia della migliaia di repubbliche, almeno più di 8 mila, quanti sono i comuni.

VINCENZO TRANTINO. Vede, signor Presidente, che omaggio fa a me, come monarchico (*Si ride*).

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. La *res publica* diventa *res nullius*, anche in tema sanitario. Ciascuno abbandonato a se stesso ed in corsa con gli altri per cercare di arraffare di più, in termini economici — presidenze, vicepresidenze, componenti dei comitati, eccetera —, o semplicemente la preghiera, quasi la genuflessione, del singolo cittadino che deve piangere anche per trovare un posto in ospedale o non aspettare un mese per delle analisi.

A Milano l'assessore regionale alla sanità decide nell'ambito del piano sanitario lombardo di diminuire i posti-letto convenzionati non in base alle strutture esistenti ed al livello del loro funzionamento, bensì semplicemente per pressione di consiglieri di altri gruppi politici dello stesso consiglio regionale. Se questo avviene nel nord, mi si consenta di affermare che lo stesso avverrà, almeno nella

stessa percentuale, al sud. In questa situazione evidentemente la politica sanitaria non risponde né a criteri di equità né a criteri di giustizia e non si può parlare certo di funzionamento obiettivo della pubblica amministrazione come amministrazione, appunto, della cosa pubblica, cioè di tutti.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, personalmente ritengo che il Governo ed i gruppi della maggioranza ufficiale e di quella ufficioso — mi riferisco al partito comunista — abbiano perso una grande occasione per dimostrare agli italiani, ma anche a loro stessi, come almeno nel campo della sanità vi sia la volontà di tutelare l'interesse della collettività, al di là di quella dei partiti. Un interesse che avrebbe dovuto superare gli schieramenti di partito e trovare, quindi, tutti concordi in una operazione di pulizia e di moralità.

Probabilmente questi partiti preferiscono parlare di pulizia nelle conferenze stampa, dimenticandosi dei loro assessori o sindaci arrestati o inquisiti magari il giorno prima.

Noi ci onoriamo di avere impedito finora che la Camera si pronunciasse su questo decreto-legge. Siamo soddisfatti di aver imposto alla maggioranza ed al Governo l'emendamento di cui si è già parlato.

Riteniamo che la battaglia sulla sanità non sia terminata ma che tutto ciò rappresenti solo uno dei piccoli punti ai quali siamo giunti, perché molte altre battaglie sul problema ci attendono e nelle quali, se non avremo il conforto dell'obiettività e della serietà professionale dei colleghi del Parlamento, siamo certi che avremo il conforto, la solidarietà e l'impegno dei cittadini italiani.

Evidentemente esprimiamo un voto positivo sull'emendamento e un voto fermamente — ripeto fermamente — negativo sul decreto, perché se è vero che devono essere pagati i fornitori, il personale e le aziende che hanno operato nel settore sanitario, è pur vero che uno Stato giusto e sociale dovrebbe individuare e colpire co-

loro che hanno sperperato il denaro pubblico e che hanno peculato.

A questo riguardo lancio un'accusa e una sfida: se il Governo non farà pervenire ai membri della Commissione sanità e al Parlamento entro due mesi a partire da oggi i dati relativi alle unità sanitarie locali che hanno rubato il denaro pubblico, ciò significherà che il Governo stesso è connivente e che ha rubato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lussignoli.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti per l'analisi dettagliata che hanno svolto, direttamente e indirettamente collegata al provvedimento al nostro esame. Ho potuto constatare un sostanziale accordo sulle ragioni e sulle finalità del disegno di legge in discussione che ha come obiettivo — lo ripeto ancora una volta — il risanamento della situazione derivante dai debiti antecedenti al 31 dicembre 1983, al fine di porre il servizio sanitario nazionale nelle condizioni di essere liberato dai debiti pregressi e di poter affrontare il 1984 e gli anni successivi conoscendo le disponibilità del fondo sanitario nazionale.

La divaricazione che si è registrata in Commissione e successivamente anche in Assemblea non riguardava tanto il contenuto e le finalità del provvedimento ma i meccanismi tendenti a garantire quella giusta esigenza — unanimemente condivisa — di rigorosa gestione del servizio sanitario nazionale.

In relazione a questa seconda esigenza in sede di Comitato ristretto abbiamo formulato un emendamento, raggiungendo un accordo unanime, che ritengo sia in grado di fugare le preoccupazioni emerse nel corso del dibattito.

Alla luce dell'emendamento presentato, tendente a soddisfare le proposte di modi-

fica sollecitate dalle diverse parti politiche, ritengo di poter chiedere con maggiore tranquillità e sicurezza l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione di ieri e di oggi su questo decreto-legge sono emerse una serie di questioni che attengono a problemi di carattere generale ed a considerazioni di merito circa la soluzione che questo provvedimento propone per il ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali.

Se mi è consentito, vorrei innanzitutto rispondere brevemente ad alcuni quesiti di carattere generale, ricorrenti ogni volta che in Parlamento si discute della sanità. Desidero in primo luogo soffermarmi sul problema del fondo sanitario nazionale. Da parte delle opposizioni, ed anche di qualche rappresentante della maggioranza, si è fatto riferimento alla sottostima del fondo e a una diversità di valutazione, nell'ambito dello stesso Governo, da parte del ministro della sanità e di quello del tesoro.

Vorrei ricordare alla Camera che il fondo sanitario nazionale, così come è stato definito nella legge finanziaria, è ormai il risultato non più di una previsione basata sulla spesa storica, ma di un attento esame dei rendiconti dell'anno precedente. Sulla base di quanto mi è stato riferito dalla direzione generale della programmazione sanitaria, sono in grado di dire che allo stato non è possibile fare un calcolo preciso dell'andamento della spesa tuttora in corso; tuttavia, sulla base dei rendiconti che sono pervenuti per l'ultimo trimestre del 1984 al Ministero della sanità ed a quello del tesoro, si può addirittura parlare di una riduzione della spesa rispetto alle previsioni.

Devo quindi sottolineare, a nome del Governo, che la situazione non è allar-

mante per quanto riguarda il fondo sanitario nazionale.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Lo devi dire a Gorla!

FRANCESCO DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ho detto che sto rispondendo sulla base dei dati di cui dispongo. L'onorevole Gorla, ministro del tesoro, se vorrà risponderà direttamente a te. Credo tuttavia che anche il collega sottosegretario per il tesoro, che è presente in aula potrà eventualmente fornire qualche ulteriore notizia in merito che, comunque, non potrà divergere da quanto vado dicendo. Credo quindi che questa affermazione valga a tranquillizzare i colleghi.

Voglio anche cogliere l'occasione per dire che le preoccupazioni che sono state espresse in merito all'articolo 7 non hanno ragione di esistere, perché i 600 miliardi cui tale articolo fa riferimento in realtà non gravano sul fondo sanitario nazionale di quest'anno. Ritengo che questo fatto costituisca un elemento di chiarezza e di tranquillità non solo per il Parlamento, ma anche per il Governo, che in Commissione aveva manifestato esso stesso qualche perplessità. Non esistono quindi preoccupazioni in proposito.

GIANFRANCO TAGLIABUE. E dove gravano?

FRANCESCO DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Gravano sui residui dei bilanci del fondo sanitario nazionale degli anni precedenti.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ma non è possibile...

FRANCESCO DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Collega Tagliabue, avrai poi dagli uffici, se lo riterrai opportuno, ulteriori chiarificazioni. Dagli uffici della programmazione mi viene così riferito. Se tu poi disponi di un ufficio per la programmazione per conto tuo, che è più informato di quello del

Ministero della sanità, faremo un confronto nelle sedi e nei modi che riterrai più opportuni.

Allo stato posso dire che quella cifra non grava, ripeto, sul fondo sanitario nazionale di quest'anno; e che, comunque, esistono residui non utilizzati dei fondi degli anni precedenti, ai quali si fa riferimento per lo stanziamento.

Per quanto riguarda il problema del piè di lista, un tema che è stato ripetutamente toccato soprattutto da parte dei deputati del Movimento sociale italiano, vorrei dire (la Camera dovrebbe almeno ricordarlo) che la legge finanziaria ha risolto questo punto, in quanto fa obbligo a tutte le unità sanitarie locali di redigere un bilancio preventivo che, una volta approvato, deve essere rispettato dalle unità medesime; la legge finanziaria 1983 ha anche previsto che in caso di mancato rispetto delle previsioni di bilancio, la regione può intervenire per nominare il commissario per l'unità sanitaria locale. Per quanto attiene ai controlli delle spese delle unità sanitarie locali, su cui ripetutamente torna il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, devo dire che i termini della questione sono diversi rispetto agli anni passati; è intervenuto un decreto sul controllo della spesa pubblica, alla fine del 1983; le leggi finanziarie, di fatto, hanno modificato sostanzialmente le modalità di spesa da parte delle unità sanitarie locali, istituendo il collegio dei revisori dei conti e prevedendo i bilanci preventivi, con una serie di vincoli e correttivi che oggi non consentono più di procedere alla spesa sanitaria, sulla base del piè di lista! Credo che questo sia un successo, frutto del lavoro del Parlamento...

ANTONIO MAZZONE. Noi parliamo di un decreto del 1983, dove non c'erano...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone!

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Nel decreto sul controllo della spesa pubblica, del 1983, si prevede esattamente l'obbligo, per tutte le

unità sanitarie locali, di presentare un bilancio preventivo e, nel caso in cui quanto in esso previsto non sia rispettato, la regione può provvedere anche alla nomina del commissario: quindi, non esistono (almeno secondo quanto disciplinato dalle leggi dello Stato) possibilità di procedere alla spesa sanitaria, con il piè di lista! Inutile quindi insistere su ritornelli ormai superati da leggi che il Parlamento si è date!

Aggiungo un'altra considerazione che mi sembra particolarmente importante, perché risponde anche alla richiesta formulata da più parti: proprio sulla base di tutti questi vincoli, di queste normative maggiormente cogenti, se le leggi dello Stato sono applicate fino in fondo ed il Governo ha la precisa volontà, l'impegno di farle applicare fino in fondo, non ci troveremo più di fronte al ripetersi di una situazione debitoria che in questo momento la Camera si accinge a sanare, con il provvedimento in esame.

Proprio per rispondere ad alcuni quesiti avanzati dall'onorevole Tagliabue relativi ai rendiconti sulla parte debitoria delle unità sanitarie locali, in ordine al bilancio precedente al 31 dicembre 1983, posso riferire la situazione aggiornata al 31 dicembre 1984. Il Ministero del tesoro ha acquisito i dati relativi a 621 unità sanitarie locali, su 652 (cioè, per il 95,25 per cento); da allora sono pervenuti altri dati ed ormai presso quel Ministero è noto il disavanzo complessivo, che è dell'ordine di 6 miliardi e 587 milioni.

Per quanto riguarda ancora il problema sollevato dall'onorevole Tagliabue, circa le passività degli istituti di ricerca, confermo quanto ho avuto occasione di riferire presso la Commissione sanità: ho personalmente consegnato al segretario della Commissione due pacchi contenenti i consuntivi delle spese sostenute da questi istituti e se l'onorevole non ha avuto il tempo di andarli a leggere, nel periodo in cui sono stati depositati presso la Commissione, il problema è suo e del suo gruppo! Il Governo ha soddisfatto in pieno questa esigenza e, comunque, posso immediatamente rispondere all'onorevole

Tagliabue dicendo che per quanto riguarda il disavanzo degli istituti di ricerca al 31 dicembre 1983, l'ammontare era di 24 miliardi ed 880 milioni. Quanto agli enti ospedalieri della Lombardia (è una stima di larga massima), siamo nell'ordine di 250 miliardi.

Sempre rimanendo in tema di istituti di ricerca, siccome ho visto che c'è anche un ordine del giorno firmato da rappresentanti di varie parti politiche, e siccome questo tema ha formato oggetto di una richiesta di chiarimento da parte dell'onorevole Tagliabue, segnalo che gli istituti di ricerca cominciano, dopo un *iter* abbastanza complesso previsto dalla legge, a percorrere le vie legislative che per essi sono state tracciate.

Proprio in questi giorni il Ministero della sanità ha inviato a tutti gli istituti di ricerca un regolamento-tipo (concordato con gli istituti di ricerca ed i presidenti), che dovrebbe essere approvato molto celermente dai consigli di amministrazione degli istituti di ricerca, perché è il risultato di un accordo già intervenuto sia con la parte scientifica degli istituti stessi, sia con la componente amministrativa. Inoltre, gli istituti di ricerca stanno dando regolare svolgimento ai piani di sviluppo e di ricerca che sono stati presentati e che vengono regolarmente seguiti dalla commissione di ricerca biomedica.

Ritengo opportuno, signor Presidente, svolgere ancora qualche considerazione in merito ad un altro problema ricorrente in questa Camera: quello del prontuario farmaceutico. Sottolineo che il prontuario viene approvato da un apposito comitato, che vede la presenza di autorevoli esponenti del mondo accademico. Per altro, quest'anno, sulla base di una indicazione che è stata data dal piano di settore previsto dalla legge finanziaria del 1983, come è a tutti noto, il Consiglio sanitario nazionale ha deciso di sottoporre il problema delle cefalosporine di terza generazione, insieme a quelli di altri antibiotici, al Consiglio superiore di sanità; quindi, spetta ora all'organo tecnico consultivo del Ministero della sanità di definire questo aspetto.

Credo che sia giusto affermare in Parlamento un principio che vale anche a dare maggiore certezza agli assistiti. Non è giusto parlare ancora della presenza di farmaci dannosi o inutili nel prontuario farmaceutico, che viene redatto secondo una logica che corrisponde a criteri scientifici ed economici e viene incontro alle esigenze della collettività. Ripetere o far passare sotto silenzio affermazioni di principio che non trovano riscontro nella realtà mi sembra che vada a detrimento della fiducia che gli assistiti devono nutrire nei confronti del servizio sanitario nazionale.

Per quanto attiene poi alla verifica più puntuale ed attenta che si può effettuare nei confronti di sprechi ed abusi, devo ricordare che il Governo è particolarmente vigile a questo riguardo; pertanto, le raccomandazioni che da più punti pervengono sono soltanto aggiuntive e non determinanti rispetto al comportamento del Governo. Basti considerare che oggi il Ministero della sanità è in grado, attraverso il pieno funzionamento del sistema informativo nazionale, di conoscere la spesa reale in tutte le strutture ed i servizi sanitari, di individuare, ove siano presenti, sprechi ed abusi e di indicare alle regioni le forme e le modalità più opportune per apportare correzioni.

Si è parlato anche del piano sanitario nazionale. A questo proposito ritengo che non sia possibile rivolgere addebiti al Governo, dal momento che il piano sanitario è stato da lungo tempo presentato al Senato e proprio in questo momento se ne sta ultimando la discussione presso la Commissione sanità di quel ramo del Parlamento pertanto, ritengo che presto la Camera dei deputati sarà chiamata ad approvarlo in via definitiva.

Un ulteriore tema ricorrente negli interventi dei rappresentanti tanto dell'opposizione quanto della maggioranza concerne la speranza, ormai da tutti manifestata, di mettere mano ad alcuni correttivi della legge n. 833, anche sulla base delle esperienze compiute in questi anni di prima applicazione.

Anche a questo proposito devo ricor-

dare che il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge nell'ottobre del 1984 ed è molto interessato ad apportare al più presto possibile, con l'assenso del Parlamento, le modifiche e i correttivi necessari.

In conclusione, signor Presidente, alla luce delle considerazioni svolte, delle osservazioni avanzate e delle risposte ad esse date, ritengo che si possa concludere l'iter travagliato di questo decreto-legge che, sulla base dei miglioramenti gestionali che il servizio sanitario nazionale ha fatto registrare in questi anni (soprattutto per quanto riguarda il controllo della spesa), può lasciare del tutto tranquilla la Camera, nel senso che non dovremo in futuro affrontare questo stesso argomento, magari con gli stessi strumenti.

In altre parole, si può stare tranquilli che quello che stiamo per approvare non è un ripiano provvisorio in attesa di dover poi ripianare altri debiti. Questo risponde senz'altro alla volontà manifestata dall'opposizione, ma prima ancora dalla maggioranza: in Commissione igiene e sanità l'onorevole Lussignoli aveva infatti già proposto un emendamento che tendeva ad individuare le unità sanitarie locali che avessero speso somme al di fuori dei loro scopi e delle loro funzioni istituzionali, al fine di sottoporle ad indagini per l'eventuale nomina del commissario. E su questo il Governo è pienamente d'accordo.

Ribadisco infine quanto ho già avuto modo di dire in Commissione in merito alla volontà del Governo di recepire l'emendamento che si muove in questa direzione, e che del resto non è altro che il rafforzamento di una posizione ormai già codificata nelle leggi dello Stato, con il decreto sul controllo della spesa pubblica del novembre 1983.

Sono convinto che con la conversione di questo decreto-legge si dia maggiore certezza e tranquillità non solo agli amministratori delle unità sanitarie locali (che sapranno che d'ora in poi sarà possibile, grazie all'emendamento presentato dalla Commissione, andare ad ulteriori indagini più approfondite) ma anche agli

assistiti, che potranno godere di un miglioramento della qualità dei servizi, grazie a flussi finanziari più regolari.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«Il decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al primo comma, sostituire le parole: personale dipendente dalle con le parole: personale in servizio e in quiescenza delle;

al secondo comma, sostituire le parole: personale dipendente dalle con le parole: personale in servizio e in quiescenza delle.

All'articolo 4:

sostituire il quinto comma con il seguente:

Al pagamento degli eventuali interessi passivi maturati al 31 dicembre 1983 alla data di estinzione delle singole partite debitorie, provvede il Ministero del tesoro previo invio da parte del presidente del comitato di gestione della unità sanitaria locale, entro 60 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge di apposita attestazione convalidata dal collegio dei revisori e corredata da relativa attestazione bancaria contenente la indicazione degli importi».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura dell'articolo 1 del decreto legge:

«1. Il primo e secondo comma dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono così sostituiti:

«Nei limiti dei disavanzi delle unità sanitarie locali accertati al 31 dicembre 1983, verificati dai revisori dei conti ai sensi del secondo comma dell'articolo 18 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, i tesorieri delle unità sanitarie locali sono autorizzati — anche in deroga al disposto dell'articolo 50, primo comma, punto 9), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed alle proprie norme statutarie — a provvedere al pagamento in anticipazione delle partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie, le strutture convenzionate, il personale dipendente dalle unità sanitarie medesime, anche per quanto attiene all'attuazione dell'accordo unico nazionale di lavoro approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, nonché verso gli assistiti per i rimborsi relativi a prestazioni erogate in forma indiretta. Le partite debitorie derivanti da determinazioni o da revisione di prezzi, tariffe o diarie per contratti o convenzioni ed afferenti agli anni 1983 e precedenti, si considerano giunte a scadenza entro il 31 dicembre 1983 purché le deliberazioni relative, di competenza delle unità sanitarie locali o delle regioni, siano state adottate entro lo stesso termine e sempre nei limiti del disavanzo accertato al 31 dicembre 1983.

Il pagamento in anticipazione di cui al comma precedente può aver luogo solo a fronte di mandati di pagamento accompagnati da apposita dichiarazione rilasciata dal presidente del comitato di gestione e certificata dal collegio dei revisori, da cui risulti che trattasi di pagamenti riferiti esclusivamente a debiti per i quali sia giunto a scadenza entro il 31 dicembre 1983 il termine ultimo di pagamento. I debiti che vengono a scadenza nell'esercizio 1984, ancorché sorti negli esercizi precedenti, fanno carico alle dotazioni di cassa dell'anno 1984».

2. La lettera a) del sesto comma dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è così sostituita:

«a) al pagamento delle partite debitorie

verso i fornitori, i medici, le farmacie, le strutture convenzionate, il personale dipendente dalle unità sanitarie locali, anche per quanto attiene all'attuazione dell'accordo unico nazionale di lavoro approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, nonché verso gli assistiti per i rimborsi relativi a prestazioni erogate in forma indiretta, di cui al primo comma, non pagate dai tesorieri».

3. Il quinto comma dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è abrogato».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

PAZZAGLIA, MAZZONE, DEL DONNO,
MUSCARDINI PALLI.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Le unità sanitarie locali che abbiano evidenziato al 31 dicembre 1983 un disavanzo di amministrazione non inferiore al 150 per cento del *deficit pro capite* complessivo medio nazionale riferito alla stessa data, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono sottoposte a ispezione straordinaria.

3-ter. L'ispezione è condotta da una commissione nominata dal ministro della sanità e composta da un funzionario dello stesso Ministero con funzioni di presidente, da un funzionario del Ministero del tesoro designato dal rispettivo ministro e da un funzionario della regione designato dal presidente della stessa. I funzionari designati devono appartenere alla carriera direttiva amministrativa con qualifica non inferiore a primo dirigente o equiparata.

3-quater. La commissione riferisce entro tre mesi ai ministeri della sanità e del tesoro e alla regione.

3-quinquies. Quando dai risultati dell'ispezione emerga che il disavanzo accertato sia conseguente a irregolarità di gestione del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale il ministro della sanità, d'intesa con il ministro del tesoro, sentita la regione interessata, trasmette gli atti al commissario del Governo perché provveda allo scioglimento del comitato con atto motivato e nomini un commissario straordinario incaricato della ordinaria amministrazione fino all'insediamento del nuovo comitato di gestione.

3-sexies. I membri del comitato di gestione disciolto non possono far parte degli organi della unità sanitaria locale.

1. 2.

PAZZAGLIA, MAZZONE, MUSCARDINI
PALLI, DEL DONNO.

Ha chiesto di parlare sugli emendamenti riferiti a questo articolo l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, desidero precisare che manteniamo fermo il nostro emendamento 1.1, mentre chiediamo che l'emendamento Pazzaglia 1.2 sia riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Annuncio inoltre che ritiriamo tutti gli altri nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mazzone.

Avverto pertanto che i seguenti emendamenti, riferiti agli articoli del decreto-legge, sono stati ritirati:

All'articolo 2:

al comma 1, sostituire le parole: verso i tesorieri delle unità sanitarie locali *con le seguenti:* verso le unità sanitarie locali.

2. 1.

BERSELLI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 1, sostituire le parole: verso i tesorieri delle unità sanitarie locali *con*

le seguenti: verso ciascun tesoriere di ogni singola unità sanitaria locale.

2. 2.

ALOI, DEL DONNO.

Al comma 1, sostituire le parole: compresi gli interessi al 31 dicembre 1984 ai sensi del terzo comma del citato articolo 26 *con le seguenti:* compresi gli interessi maturati al 31 dicembre 1983 nella misura prevista dalla convenzione in atto con la singola unità sanitaria locale, maggiorata di un punto.

2. 3.

ALPINI, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, dopo le parole: di titoli di Stato *aggiungere le seguenti:* liberamente commerciabili.

2. 4.

FLORINO, MUSCARDINI PALLI, DEL
DONNO.

Al comma 1, dopo le parole: di titoli di Stato *aggiungere le seguenti:* fra quelli già esistenti sul mercato.

2. 5.

TRINGALI, MAZZONE, MUSCARDINI
PALLI.

Al comma 1, sostituire le parole: tasso di interesse allineato a quello vigente *con le seguenti:* tasso di interesse pari a quello vigente.

2. 6.

BAGHINO, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: Qualora la quotazione dei titoli di Stato, sul libero mercato, rilevata ogni quattro mesi, risulti nell'anno inferiore all'8 per cento del valore nominale, nell'anno immediatamente successivo lo Stato è obbligato a coprire la differenza versando a ciascun tesoriere nuovi titoli a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

totale copertura del divario fra valore facciale e di mercato.

2. 7.

VALENSISE, DEL DONNO, MAZZONE.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. La regolazione dei pagamenti in anticipazione ha luogo a presentazione di specifico rendiconto da parte di ciascun tesoriere di ogni singola unità sanitaria locale, non oltre tre mesi dalle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ciascun anno, e compilato sugli appositi modelli predisposti dal ministro del tesoro d'intesa con il ministro della sanità.

2. 8.

AGOSTINACCHIO, MAZZONE.

Al comma 2, sostituire le parole: A tal fine con le seguenti: Per ottenere quanto disposto nel comma 1 del presente articolo.

2. 9.

FORNER, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Al comma 2, sostituire le parole: ad apposito capitolo dello stato di previsione con le seguenti: in un nuovo capitolo che sarà acceso nello stato di previsione.

2. 10.

GUARRA, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Al comma 2, sostituire le parole: ad apposito capitolo dello stato di previsione con le seguenti: nello stato di previsione.

2. 11.

LO PORTO, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 2, dopo le parole: per l'anno finanziario 1985 aggiungere le seguenti: e successivi.

2. 12.

TASSI, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: attestazione del presidente con le seguenti: attestazione firmata dal presidente.

2. 13.

MACERATINI, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: presidente del comitato di gestione con le seguenti: comitato di gestione.

2. 14.

MARTINAT, PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: del presidente del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale aggiungere le seguenti: e certificata dal collegio dei revisori dei conti, da cui risulti che trattasi di pagamenti riferiti esclusivamente a debiti per i quali sia giunto a scadenza, entro il 31 dicembre 1983, il termine ultimo di pagamento.

2. 15.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: relativa all'ammontare con le seguenti: che testimonia l'ammontare.

2. 16.

MANNA, DEL DONNO.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: per le finalità di cui all'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 con le seguenti: derivante dalle partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie, le strutture convenzionali, il personale in servizio presso l'unità sanitaria locale, verso gli assistiti per i rimborsi relativi a prestazioni erogate in forma indiretta.

2. 17.

TATARELLA, DEL DONNO, MAZZONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: ai sensi del secondo comma del citato articolo 26, come modificato dall'articolo 1 del presente decreto, *con le seguenti:* ai sensi dell'articolo 1, comma 1, secondo capoverso, del presente decreto.

2. 18.

TRANTINO, PARLATO, MAZZONE,
MUSCARDINI PALLI.

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: in anticipazione da cui risulti *con le seguenti:* in anticipazione e con la precisa indicazione.

2. 19.

PARIGI, MAZZONE.

Al comma 3 lettera c), sostituire le parole: e la valuta per l'addebito degli interessi *con le seguenti:* e la data della valuta per l'addebito degli interessi.

2. 20.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE,
DEL DONNO.

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: l'ammontare complessivo *con le seguenti:* il totale dell'ammontare.

2. 21.

SERVELLO, MAZZONE.

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: la erogazione netta complessiva *con le seguenti:* l'importo totale della erogazione netta complessiva.

2. 22.

RAUTI, MAZZONE, DEL DONNO, MU-
SCARDINI PALLI.

Al comma 3, lettera d), sostituire la parola: dichiarazione *con le seguenti:* dichia-

razione del presidente del comitato di gestione.

2. 23.

AGOSTINACCHIO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: corrispondono a quelle previste dalla convenzione *con le seguenti:* non sono inferiori a quelle previste dalla convenzione.

2. 24.

RALLO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: sono tenuti ad applicare *con le seguenti:* devono applicare.

2. 25.

POLI BORTONE, DEL DONNO, MU-
SCARDINI PALLI, MAZZONE.

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: È ammessa, per questi ultimi, esclusivamente la capitalizzazione annuale *con le seguenti:* È in questo caso, esclusivamente, consentita la capitalizzazione annuale.

2. 26.

PELLEGATTA, MAZZONE.

Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: Ogni attestazione bancaria è rilasciata a firma del direttore della sede o di chi ne fa le veci, che assume piena responsabilità.

2. 27.

ABBATANGELO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 4, dopo le parole: dai tesoreri *aggiungere le seguenti:* e l'acquisizione di copia della documentazione dalla quale risulti la causale della spesa.

2. 28.

BAGHINO, PAZZAGLIA, MAZZONE,
MUSCARDINI PALLI, DEL
DONNO.

Al comma 4, dopo le parole: trasmettono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

alla Ragioneria generale dello Stato *aggiungere le seguenti*: entro il 31 marzo 1985.

2. 29.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI,
MAZZONE.

Al comma 4, sostituire le parole: da cui risulti per ogni istituto di credito *con le seguenti*: con l'esatta indicazione per ogni istituto di credito.

2. 30.

MARTINAT, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 4, sostituire le parole: con separata indicazione degli interessi al 31 dicembre 1984 *con le seguenti*: indicando separatamente il titolo degli interessi maturati al 31 dicembre 1983 e il totale importo di quelli versati alla stessa data.

2. 31.

MATTEOLI, DEL DONNO.

Al comma 4, sopprimere le parole: al 31 dicembre 1984.

2. 32.

ABBATANGELO, MAZZONE.

Al comma 4, sostituire le parole: al 31 dicembre 1984 *con le seguenti*: alla data di redazione dell'attestazione stessa.

2. 33.

ALOI, MAZZONE, MUSCARDINI
PALLI.

Al comma 5, sostituire le parole: entro il 30 giugno 1985 *con le seguenti*: entro il 31 marzo 1985.

2. 34.

ALPINI, MUSCARDINI PALLI, DEL
DONNO, MAZZONE.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: I tesoriери delle unità sanitarie locali

dovranno richiedere e trasmettere gli attestati di congruità per le spese sostenute.

2. 36.

AGOSTINACCHIO, PAZZAGLIA, DEL
DONNO, MUSCARDINI PALLI,
MAZZONE.

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: dove è previsto che la liquidazione degli interessi maturati al 31 dicembre 1984 ha luogo sulla base di apposito rendiconto che i tesoriери devono presentare al Ministero del tesoro entro il 31 gennaio 1985.

2. 37.

MENNITTI, MUSCARDINI PALLI,
MAZZONE, DEL DONNO.

All'articolo 3:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1983 di ogni singola unità sanitaria locale è destinato esclusivamente a spese di investimento. Le stesse unità sono tenute a chiudere l'esercizio finanziario 1984 quantomeno in pareggio.

3. 1.

CARADONNA, MUSCARDINI PALLI.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le unità sanitarie locali destinano l'avanzo d'amministrazione accertato al 31 dicembre 1983, quale risulta dal consuntivo debitamente approvato, per il 60 per cento a spese d'investimento e per il 40 per cento al finanziamento di spese correnti.

3. 2.

BERSELLI, MAZZONE.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le unità sanitarie locali sono tenute a destinare l'avanzo di amministrazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

dell'esercizio 1983, per il 30 per cento a spese di investimento e per il 70 per cento alla estinzione delle passività.

3. 34.

RUBINACCI, DEL DONNO.

Al comma 1, sostituire le parole: Le unità sanitarie locali devono destinare con le seguenti: Senza alcuna deliberazione ma con specifico richiamo al presente articolo, il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale destina.

3. 3.

FORNER, DEL DONNO.

Al comma 1, sostituire le parole: Le unità sanitarie locali con le seguenti: Con deliberazioni del comitato di gestione approvato dall'assemblea generale, le unità sanitarie locali.

3. 4.

FINI, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, dopo le parole: Le unità sanitarie locali *aggiungere le seguenti:* con apposita delibera approvata dai due terzi dei componenti l'organo competente.

3. 5.

FLORINO, MAZZONE.

Al comma 1, dopo le parole: debitamente approvato *aggiungere le seguenti:* dall'unità sanitaria locale e non sottoposto a rilievo da parte dell'organo di controllo.

3. 6.

AGOSTINACCHIO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, dopo le parole: debitamente approvato *aggiungere le seguenti:* in via definitiva dall'organo di controllo.

3. 7.

ABBATANGELO, DEL DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: in base a delibera del comitato di gestione.

3. 8.

FRANCHI FRANCO, DEL DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: secondo la gradualità deliberata dal comitato di gestione. La delibera deve essere presa entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio.

3. 9.

GUARRA, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: con esclusione di quelle immobiliari per la cui realizzazione sia obiettivamente previsto un periodo di tempo superiore ai 12 mesi.

3. 10.

LO PORTO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: Nelle spese di investimento hanno la precedenza quelle che possono esaurirsi entro l'anno finanziario in corso.

3. 11.

MICELI, DEL DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: Contestualmente alla approvazione del consuntivo devono essere indicate le modalità e la destinazione dell'impiego dell'avanzo di amministrazione.

3. 12.

MENNITTI, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: L'organo di controllo, in sede di approvazione del conto consuntivo delle unità sanitarie locali, deve dare la precedenza ai rendiconti con avanzo d'amministrazione accompagnati dall'apposita de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

libera sui fini, sulla natura, sulle modalità delle previste spese d'investimento.

3. 13.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: Quando è previsto che le spese di investimento riguardano progetti pluriennali, l'organo competente dell'unità sanitaria locale deve adottare apposita deliberazione.

3. 14.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: necessarie all'igiene e medicina del lavoro.

3. 15.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: necessarie all'igiene e medicina scolastica.

3. 16.

CARADONNA, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: necessarie all'assistenza pediatrica.

3. 17.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: necessarie alla protezione materno-infantile.

3. 18.

BERSELLI, DEL DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: necessarie per la prevenzione individuale e collettiva delle malattie fisiche.

3. 19.

ALPINI, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: necessarie per l'igiene dell'ambiente.

3. 20.

ALOI, DEL DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e necessarie per l'educazione sanitaria.

3. 21.

AGOSTINACCHIO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: dando la preferenza all'acquisto di apparecchiature, strumenti e simili.

3. 22.

ABBATANGELO, DEL DONNO.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il fondo sanitario nazionale dovrà essere ripartito in modo tale da assicurare a tutte le unità sanitarie locali gli adempimenti essenziali. Le quote saranno vincolate in base ai piani di intervento delle regioni e degli altri enti interessati.

3. 23.

AGOSTINACCHIO, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 2, sostituire le parole: sono tenute a comunicare con le seguenti: debbono comunicare.

3. 24.

PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 2, dopo le parole: al Ministero del tesoro *aggiungere le seguenti:* al Ministero del bilancio e della programmazione economica.

3. 25.

MANNA, MUSCARDINI PALLI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al comma 2, sostituire le parole: entro trenta giorni con le seguenti: non oltre quindici giorni.

3. 26.

ALPINI, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 2, sostituire le parole: l'ammontare del risultato di amministrazione con le seguenti: le cifre conclusive della gestione.

3. 27.

PELLEGATTA, DEL DONNO.

Al comma 2, dopo le parole: mediante dichiarazione aggiungere le seguenti: in copia conforme.

3. 28.

MARTINAT, MAZZONE.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: Qualora la dichiarazione non pervenga nei termini previsti al Ministero del tesoro, questi ed il Ministero del bilancio e della programmazione economica, ciascuno per la parte di propria spettanza, riducono al 50 per cento i conferimenti di competenza previsti dal quarto comma dell'articolo 35 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

3. 29.

MACERATINI, MAZZONE, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: Nel caso in cui il risultato dell'amministrazione presenti delle somme in attivo, alla dichiarazione va allegata la deliberazione presa per la destinazione e spesa dell'ammontare dell'attivo.

3. 30.

MATTEOLI, DEL DONNO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Analogamente a quanto previsto

al comma 1 del presente articolo, l'avanzo di amministrazione accertato dopo il 30 settembre 1984 deve essere impiegato in spese di investimento anche se previste per l'esercizio 1985.

3. 31.

MACALUSO, DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. In caso di accertamento dell'avanzo di amministrazione in data successiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'ammontare di esso è destinato per il 20 per cento alle spese di gestione dell'esercizio in corso e per l'80 per cento a spese di investimento nell'esercizio finanziario 1985.

3. 32.

PARLATO, MAZZONE, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Il conto consuntivo 1983 deve essere approvato non oltre quindici giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. 33.

TREMAGLIA, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

All'articolo 4:

Sopprimere l'articolo 4

4. 1.

AGOSTINACCHIO, DEL DONNO, MAZZONE.

Sostituirlo con il seguente:

1. I tesoriери delle unità sanitarie locali, in deroga alle convenzioni ed ai contratti con le unità sanitarie locali, eseguono pagamenti in anticipazione ai sensi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e del presente decreto.

2. Tali anticipazioni debbono essere effettuate entro il 31 marzo 1985 e previo assenso del Ministero della sanità d'intesa con le regioni, da esprimere non oltre il 15 marzo 1985.

3. Il residuo disavanzo è ripianato in due soluzioni, l'una scadente il 31 dicembre 1985 e l'altra il 30 giugno 1986 dal ministro del tesoro.

4. Per ottenere il ripiano le unità sanitarie locali sono tenute a far verificare da due magistrati nominati dal presidente del tribunale competente per territorio, le spese effettuate negli esercizi 1982 e 1983. Questi provvedono entro 60 giorni dalla richiesta a rilasciare attestazione della legittimità, utilità e congruità delle spese effettuate.

5. Tale attestazione, con il consuntivo del bilancio 1983 e con l'indicazione della quota non ripianata, è inviata non oltre il 30 giugno 1985 al Ministero del tesoro, che accredita le somme necessarie al ripiano dei debiti direttamente ai tesoriери delle unità sanitarie locali; nel computo delle somme necessarie si tiene conto degli interessi passivi maturati successivamente al 31 dicembre 1983.

4. 2.

FINI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, MAZZONE.

Sopprimere il comma 1.

4. 3.

ALOI, DEL DONNO, MAZZONE.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine del ripiano parziale o totale del disavanzo di amministrazione i tesoriери delle unità sanitarie locali anticipano le somme necessarie ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto. Tale anticipazione viene effettuata entro sessanta giorni dall'emanazione del provvedimento del ministro del tesoro che riconosce la rego-

larità formale, l'utilità e l'opportunità delle spese effettuate dalla unità sanitaria locale fino al 31 dicembre 1983.

4. 4.

CARADONNA, MAZZONE, MUSCARDINI
PALLI.

Al comma 1, sostituire le parole: delle unità sanitarie locali con le seguenti: di ciascuna unità sanitaria locale.

4. 5.

MICELI, MAZZONE, MUSCARDINI
PALLI, DEL DONNO.

Al comma 1, sostituire le parole: non hanno ritenuto di esercitare con le seguenti: non hanno esercitato.

4. 6.

TATARELLA, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, MAZZONE.

Al comma 1, sostituire le parole: all'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, come modificato dall'articolo 1 con le seguenti: all'articolo 1.

4. 7.

CARADONNA, MUSCARDINI PALLI,
DEL DONNO.

Al comma 1, dopo le parole: provvede il Ministero del tesoro aggiungere le seguenti: con accrediti trimestrali.

4. 8.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL
DONNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: al fine del ripiano parziale del disavanzo di amministrazione.

4. 9.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL
DONNO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il tasso degli interessi per le anticipazioni sarà stabilito con decreto del ministro del tesoro in deroga ai contratti ed alle convenzioni stipulate fra le unità sanitarie locali ed i rispettivi tesorieri.

4. 10.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I pagamenti in anticipazione sono eseguiti ad un tasso inferiore di 2 punti a quello risultante dalle convenzioni o dai contratti con i tesorieri.

4. 11.

FORNER, DEL DONNO, MAZZONE.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Per poter ottenere il ripiano del disavanzo le unità sanitarie locali sottopongono la contabilità ed i bilanci relativi agli anni 1982 e 1983 al controllo del presidente del tribunale competente per territorio il quale, con l'ausilio di consulente tecnico, verifica la regolarità formale e la utilità e congruità delle spese sostenute, indi certifica:

a) il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1983 ammissibile al ripiano;

b) la quota parte di disavanzo in amministrazione non ripianata.

2-bis. Il presidente del tribunale aggiunge con decreto di effettuare, a sensi del codice di procedura civile, il rimborso delle spese illegittime, inutili ed incongrue ai componenti del consiglio di amministrazione e provvede per l'eventuale accertamento di responsabilità penali.

4. 12.

RALLO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 2, sostituire l'alinea con il seguente:

A tale fine il Ministero del tesoro accerta attraverso i suoi uffici la situazione finanziaria della unità sanitaria locale e delibera sulla base di un documento redatto dagli stessi uffici e controfirmato dal presidente del comitato di gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori dei conti, contenente:

4. 21.

FRANCHI FRANCO, DEL DONNO.

Al comma 2, sostituire l'alinea con il seguente:

Le unità sanitarie locali che intendano ottenere il ripiano del disavanzo sono tenute ad inviare al Ministero del tesoro dichiarazione del legale rappresentante, contenente:

4. 22.

PARIGI, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 2, sostituire le parole: A tale fine le unità sanitarie locali trasmettono con le seguenti: Ciascuna unità sanitaria locale che ha accertato l'ammontare del suo disavanzo di amministrazione alla data del 31 dicembre 1983, trasmette.

4. 13.

PARIGI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 2, dopo le parole: trasmettono al Ministero del tesoro *aggiungere le seguenti:* non oltre il 31 marzo 1985.

4. 14.

RAUTI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 2, dopo la parola: contenente *aggiungere le seguenti:* in sintesi.

4. 15.

RUBINACCI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 2, lettera b), sostituire le pa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

role: la quota con le seguenti: l'indicazione della quota.

4. 16.

VALENSISE, MUSCARDINI PALLI,
MAZZONE.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: la quota parte con le seguenti: la parte.

4. 17.

SERVELLO, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: la quota parte con le seguenti: la parte.

4. 18.

SERVELLO, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

Sopprimere il comma 3.

4. 19.

BAGHINO, MAZZONE.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il Ministero del tesoro accredita le somme necessarie per il ripiano del residuo disavanzo direttamente ai tesorieri delle singole unità sanitarie locali; questi provvedono alla estinzione delle partite debitorie entro sessanta giorni dal ricevimento dell'accredito, previo accertamento della regolarità formale e della opportunità delle spese disposte da parte del presidente dell'Ordine dei commercianti competente per territorio.

4. 27.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, PAZZAGLIA, MAZZONE, DEL DONNO.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il Ministero del tesoro accredita l'importo delle somme necessarie al ri-

piano direttamente ai tesorieri delle unità sanitarie locali, con vincolo di destinazione.

4. 20

VALENSISE, PAZZAGLIA, MAZZONE,
DEL DONNO.

Al comma 3, sostituire le parole: entro e non oltre trenta giorni con le seguenti: entro e non oltre 60 giorni e previa indagine amministrativa sulla regolarità della spesa.

4. 23.

MENNITTI, MAZZONE.

Al comma 3, dopo le parole: e non oltre trenta giorni aggiungere le seguenti: dal versamento dell'accredito.

4. 24.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE,
MUSCARDINI PALLI. MAZZONE.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il Ministero del tesoro, non appena ricevuta da ciascuna unità sanitaria locale la dichiarazione con l'indicazione del disavanzo di amministrazione alla data del 31 dicembre 1983, compila un quadro elencando progressivamente il singolo ammontare dei disavanzi dal più basso al più alto, con l'indicazione della rispettiva unità sanitaria locale, e le date entro le quali saranno effettuati gli accrediti. Il Ministero del tesoro invia a tutte le unità sanitarie detto «quadro» per loro conoscenza.

4. 25.

ABBATANGELO, DEL DONNO.

Sopprimere il comma 4.

4. 26.

BERSELLI, MAZZONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al comma 5, sostituire la parola: maturati con la seguente: dovuti.

4. 28.

TRINGALI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, MAZZONE.

Al comma 5, sopprimere la parola: dal 31 dicembre 1983.

4. 29.

CARADONNA, PAZZAGLIA, DEL
DONNO, MAZZONE.

Al comma 5, dopo le parole: provvede aggiungere le seguenti: entro il 31 dicembre 1986.

4. 30.

DEL DONNO, PAZZAGLIA, MAZZONE,
MUSCARDINI PALLI.

Al comma 5, dopo le parole: il Ministero del tesoro aggiungere le seguenti: non oltre quarantacinque giorni dal ricevimento della dichiarazione.

4. 31.

SOSPIRI, DEL DONNO, MUSCARDINI
PALLI.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. I rimborsi previsti dal comma 5 del presente articolo verranno effettuati senza accredito degli interessi attivi maturati sulle somme erogate a sensi del precedente comma.

4. 32.

MICELI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. L'ammontare netto dei rimborsi di cui al precedente comma è stabilito detrando dall'ammontare degli interessi passivi l'importo degli interessi attivi maturati sulle somme erogate per il ripiano

del disavanzo, nonché sulle somme rimosse a qualsiasi titolo. Gli importi degli interessi attivi debbono essere specificati e dedotti nell'attestazione di cui al precedente comma.

4. 33.

ALPINI, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 6, sostituire le parole: I rimborsi di cui al precedente comma 5 vengono effettuati al netto con le seguenti: Dall'ammontare dei rimborsi per interessi passivi verrà detratto l'ammontare.

4. 34.

PAZZAGLIA, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 6, sostituire la parola: vengono con la seguente: saranno.

4. 35.

RUBINACCI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 6, sostituire la parola: vengono con le seguenti: dovranno essere.

4. 36.

SERVELLO, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 6, sostituire le parole da: sulle somme fino a: esercizi precedenti con le seguenti: a qualsiasi titolo.

4. 37.

BAGHINO, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 6, dopo le parole: sulle somme erogate aggiungere le seguenti: dal Ministero del tesoro.

4. 38.

PAZZAGLIA, MAZZONE, MUSCARDINI
PALLI, DEL DONNO.

Al comma 6, sopprimere le parole: successivamente al 31 dicembre 1983.

4. 39.

MATTEOLI, MUSCARDINI PALLI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al comma 6, sostituire le parole: in conto delle competenze dell'esercizio 1983 e degli esercizi precedenti con le seguenti: a qualunque titolo dal 1° gennaio 1984.

4. 41.

PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI,
DEL DONNO.

Al comma 6, sostituire le parole: gli importi relativi con le seguenti: gli importi afferenti agli interessi attivi di cui al precedente comma.

4. 40.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,
MAZZONE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

7-bis. Le unità sanitarie locali sono tenute ad estinguere i debiti iniziando da quelli per i quali esistano garanzie generali o particolari, secondo l'ordine dei privilegi, e successivamente quelli non privilegiati secondo l'ordine di scadenza.

4. 42.

ABBATANGELO, MAZZONE.

All'articolo 5:

Sopprimere l'articolo 5

5. 1.

PELLEGATTA, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: Le norme di cui al presente decreto con le seguenti: le norme contenute nel presente decreto.

5. 2.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo sostituire le parole: al presente decreto con le seguenti: al presente decreto-legge.

5. 3.

ABBATANGELO, MAZZONE, DEL
DONNO. MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: al presente decreto aggiungere le seguenti: salvo quanto attiene alle posizioni debitorie nei confronti delle strutture convenzionate.

5. 4.

BAGHINO, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: al presente decreto aggiungere le seguenti: salvo quanto attiene alle posizioni debitorie nei confronti del personale.

5. 5.

BERSELLI, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: al presente decreto aggiungere le seguenti: escluse quelle di cui agli articoli seguenti.

5. 6.

GUARRA, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: al presente decreto aggiungere le seguenti: escluso quanto previsto dal comma primo dell'articolo 3.

5. 7.

FORNER, PAZZAGLIA, MAZZONE,
DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: al presente decreto aggiungere le seguenti: escluso quanto previsto al comma 4 dell'articolo 3.

PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDI-
FREDI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: al presente decreto aggiungere le seguenti: escluso quanto previsto al comma 1 dell'articolo 4.

5. 8.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO, DEL
DONNO, MAZZONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al primo periodo, sostituire le parole: si applicano anche con le seguenti: non si applicano.

5. 9.

TRANTINO, DEL DONNO, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: si applicano anche con le seguenti: si applicano parzialmente.

5. 10.

MANNA, MAZZONE, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: a carattere scientifico aggiungere le seguenti: di ricerca biomedica.

5. 11.

MENNITTI, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: di diritto pubblico aggiungere le seguenti: e di diritto privato.

5. 12.

AGOSTINACCHIO, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: a carattere scientifico di diritto pubblico aggiungere le seguenti: il cui carattere sia stato riconosciuto con decreto del Ministro della sanità sentite le regioni interessate e il Consiglio sanitario nazionale.

5. 13.

MICELI, MUSCARDINI PALLI.

Dopo le parole: a carattere scientifico di diritto pubblico di cui all'articolo 42 aggiungere le seguenti: in quanto per la parte assistenziale sono considerati presidi ospedalieri multinazionali delle unità sanitarie locali nel cui territorio sono ubicati, come previsto dall'articolo.

5. 14.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,
MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: riconosciuti ai sensi con le seguenti: dell'articolo 4 (riconoscimento di enti ospedalieri esistenti).

5. 15.

ALOI, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: riconosciuti ai sensi aggiungere le seguenti: dell'articolo 4 e dell'articolo 6 relativo alla costituzione funzione e concentrazione di nuovi enti ospedalieri da parte delle regioni.

5. 16.

BAGHINO, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: riconosciuti ai sensi aggiungere le seguenti: dell'articolo 4 e dell'articolo 5 relativo alla costituzione di enti ospedalieri mediante distacco di ospedali da enti pubblici.

5. 17.

ALPINI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: territorialmente competente con le seguenti: competente per territorio.

5. 18.

FLORINO, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente aggiungere le seguenti: anche quando si tratta di ospedale di zona.

5. 19.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, DEL
DONNO, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente aggiungere le seguenti: anche quando si tratta di ospedale provinciale.

5. 19.

CARADONNA, MAZZONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente *aggiungere le seguenti:* anche quando si tratta di ospedali regionali.

5. 21.

FINI, MUSCARDINI, PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente *aggiungere le seguenti:* anche quando si tratta di ospedali per lungo degenti.

5. 22.

FRANCHI FRANCO, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente *aggiungere le seguenti:* anche quando si tratta di ospedali specializzati.

5. 23.

FORNER, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente *aggiungere le seguenti:* sempre che ciò non derivi dalla persistente carenza delle attrezzature e dei prezzi previsti dalla legge stessa.

5. 24.

ABBATANGELO, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: unità sanitaria locale territorialmente competente *aggiungere le seguenti:* a causa della sospensione o scioglimento del consiglio di amministrazione.

5. 25.

GUARRA, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sopprimere le parole: nonché dell'ente ospedaliero «Ospedali Galliera».

5. 26.

MARTINAT, MUSCARDINI PALLI,
MAZZONE.

Al primo periodo, sopprimere le parole: ed ai rispettivi tesorieri.

5. 27.

MATTEOLI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: ed ai loro rispettivi tesorieri *con le seguenti:* ed ai loro tesorieri.

5. 28.

PARIGI, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Sostituire il secondo periodo con il seguente: Al fine delle attestazioni e delle dichiarazioni previste nella presente legge, il presidente del comitato di gestione s'intende sostituito dal presidente dell'istituto scientifico.

5. 29.

LO PORTO, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Sostituire il secondo periodo con il seguente: Nel caso, tutte le attribuzioni previste dalla presente legge sono riferite al presidente dell'istituto scientifico.

5. 30.

RAUTI, DEL DONNO.

All'emendamento Poli Bortone 5. 31, sopprimere le parole: di ricovero e cura di carattere.

0. 5. 31. 1.

POLI BORTONE, MUSCARDINI
PALLI.

Sostituire il secondo periodo con il seguente: A tal fine tutti i diritti ed i doveri previsti nella presente per i Presidenti dei comitati di gestione si intendono riferiti al presidente dell'istituto di ricovero e cura di carattere scientifico ovvero al presidente od al commissario liquidatore dell'ente ospedaliero.

5. 31.

POLI BORTONE, MUSCARDINI PALLI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al secondo periodo, sostituire le parole: a tal fine con le seguenti: nella applicazione del presente decreto.

5. 32.

TATARELLA, MUSCARDINI PALLI,
MAZZONE.

Al secondo periodo, sostituire le parole: a tal fine il presidente del comitato di gestione si intende sostituito, rispettivamente con le seguenti: in tali casi i compiti e le responsabilità del presidente del comitato di gestione sono assunti dal.

5. 33.

VALENSISE, DEL DONNO, MAZZONE.

Al secondo periodo, dopo le parole: rispettivamente dal presidente aggiungere le seguenti: o da chi ha legale rappresentanza.

5. 34.

LO PORTO, MAZZONE, DEL DONNO.

Al secondo periodo, sostituire le parole: dal presidente dell'istituto con le seguenti: dal presidente o da chi ne fa le veci.

5. 35.

RUBINACCI, MAZZONE.

Al secondo periodo, sostituire le parole: presidente dell'istituto scientifico con le seguenti: presidente dell'istituto a carattere scientifico.

5. 36.

SOSPIRI, DEL DONNO.

Al secondo periodo, sostituire le parole: dal presidente dell'istituto scientifico con le seguenti: dal presidente o commissario liquidatore dell'istituto scientifico.

5. 37.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE,
DEL DONNO, MUSCARDINI
PALLI.

Al secondo periodo, sostituire le parole: presidente dell'istituto scientifico con le seguenti: presidente dell'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

5. 38.

SERVELLO, MUSCARDINI PALLI.

Al secondo periodo, dopo le parole: ovvero dal presidente aggiungere le seguenti: del consiglio d'amministrazione.

5. 39.

AGOSTINACCHIO, MUSCARDINI PALLI.

Al secondo periodo, sopprimere le parole: commissario liquidatore.

5. 40.

TASSI, DEL DONNO, MAZZONE.

Aggiungere il seguente comma 1-bis:

Gli accreditamenti delle somme per il ripiano dei bilanci sono subordinati all'accertamento della legittimità penale e delle utilità ed opportunità della spesa da parte dell'organo di vigilanza dell'Istituto scientifico.

5. 41.

ALOI, PAZZAGLIA, MAZZONE.

All'articolo 6:

Sopprimere l'articolo 6.

6. 1.

MENNITTI, MUSCARDINI PALLI, DEL
DONNO.

Sostituirlo con il seguente:

Fino a quando non diverranno efficaci le nuove tariffe previste dalle convenzioni nazionali uniche di cui alla legge 29 giugno 1977, n. 349, ai medici, ai farmacisti ed agli appartenenti alle categorie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

sanitarie ausiliarie convenzionati con gli enti mutualistici, sono dovuti i corrispettivi risultanti dalla ultima convenzione stipulata prima della entrata in vigore del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264.

6. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al primo periodo, sopprimere le parole: Gli articoli 11, primo comma, della legge 29 giugno 1977, n. 349 e 8, sesto comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, vanno intesi nel senso che.

6. 3.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: Gli articoli 11, primo comma *con le seguenti:* il primo comma dell'articolo 11.

6. 4.

PAZZAGLIA, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: Gli articoli 11, primo comma, della legge 29 giugno 1977, n. 349, e 8, sesto comma, *con le seguenti:* L'articolo 11, primo comma, della legge 29 giugno 1977, n. 349, e l'articolo 8, sesto comma,.

6. 5.

PARLATO, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: Gli articoli 11 *fino a:* intesi nel senso che *con le seguenti:* il sesto comma dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974 n. 386 ed abrogato dal primo comma dell'articolo 11 della legge

29 giugno 1977, n. 349 è ripristinato nella seguente formulazione:

6. 6.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: Gli articoli 11, primo comma, della legge 29 giugno 1977 n. 349 e 8, sesto comma *con le seguenti:* Gli articoli 11, primo comma della legge 29 giugno 1977 n. 349 che ha abrogato il sesto comma dell'articolo 8.

6. 7.

MICELI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: e 8, sesto comma con le seguenti: ed il sesto comma dell'articolo 8.

6. 8.

PELLEGATTA, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: vanno intesi *con le seguenti:* debbono esser interpretate.

6. 9.

ALOI, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: vanno intesi nel senso che *con le seguenti:* debbono essere interpretati nel senso che.

6. 10.

PAZZAGLIA, FRANCHI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: fino a quando siano divenute efficaci *con le seguenti:* sino alla data dell'entrata in vigore.

6. 11.

POLI BORTONE, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

siano divenute efficaci *con le seguenti*: siano state effettivamente entrate in valore.

6. 12.

ABBATANGELO, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: siano divenute efficaci le nuove tariffe *con le seguenti*: non siano entrate in vigore le nuove tariffe.

6. 13.

RALLO, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: le nuove tariffe previste *con le seguenti*: le tariffe previste.

6. 14.

AGOSTINACCHIO, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: contemplate nella legge 29 giugno 1977, n. 349 *con le seguenti*: contemplate nell'articolo 8 della legge 29 giugno 1977.

6. 15.

ALOI, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: contemplate nella legge 29 giugno 1977, n. 349 *aggiungere le seguenti*: sempre che ai sensi i ministri per la sanità, per il lavoro e previdenza sociale, e per il tesoro e le regioni, sentite le confederazioni sindacali nazionali dei lavoratori dipendenti ed autonomi che abbiano stipulato entro un mese dall'entrata in vigore della citata legge con le organizzazioni sindacali rappresentate nel CNEL.

6. 16.

ALPINI, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: legge

29 giugno 1977, n. 349, i medici *aggiungere la seguente*: generici.

6. 17.

BAGHINO, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: legge 29 giugno 1977, n. 349, ai medici *aggiungere la seguente*: ambulatoriali.

6. 18.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: legge 29 giugno 1977, n. 349, ai medici *aggiungere le seguenti*: specialisti esterni.

6. 19.

BERSELLI, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire la parola: farmacisti *con le seguenti*: titolari di farmacie.

6. 20.

CARADONNA, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: farmacisti e appartenenti *con le seguenti*: ai farmacisti ed agli appartenenti.

6. 21.

GUARRA, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo la parola: farmacisti *aggiungere la seguente*: biologi.

6. 22.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come i capo-sala.

6. 23.

FORNER, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: cate-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

gorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come gli infermieri professionali.

6. 24.

FRANCHI FRANCO, DEL DONNO,
MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come le ostetriche capo e le ostetriche.

6. 25.

FINI, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come le infermiere generiche.

6. 26.

MACALUSO, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come le vigilatrici d'infanzia.

6. 27.

LO PORTO, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come gli infermieri specializzati professionali.

6. 28.

GUARRA, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come le dietiste.

6. 29.

MARTINAT, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le se-*

guenti: come per i terapisti della riabilitazione.

6. 30.

MATTEOLI, DEL DONNO.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come le assistenti sanitarie visitatrici.

6. 31.

MANNA, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: categorie sanitarie ausiliarie *aggiungere le seguenti*: come le puericultrici.

6. 32.

MACERATINI, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: con gli enti mutualistici *con le seguenti*: con le singole categorie degli enti mutualistici.

6. 33.

RAUTI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: sono dovuti corrispettivi *con le seguenti*: è dovuta retribuzione.

6. 34.

SERVELLO, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: sono dovuti corrispettivi *con le seguenti*: sono dovuti emolumenti.

6. 35.

RUBINACCI, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole da: in misura pari: *fino alla fine del periodo, con le seguenti*: a quelli dovuti prima dell'entrata in vigore del presente decreto o, se più elevati, pari a quelli dovuti dopo l'entrata in vigore del decreto stesso.

6. 36.

PAZZAGLIA, MAZZONE, DEL DONNO,
MUSCARDINI PALLI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

Al primo periodo, sostituire le parole: corrispettivi in misura pari a quella risultante dall' con le seguenti: i corrispettivi indicati nell'.

6. 37.

BAGHINO, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: pari a quella risultante con le seguenti: pari a quella stabilita.

6. 38.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: a quella risultante dall' con le seguenti: a quella determinata nell'.

6. 39.

SOSPIRI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: da ciascun ente stipulata con le seguenti: sottoscritto da ciascun ente.

6. 40.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: con le categorie professionali con le seguenti: con le corrispondenti categorie interessate.

6. 41.

TASSI, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: prima della data con le seguenti: antecedentemente alla data.

6. 42.

TATARELLA, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: prima della data di entrata in vigore con

le seguenti: prima del giorno in cui è entrata in vigore.

6. 43.

TRANTINO, MAZZONE.

Al primo periodo, dopo le parole: entrata in vigore del citato decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, aggiungere le seguenti: convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386.

6. 44.

BERSELLI, DEL DONNO.

Al primo periodo, sostituire le parole: da intendersi prorogata fino con le seguenti: e che con il presente decreto-legge è prorogata.

6. 45.

TREMAGLIA, DEL DONNO.

Al primo periodo sostituire le parole da: prorogata fino a: di alcun genere con le seguenti: prorogata, senza alcun aumento od adeguamento, fino alla stipula delle nuove convenzioni nazionali uniche.

6. 46.

PARIGI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: fino alle sopraindicate convenzioni con le seguenti: sino al momento in cui saranno applicate le convenzioni.

6. 47.

TRINGALI, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sopprimere le parole: senza aumenti ed adeguamenti di alcun genere.

6. 48.

CARADONNA, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: senza aumenti ed adeguamenti di alcun

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

genere con le seguenti: con aumento del quindici per cento.

6. 49.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, sostituire le parole: senza aumenti ed adeguamenti di alcun genere con le seguenti: con aumento del dieci per cento.

6. 50.

FINI, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al primo periodo, sostituire le parole: senza aumenti o adeguamenti di alcun genere con le seguenti: con aumenti o adeguamenti in relazione al costo della vita secondo gli indici ISTAT.

6. 51.

AGOSTINACCHIO, MUSCARDINI PALLI.

Al primo periodo, in fine, aggiungere le parole: Nè interessi di mora.

6. 52.

VALENSISE, DEL DONNO.

Sostituire le parole: da intendersi fino alla fine dell'articolo con le seguenti: gli effetti di tale ultima convenzione sono prorogati fino a quando non verranno stipulate le sopraindicate convenzioni uniche, con divieto di qualunque aumento od adeguamento.

6. 53.

LO PORTO, PAZZAGLIA, MAZZONE.

All'articolo 7:

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: comma 1 con le seguenti: primo comma.

7. 1.

POLI BORTONE, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: e a quello per gli interessi sui titoli di Stato aggiungere le seguenti: ma non per la regolazione dei debiti verso i tesorieri.

7. 2.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: 980 miliardi con le seguenti: 800 miliardi.

Conseguentemente, al primo capoverso, sostituire le parole: 980 miliardi e 755 miliardi rispettivamente con le seguenti: 800 miliardi e 575 miliardi.

7. 24.

ABBATANGELO, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: mediante utilizzo dell'autorizzazione con le seguenti: utilizzando l'autorizzazione.

7. 3.

RUBINACCI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: di cui al settimo comma con le seguenti: stabilita dal settimo comma.

7. 4.

SERVELLO, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: delle maggiori entrate di cui al decreto-legge con le seguenti: delle maggiori entrate previste dal decreto-legge.

7. 5.

FORNER, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro ha stabilito l'aumento dell'imposta erariale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

di consumo sul gas metano usato come carburante nell'autotrazione.

7. 6.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE,
PAZZAGLIA, DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro ha stabilito l'aumento della sovrainposta di consumo sul gas metano usato come carburante nell'autotrazione.

7. 7.

TASSI, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento dell'imposta di confine per gli oli combustibili diversi da quelli speciali.

7. 8.

BAGHINO, PAZZAGLIA, MAZZONE,
MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro l'aumento dell'imposta di confine per gli oli combustibili diversi da quelli semifluidi.

7. 9.

BERSELLI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento per gli oli combustibili diversi da quelli fluidissimi.

7. 10.

ALPINI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento per gli oli combustibili diversi da quelli fluidi.

7. 11.

ALOI, PAZZAGLIA, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento per gli oli combustibili diversi da quelli semifluidi.

7. 12.

AGOSTINACCHIO, PAZZAGLIA, DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento dell'imposta di confine sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante.

7. 13.

PAZZAGLIA, PELLEGATTA, MAZZONE.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento degli oli combustibili diversi da quelli speciali.

7. 14.

PARLATO, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento del prezzo del prodotto denominato «Jet Fuel JP/4» destinato all'amministrazione della difesa.

7. 15.

MAZZONE, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento del prezzo del petrolio lampante per uso di illuminazione.

7. 16.

MENNITTI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

vede l'aumento del petrolio lampante per riscaldamento domestico.

7. 17.

MICELI, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento degli oli da gas da usare come combustibili.

7. 18.

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento del prezzo della benzina acquistata dai turisti stranieri.

7. 19.

MATTEOLI, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro stabilisce l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulle benzine speciali, diverse dall'acqua ragia minerale.

7. 20.

FRANCHI FRANCO, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro stabilisce l'aumento dell'imposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale.

7. 21.

GUARRA, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: che fra l'altro prevede l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante.

7. 22.

LO PORTO, PAZZAGLIA, DEL DONNO.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'onere di cui al comma precedente è aggiuntivo rispetto all'ammontare del finanziamento del servizio sanitario nazionale, previsto dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, in lire 34.000 miliardi per l'esercizio 1984 ed in lire 36.380 miliardi per l'esercizio 1985.

7. 23.

MACALUSO, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI.

Sono stati altresì ritirati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Il ministro del tesoro, di concerto con il ministro della sanità e d'intesa con la regione, accerta a mezzo dei propri uffici l'ammontare del disavanzo al 31 dicembre 1983 della unità sanitaria locale. Provvede inoltre alla acquisizione dei documenti di spesa relativi agli esercizi finanziari 1982 e 1983 ed alla valutazione di legittimità ed utilità delle spese detraendo dall'importo complessivo passivo le spese inammissibili e quelle sulle quali sono stati mossi rilievi dalla Corte dei conti o sono in corso accertamenti giudiziari.

3. 01.

MAZZONE, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Il ministro della sanità, ove accerti la situazione debitoria della unità sanitaria locale, provvede, d'intesa con la regione, allo scioglimento degli organi di gestione e nomina un commissario straordinario

scelto fra funzionari della carriera direttiva dello Stato.

3. 02.

POLI BORTONE, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

Il presente decreto-legge definisce i criteri e le modalità con i quali si provvede alla regolarizzazione del debito dello Stato verso i tesoriери in relazione alle liquidazioni da questi disposte ai sensi del primo comma dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, nonché i criteri e le modalità per il ripiano del residuo disavanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 1983 e dei relativi interessi giunti a maturazione.

7. 01.

MANNA, PAZZAGLIA, MAZZONE.

Residuano pertanto gli emendamenti Pazzaglia 1.1 e 1.2, due emendamenti della Commissione riferiti rispettivamente agli articoli 3 e 4 del decreto-legge ed un emendamento del Governo riferito all'articolo 4.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le unità sanitarie locali devono destinare l'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 1983, quale risulta dal consuntivo debitamente approvato, al finanziamento di spese di investimento.

2. Le unità sanitarie locali sono tenute a comunicare al Ministero del tesoro ed alla regione o provincia autonoma di appartenenza, entro trenta giorni dall'approvazione del conto consuntivo 1983, l'ammontare del risultato di amministrazione, mediante dichiarazione sottoscritta dal presidente del comitato di gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori dei conti».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento della Commissione:

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Le unità sanitarie locali trasmettono al Ministero della sanità, al Ministero del tesoro, alla regione o provincia autonoma e ai rispettivi comuni di appartenenza, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il conto consuntivo 1983 ed il relativo risultato di amministrazione, con dichiarazione sottoscritta dal presidente del comitato di gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori dei conti.

2-bis. Qualora dalla verifica del conto consuntivo 1983 da parte del Ministero della sanità, del tesoro, della regione o provincia autonoma e dei comuni di appartenenza della unità sanitaria locale risulti una utilizzazione delle risorse finanziarie a disposizione non corrispondente alle finalità ed ai programmi deliberati dalla assemblea, si provvede a norma di legge alla nomina di un commissario per i necessari accertamenti e per adottare i conseguenti provvedimenti sugli atti irregolari, precedenti alla gestione 1984.

3. 35.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 del decreto medesimo è del seguente tenore:

«1. Al ripiano del residuo disavanzo di amministrazione delle unità sanitarie locali, ivi compresa la quota parte per la quale i tesoriери non hanno ritenuto di esercitare la facoltà di cui all'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, come modificato dall'articolo 1 del presente decreto, entro il 14 dicembre 1984, provvede il Ministero del tesoro all'uopo utilizzando le somme di cui al comma 2 del successivo articolo 7, nonché le dispo-

nibilità eventualmente risultanti dopo la effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 2 del presente decreto. Dette disponibilità affluiscono al conto corrente di cui al comma 2 del richiamato articolo 7.

2. A tal fine le unità sanitarie locali trasmettono al Ministero del tesoro apposita dichiarazione sottoscritta dal presidente del comitato di gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori dei conti, contenente:

a) l'indicazione del disavanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 1983;

b) la quota parte di tale disavanzo finanziata in anticipazione dal tesoriere ai sensi del primo comma dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, come modificato dall'articolo 1 del presente decreto entro il 14 dicembre 1984;

c) la quota parte del disavanzo di amministrazione non ripianata.

3. Il Ministero del tesoro accredita le somme residuali direttamente ai tesorieri delle singole unità sanitarie locali, che sono tenute ad utilizzarle, entro e non oltre trenta giorni, per l'estinzione delle parti debitorie al 31 dicembre 1983 non ancora estinte.

4. Le somme non utilizzate dalle unità sanitarie locali entro il termine previsto dal precedente comma 3 dovranno essere versate a cura dei rispettivi tesorieri, entro i tre giorni bancabili successivi, sul conto corrente di cui al successivo articolo 7, comma 2, dandone immediata comunicazione al Ministero del tesoro.

5. Gli eventuali interessi passivi maturati dal 31 dicembre 1983 alla data di estinzione delle singole partite debitorie e gli oneri accessori devono essere pagati dalle unità sanitarie locali, il Ministero del tesoro provvede al relativo rimborso previo invio di apposita attestazione, sottoscritta dal presidente del comitato di gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del Collegio dei revisori

dei conti, contenente l'indicazione degli impianti pagati a tale titolo al 31 dicembre degli anni 1984 e 1985.

6. I rimborsi di cui al precedente comma 5 vengono effettuati al netto degli interessi attivi maturati sulle somme erogate ai sensi del precedente comma 3 e di quelli maturati, successivamente al 31 dicembre 1983, sulle somme riscosse in conto della competenza dell'esercizio 1983 e degli esercizi precedenti; gli importi relativi sono indicati nell'attestazione di cui al precedente comma 5.

7. Ove la dichiarazione di cui al precedente comma 2 venga trasmessa prima dell'approvazione da parte dell'organo di controllo regionale dell'atto deliberativo relativo al conto consuntivo dell'anno 1983, il Ministero del tesoro ripianerà il residuo disavanzo di amministrazione nella misura massima del 60 per cento, subordinando il ripiano del restante 40 per cento alla approvazione del predetto atto deliberativo».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 5, sostituire le parole: entro 60 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge con le seguenti: entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.»

4. 43.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

5. Gli eventuali interessi passivi maturati dal 31 dicembre 1983 alla data di estinzione delle singole partite debitorie e gli oneri accessori devono essere pagati dalle unità sanitarie locali; il Ministero del tesoro provvede al relativo rimborso previo invio di apposita attestazione, sottoscritta dal presidente del comitato di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del Collegio dei revisori dei conti, contenente l'indicazione degli importi pagati a tale titolo al 31 dicembre 1984, al 31 giugno 1985 e al 31 dicembre 1985.

4. 44.

GOVERNO.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pazzaglia 1.1. e 1.2...

ANTONIO MAZZONE. Avevo chiesto, signor Presidente, che l'emendamento 1.2 dovesse intendersi come riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Mazzone. Ricordo, però, che i singoli articoli del decreto-legge non sono posti in votazione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento 3.35 della Commissione e accetto l'emendamento 4.44 del Governo, che, se approvato, assorbirà l'analogo emendamento 4.43, della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Pazzaglia 1.1 ed 1.2, mentre accetta l'emendamento 3.35 della Commissione ed invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 4.44 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Mazzone, mantiene l'emen-

damento Pazzaglia 1.2 di cui è confermatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ANTONIO MAZZONE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.44 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento 4.43 della Commissione risulta così assorbito.

Avverto che sono stati ritirati i seguenti articoli aggiuntivi, presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione:

ART. 1-bis.

Il commissario di governo presso le regioni denuncia le situazioni passive di bilancio dell'unità sanitaria locale alla regione che deve provvedere entro 15 giorni dalla notizia alla nomina del commissario.

Dis. 1. 01.

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA,
TASSI.

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

È data delega ai prefetti delle province di nominare con decreto il commissario per le unità sanitarie locali del territorio, qualora, dopo il ripiano di cui alla presente legge si verifichi un passivo di bilancio nell'anno 1985.

Dis. 1. 02.

TASSI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI
PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

Le unità sanitarie locali sul territorio delle quali insistono ospedali di nuova costruzione i cui edifici siano stati iniziati da più di tre anni e non ancora ultimati, sono soggette ad indagini da parte del prefetto e in caso di protratta inadempienza, commissariate.

Dis. 1. 03.

MAZZONE, DEL DONNO, TASSI, MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

La Camera,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1981, n. 8, considerato che l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980, attuativo dell'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è tuttora in forte ritardo come dimostrato:

1) dalla mancanza di un piano per il settore della ricerca biomedica che serva come riferimento anche per i provvedimenti di conferma o di nuovi riconoscimenti per gli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico);

2) dai ritardi o dalla mancanza delle relazioni scientifiche che consentono un giudizio di merito sulla attività degli stessi;

3) dalla osservazione che gli Istituti medesimi non si sono ancora dati i regolamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 617, il che comporta la assoluta impossibilità di valutare lo stato di organizzazione, soprattutto relativo al personale che tuttora conserva una collocazione ambigua;

4) dall'assenza dei rendiconti annuali che, a norma di legge, dovrebbero costituire parte integrante del bilancio dello Stato e rappresentare l'unico strumento in base a cui valutare la congruità dei bilanci e quindi gli oneri da ripianare;

considerato inoltre che in questa situazione stanno comunque per venire a scadenza i riconoscimenti a suo tempo effettuati;

esprime

forte preoccupazione

sulla possibilità che si proceda a compiere eventuali rinnovi o a dichiarare decadenze senza avere acquisito gli elementi di valutazione necessari;

impegna il Governo

a riferire entro 30 giorni al Parlamento sullo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980, sullo stato di avanzamento dei programmi degli IRCCS, sulla collocazione del personale, sullo stato dei bilanci e sull'acquisizione dei regolamenti;

a non procedere, nell'attesa, ad ulteriori riconoscimenti di IRCCS.

9/2481/1

«CECI BONIFAZI, PALOPOLI, ARTIOLI, POGGIOLINI, GARAVAGLIA, TAGLIABUE».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario per la sanità*. Signor Presidente, una parte delle cose contenute in questo ordine del giorno sono state oggetto della mia replica: in particolare ho fornito alcuni chiarimenti in merito al piano per il settore della ricerca biomedica ed ai regolamenti i quali, come ho detto prima, sono stati definiti, come regolamento tipo, da parte del Ministero della sanità e concordati con i presidenti ed i direttori degli istituti di ricerca. Quindi buona parte delle cose che vengono richieste al Governo sono state già considerate e definite. Per quanto riguarda il termine di 30 giorni entro il quale il Governo dovrebbe riferire al Parlamento sullo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 617, nonché sullo stato dei

bilanci e sulla acquisizione dei regolamenti, non ci sono riserve da parte mia; ho invece qualche perplessità in ordine alla non prosecuzione di ulteriori riconoscimenti di istituti di ricerca.

Questa questione è stata per lungo tempo dibattuta dal Consiglio superiore della sanità e come è a tutti noto, il problema viene affrontato sulla base di una normativa che il Consiglio sanitario nazionale si è dato. Esiste al riguardo un'apposita commissione che esamina le varie domande, ed io non credo che il riconoscimento degli istituti di ricerca debba rappresentare una preoccupazione per il Parlamento, anche perché di riconoscimenti in questi anni ce ne sono stati pochissimi. In linea di principio posso perciò assicurare il Parlamento ed i presentatori dell'ordine del giorno che vi sarà la massima cautela nel riconoscimento di nuovi istituti di ricerca. Nel concludere, dichiaro di accettare l'ordine del giorno, precisando che ne accetto come raccomandazione l'ultima parte del dispositivo, che contiene una richiesta perentoria.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

ADRIANA CECI BONIFAZI. Vorrei innanzitutto assicurare l'onorevole De Lorenzo ed i colleghi presenti che questo ordine del giorno è a favore della ricerca in Italia. Se non fosse così, sul contenuto del decreto (là dove si risanano i debiti di istituti di cui non conosciamo i bilanci, che non sono stati neppure considerati durante l'iter del bilancio dello Stato, come lei ben sa) sarebbe stato molto problematico, almeno da parte del gruppo comunista, esprimere un voto positivo. Questo provvedimento di fatto risana debiti a noi del tutto sconosciuti per quanto riguarda la composizione e la consistenza.

Ciò detto, non ritengo che si possa accettare il discorso di non procedere ad un allargamento del riconoscimento degli istituti di ricerca, nel momento in cui tale riconoscimento è stato attuato negli anni passati con un po' di parsimonia, ma

anche con criteri di assoluta irrazionalità. Ciò ha provocato una situazione di disagio, che è stato raccolto ed espresso dagli scienziati italiani durante il convegno tenutosi nei giorni scorsi presso il Consiglio nazionale delle ricerche. Riteniamo perciò che a questo proposito il Governo debba fornire risposte precise ed immediate.

Ribadisco, quindi, la necessità che non si vada al riconoscimento di nuovi istituti, e che vengano fornite informazioni precise al Parlamento, soprattutto in relazione ai contenuti espressi dall'attività svolta dagli istituti di ricerca attualmente riconosciuti, al modo con il quale i risultati conseguiti vengono trasferiti al sistema sanitario nazionale, nonché ai collegamenti con gli altri enti che svolgono ricerca in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Ceci Bonifazi, a questo punto lei deve dire solo se accetta la dichiarazione del Governo o se ne chiede la votazione!

ADRIANA CECI BONIFAZI. Mantengo l'ordine del giorno ed insisto per la sua votazione.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Onorevoli colleghi, credo che sia un fatto di buona consuetudine utilizzare lo strumento dell'ordine del giorno in quest'Assemblea non con la fiducia che sia uno strumento vincolante, ma perché offre la possibilità di discutere temi che di solito rimangono all'interno di una Commissione.

La Camera in questi giorni dovrà probabilmente tornare su altri temi concernenti la sanità. Oggi pochi colleghi hanno potuto sentire i nostri pareri, ma devo dire che questo è uno dei tanti temi del servizio sanitario nazionale, ed in un ordine del giorno non abbiamo potuto esprimere un concetto ulteriore che adesso affido, mentre affermo che vote-

remo a favore di questo ordine del giorno, alla attenzione del rappresentante del Governo. Invece di creare tante sacche di precariato — qualche volta nostro malgrado —, sarebbe probabilmente opportuno l'approfondimento della ricerca, con una previsione di incremento di ricercatori, certo con la collegialità richiesta dagli organi strumentali del Governo (Ministero del lavoro, Ministero della pubblica istruzione, Ministero della ricerca scientifica e Ministero della sanità).

Dovremmo non programmare ulteriori istituti, sui quali c'è già il consenso a non aprire un'ulteriore vertenza, ma moltiplicare i ricercatori, con la garanzia di personale che non viene precariamente preparato, ma viene immesso, secondo una programmazione logica, nel servizio sanitario. Questi istituti infatti, per motivi che qui è inutile andare a scovare, si sono fatti interpreti di bisogni territoriali, anche di carattere politico, ma ora è necessario utilizzare l'esperienza passata con una serena autocritica per ricavare elementi che mettano in moto — sotto il profilo collegiale, ripeto — i ministeri interessati, affinché la programmazione del servizio sanitario nazionale sia legata anche ad una programmazione della ricerca che veda la formazione di una quantità notevole di ricercatori. Ritengo infatti che con l'immissione di personale effettivamente qualificato si ottenga un miglior funzionamento del servizio sanitario nazionale.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la Sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Rettificando il parere espresso, mi rimetto all'Assemblea per l'ultimo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Ceci Bonifazi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ceci n. 9/2481/1, che il Governo ha accettato, ad esclusione

dell'ultimo comma per il quale si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei ribadire la posizione assunta in occasioni analoghe dal gruppo di democrazia proletaria su questo tema, per chiarire innanzitutto la contrarietà al metodo adottato dal Governo; un metodo con il quale si continua a programmare in modo del tutto insufficiente la spesa sanitaria in Italia, compresa quella parte di spesa che è assolutamente incomprensibile. Questa logica ha caratterizzato la politica sanitaria nel nostro paese in tutti gli ultimi anni, con la conseguenza di condizionare, a livello di bilancio proposto dal Governo, la vita stessa delle nostre strutture sanitarie, con un gettito di denaro pubblico inferiore alle reali necessità.

Questa logica ha portato una serie di discriminazioni tra unità sanitaria locale ed unità sanitaria locale e, soprattutto, tra regione e regione. Si è voluto garantire la possibilità di agire in maniera indiscriminata, anche per quanto riguarda la spesa, soltanto a coloro che sapevano in quali termini sarebbe stato ripianato il disavanzo delle singole unità sanitarie locali e dell'insieme di esse all'interno della regione.

Già in occasione di precedenti provvedimenti ci siamo dichiarati contrari a questa scelta, e l'abbiamo denunciata come un fatto negativo quando abbiamo trattato questo argomento non soltanto in occasione dell'esame del bilancio 1984, ma anche del bilancio 1985.

Abbiamo già detto che questo tipo di problema si ripresenterà anche in futuro. Noi crediamo che questa logica sia assolutamente da condannare. Il nostro giudizio nei confronti del Governo è pesantissimo, perché oltre tutto non è possibile

in questo modo garantire alle regioni ed alle unità sanitarie locali la possibilità di programmare strutture nuove, che potrebbero dare l'avvio ad una riforma che, invece, non riesce a decollare. E a dire questo sono io che faccio parte di un gruppo che, a suo tempo, è stato contrario alla riforma sanitaria.

Le critiche che non soltanto dall'opposizione missina ma anche dallo stesso interno della maggioranza vengono continuamente rivolte a questo tipo di riforma dovrebbero, in realtà, essere rivolte al modo di gestire la riforma, al modo di gestire la politica sanitaria da parte delle maggioranze e dei governi che si sono succeduti in questi ultimi anni. Questo modo di governare la sanità non è insito nella riforma, ma è insito nel modo in cui il Governo gestisce i finanziamenti alle strutture sanitarie. È evidente, infatti, che se i finanziamenti sono insufficienti anche per coprire le spese più necessarie, non può esserci spazio per l'attuazione di quelle strutture che potrebbero dare avvio non solo alle parti innovative della riforma, ma anche ad un processo di reale tendenziale risparmio della spesa sanitaria.

Il deficit della spesa sanitaria, infatti, deriva proprio dalla impossibilità di ridurre le spese, in mancanza di una politica di programmazione seria. Non si possono ridurre le spese a livello ospedaliero, a livello di strutture convenzionate, se non si creano le condizioni per rendere non necessario questo tipo di strutture. Fino a quando non metteremo in discussione la logica che porta inevitabilmente alle medicalizzazioni ed alla ospedalizzazione, è evidente che non sarà possibile creare le condizioni per avviare un serio risparmio.

Bisogna avere il coraggio di spendere oggi per risparmiare domani. Bisogna avere il coraggio di programmare in maniera diversa il finanziamento per la spesa sanitaria.

La logica che viene usata è la stessa da anni, ed è quella di dare meno di quanto serve per garantire una situazione che permetta gestioni di tipo clientelare e di

mantenere situazioni di favore nei settori convenzionati oppure di non avviare il decentramento delle strutture sanitarie nel territorio. Poi alla fine si sente criticare la riforma perché viene ritenuta incapace di funzionare. Certo la riforma ha bisogno di modifiche, ma non certo di quelle che emergono da una crisi come quella che ha colpito le strutture sanitarie per colpa di questa maggioranza e di questo Governo.

Di fronte a provvedimenti che hanno una oggettiva necessità riguardando spese inevitabili nella vita del paese, non avrebbe senso alcuna opposizione: ciò non toglie che, per le stesse caratteristiche di questo tipo di politica sanitaria del Governo, noi ci asterremo dal voto per denunciare un metodo assolutamente ingiustificato ed ingiustificabile di gestire la spesa sanitaria da parte del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la votazione finale di questo disegno di legge è rinviata alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata ormai da molte settimane. Essa riguarda la pratica che ormai si va estendendo nel nostro paese dell'uso dell'autoemotrasfusione per aumentare le prestazioni atletiche in atleti professionisti; noi temiamo che ciò accada anche per atleti non professionisti, e soprattutto nutriamo il timore che questa pratica possa essere utilizzata anche dai giovani.

Chiedo che questa interrogazione venga posta all'ordine del giorno dell'Assemblea con urgenza per ascoltare ciò che il Governo ha da dire in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Ceci Boni-

fazi, prendo atto della sua sollecitazione che verrà trasmessa al Governo in sede competente.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 marzo 1985, alle 12:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. (2606)

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga

della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale. (2610)

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti. (2611)

— *Relatore:* Vincenzi.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie. (2481)

La seduta termina alle 17,55.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazioni con risposta in Commissione Benevelli n. 5-00421 del 17 dicembre 1983 e n. 5-01228 dell'8 novembre 1984 in interrogazioni con risposta scritta rispettivamente n. 4-08446 e n. 4-08447.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,30.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La IX Commissione,

premesso che il Ministro dell'industria ha presentato al Parlamento l'aggiornamento del piano energetico nazionale, che dà una particolare evidenza alle diversificazioni delle fonti energetiche e, tra queste, all'incremento della produzione di energia « pulita » che non comporta, tra l'altro, un ulteriore aggravamento della nostra bilancia commerciale (oggi caricata da una fattura energetica di 36 mila miliardi);

considerato che pertanto l'obiettivo è quello di aumentare la produzione da apporti naturali da 44 TWH a oltre 47 TWH nel 1990 e a circa 50 TWH nel 1995 e che pertanto viene promosso un indirizzo per la realizzazione di nuovi impianti

idroelettrici e per la riattivazione di centraline precedentemente disattivate;

premesso che la società SELM - gruppo Montedison - possiede tre centrali sull'Adda (centrale Semenza-Bettini-Esterle, concessione scaduta nel 1977), per una produzione media complessiva negli anni 1982-1984 di KWH 260 milioni e che tali centrali potrebbero consentire con adeguati investimenti un forte potenziamento della produzione di energia;

impegna il Governo,
e per esso il Ministro dei lavori pubblici a verificare entro trenta giorni quale seguito la società SELM-Montedison abbia dato ai programmi di potenziamento presentati in base alla legge 7 agosto 1982, n. 529;

impegna altresì il Governo,
e per esso il Ministro dei lavori pubblici in caso di adempimento degli obblighi assunti dalla società o di inosservanza dei termini relativi alla esecuzione dei lavori, a dichiarare la decadenza dalla concessione come espressamente previsto dall'ultimo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 529 del 1982.

(7-00161)

« LODIGIANI ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i 365 dipendenti della SIT-Stampaggio di Terni sono da più di due anni in cassa integrazione guadagni;

l'articolo 5 della legge 193/84 prevedeva l'intervento della Gepi per il salvataggio della azienda del gruppo Teksid-Fiat;

il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23 autorizza la Gepi spa ad intervenire nei confronti di imprese del settore meccanico localizzate nella provincia di Terni con più di 300 addetti;

il Ministero dell'industria si è da tempo impegnato a convocare le organizzazioni sindacali e il gruppo Teksid-Fiat per la risoluzione della vertenza —;

se non intende, e quando, il Ministro, convocare le parti e in generale, quali iniziative intende porre in essere per risolvere il problema dei dipendenti da oltre due anni in lotta per il mantenimento del loro posto di lavoro.

(5-01563)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quanti sono gli internati nei diversi ospedali psichiatrici giudiziari dal 1975 ad oggi;

in base a quali reati gli attuali internati sono stati inviati negli ospedali psichiatrici giudiziari e come sono divisi negli stessi;

quali sono i precedenti penali degli internati;

quale è la durata, nell'arco degli ultimi 5 anni, del periodo di residenza di tutti gli internati per causa di omicidi, rapine, furti, oltraggi. (5-01564)

FANTÒ, VIOLANTE, RODOTÀ, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO, SAMÀ E MANNINO ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'assassinio del vigile urbano di Reggio Calabria Macheda, avviene a pochi giorni dall'assassinio del brigadiere dei carabinieri Tripodi, dal gravissimo attentato all'operaio delle OMECA Abisso e da numerosi delitti, intimidazioni, rapine che si sono verificati nella città di Reggio Calabria nelle ultime settimane —;

a che punto sono le indagini per scoprire mandanti ed esecutori del vile assassinio del giovane Macheda;

se non ritengano che l'amministrazione comunale di Reggio Calabria abbia quanto meno dimostrato « inerzia » nel combattere il fenomeno del grande abusivismo, lasciando tale compito solo alla azione di qualche magistrato con cui ultimamente lavorava il Macheda;

se risulti che l'amministrazione comunale abbia concesso licenze ad imprese edili « legali - illegali » di stampo mafioso su cui — pare — bisogna indagare per scoprire i mandanti dell'assassinio del vigile Macheda;

se non ritengano che la situazione della città e della provincia di Reggio Calabria, nelle ultime settimane, stia subendo un grave deterioramento sul piano dell'ordine pubblico;

quali valutazioni esprimono sulla sfida aperta lanciata negli ultimi tempi dalle cosche mafiose del reggino, di cui sono testimonianza i fatti sopra ricordati e per ultimo gli atteggiamenti palesemente ostruzionistici e intimidatori mantenuti in uno dei più importanti processi di mafia quale quello che attualmente si sta svolgendo presso il tribunale di Palmi;

se non ritengano che sia giunto il momento di lanciare in provincia di Reggio Calabria una grande offensiva contro la mafia, dando precise disposizioni all'Alto Commissario contro il fenomeno mafioso, di cui finora si lamenta scarso impegno e insufficiente attenzione nella lotta alla mafia reggina e calabrese. (5-01565)

GRANATI CARUSO, FELISETTI e TRIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come intende far fronte alla gravissima situazione determinatasi nell'ufficio provinciale del lavoro e nelle sezioni territoriali di collocamento della provincia di Modena, relativamente alle pesanti carenze di copertura degli organici, che vedono oggi circa 90 unità presenti in servizio a fronte delle 168 presenze nel 1974;

richiamata la rilevanza economica e sociale della provincia in questione; l'im-

ponente crescita dei fenomeni quali la mobilità, la disoccupazione, le chiamate nominative; l'aumento delle incombenze burocratiche e del carico funzionale complessivo di detti uffici;

rilevata in particolare la situazione di assoluta precarietà, tale da sfiorare il collasso, di uffici come quelli di Carpi e di Sassuolo, che interessano una popolazione di circa 100.000 abitanti ed un complesso molto rilevante e articolato di attività economiche e produttive;

sottolineato il disagio insostenibile del personale in servizio, che sta garantendo, al limite delle sue forze, la gestione degli uffici, per evitarne la chiusura o la restrizione degli orari;

gli interroganti chiedono se non ritenga assolutamente improrogabile un intervento di copertura, magari parziale, degli organici, al fine di garantire un minimo di funzionalità a questi uffici.

(5-01566)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENEVELLI, TAGLIABUE E GRADI.

— *Ai Ministri della sanità e dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

1) la prefettura di Mantova nel periodo luglio 1982-novembre 1983 ha proceduto al rinvio alla Commissione medica provinciale di numero 171 titolari di patente di guida in quanto persone segnalate come dedite all'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti;

2) nello stesso periodo, 315 sono stati i segnalati al CMAS da parte di pubblica sicurezza, carabinieri, tribunale, cioè da parte di autorità non sanitaria, mentre il numero dei tossicodipendenti denunciati dal CMAS in quanto effettivamente tali è stato di 190,1 di cui 146 in trattamento al CMAS stesso;

3) solo il 40 per cento circa dei segnalati subisce il provvedimento e solo pochissimi di quelli che subiscono il provvedimento sono o sono stati utenti del CMAS;

4) tale massiccia operazione finisce col colpire per via amministrativa cittadini, in particolare giovani, solo sospettati di essere tossicodipendenti, con conseguenze negative dal punto di vista economico per vedersi privati di uno strumento che è spesso di lavoro per un periodo mediamente di qualche mese oltre che per le spese da sostenere per dimostrare di non essere tossicodipendente;

5) spesso drammatici sono gli effetti del provvedimento amministrativo, a partire dalla sua notificazione, sulle relazioni intrafamiliari e sociali per lo stigma di « drogato » che il soggetto si vede attribuire, tanto da rischiare di doverne assumere il ruolo;

6) dal punto di vista del rapporto cittadino/istituzioni, per quanto riguarda la lotta contro le tossicodipendenze, si fi-

nisce, adottando tali metodi, col sostituire alla relazione utente/servizio una pratica di vessazione amministrativa;

7) quanto mai vaghi ed imprecisi risultano essere i criteri in base ai quali autorità non sanitarie procedono alla segnalazione dei sospetti tossicodipendenti e che, inoltre, non si conoscono i criteri in base ai quali dal totale della popolazione dei segnalati si ricava il gruppo di quelli sottoposti alla sospensione della patente —;

a) se non ritengono opportuno intervenire presso la prefettura di Mantova per acquisire, sulla base delle considerazioni svolte in premessa, tutti gli elementi di documentazione per una seria verifica degli effetti prodotti dal provvedimento;

b) quali indirizzi ed indicazioni intendano fornire allo scopo di evitare interventi amministrativi vessatori su presunti tossicodipendenti;

c) quali iniziative intendano assumere per una corretta applicazione, anche nel territorio della provincia di Mantova, della legge n. 685. (4-08446)

BENEVELLI, TAGLIABUE E GRADI.

— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) nella città e nella provincia di Mantova prosegue da ormai due anni la pratica del controllo per via amministrativa dei comportamenti giovanili mediante la sospensione delle patenti di guida e l'obbligo a sottoporsi a periodici controlli sanitari disposti dalla prefettura di Mantova su persone sospette di essere tossicodipendenti o amici di tossicodipendenti;

b) anche recentemente, dopo che nel corso dell'estate il Prefetto di Mantova aveva provveduto a sospendere circa una cinquantina di patenti di guida ad un gruppo di ragazzi del comune di Pegognaga (Mantova), nella seduta del 16 ottobre 1984 il consiglio comunale del co-

mune di Pegognaga ha preso posizione sulla questione e, dopo una lunga discussione, ha approvato un ordine del giorno fortemente critico nei confronti di un provvedimento amministrativo che colpisce sulla base di criteri vaghi ed imprecisi numerosi cittadini, arrecando loro gravi danni morali, economici e sociali;

c) sempre nella stessa seduta il consiglio comunale di Pegognaga ha espresso solidarietà a quanti hanno visto colpita la propria dignità personale;

d) nessuna risposta è sinora pervenuta alle precedenti interrogazioni sulla stessa questione a partire dal 17 dicembre 1983 -;

1) quale giudizio esprime a proposito dei reiterati comportamenti ed operati della prefettura di Mantova;

2) quali interventi intenda assumere perché abbia a cessare una pratica che, oltre ai danni individuali, tanto compromette e deteriora i rapporti fra pubblica amministrazione, istituzioni e cittadini, in particolare giovani generazioni. (4-08447)

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che la paventata soppressione della pretura di Oriolo Calabro (Cosenza) ha creato un clima di tensione nelle popolazioni interessate, che verrebbero ulteriormente penalizzate anche nell'amministrazione della giustizia - se non ritenga, nelle opportune forme, di fornire assicurazioni atte a vanificare l'allarme creatosi.

(4-08448)

BONETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono gli impedimenti che si frappongono alla nomina del presidente della Camera di commercio di Brescia. Le consultazioni delle varie categorie economiche hanno avuto inizio nell'ormai lontano 1° dicembre 1981, quando il Ministro dell'industria allora in carica, in adempimento di quanto di-

sposto dall'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, veniva alla determinazione di procedere al rinnovo del presidente dell'ente camerale bresciano. A distanza di oltre tre anni, dopo l'azzeramento di molte candidature, la riapertura delle consultazioni, la successiva verifica delle proposte da parte del prefetto di Brescia, poche settimane fa il Ministro dell'industria, con un telegramma, sollecitava gli organi istituzionalmente preposti ad adempiere alla loro incombenza. Risulta che tutte le procedure preliminari siano state accolte e che, per la prima volta negli ultimi venti anni, le organizzazioni imprenditoriali più rappresentative operanti nella provincia di Brescia abbiano proposto candidature convergenti. Al fine di evitare fantasiose e controproducenti interpretazioni degli atteggiamenti delle istituzioni coinvolte, è auspicabile una sollecita soluzione del problema o una chiara informativa alla pubblica opinione sugli ostacoli che obiettivamente impediscono di procedere alla nomina. (4-08449)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che in data 23 novembre 1973 il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto concesse a Frassi Guido di Pisa (posizione 0555959, Tesoro 9904791) l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto - i motivi per i quali il diploma e la relativa medaglia mai siano giunti al Frassi. (4-08450)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nonostante quanto evidenziato con l'ordine del giorno in data 14 febbraio 1985 dei consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori di Lecce, Taranto e Brindisi, il presidente del TAR della Puglia ha disposto con decorrenza 1 marzo 1985, l'applicazione presso la sede di Bari di 2 magistrati facenti parte dell'organico della sezione di Lecce con moti-

vazione della parziale inagibilità dei locali della sezione leccese e della necessità di integrare il collegio della sede di Bari;

il primo di tali motivi può ritenersi superato a seguito della sopravvenuta dichiarazione di disponibilità dell'Avvocatura dello Stato a cedere, per il tempo occorrente allo svolgimento dei lavori di consolidamento statico, locali di superficie maggiori di quelli sottoposti a sgombero -;

se non ritenga che l'esigenza di integrazione del collegio della sede di Bari, peraltro discutibile, non appaia idonea da sola a sorreggere il grave provvedimento adottato;

se non ritenga, altresì, che la precaria situazione della regione subirà un improvviso aggravio per il rinvio di ufficio a partire dal 1° marzo di tutte le cause di cui sono relatori i magistrati sottoposti ad applicazione;

se non ritenga di prospettare nelle sedi competenti l'opportunità di una riconsiderazione del provvedimento di applicazione, prima che lo stesso venga portato ad esecuzione, anche al fine di evitare le minacciate azioni a tutela della categoria e degli interessi della giustizia amministrativa nel Salento. (4-08451)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il professor Luigi Donato, professore di ruolo a tempo pieno dell'università di Pisa, membro del consiglio di amministrazione della stessa, direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR, è in contemporanea, presidente dell'azienda a partecipazione statale Tecnobiotecnica, con sede in Pomezia - se, nel caso riportato, esistano incompatibilità, se non di ordine giuridico, almeno morale, visto che fra la Biomedica di Pomezia, l'università di Pisa e lo stesso CNR vi sono rapporti di ordine commerciale. (4-08452)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della sconcertante situazione che si è determinata alla « Chimica Colleferro » (in provincia di Roma) che ha, di recente, « assunto » 35 dipendenti per poi sospenderli dal lavoro - mettendoli in cassa integrazione - e ciò come atto conclusivo di una vicenda che ha avuto come protagonisti la SNIA di Colleferro e l'ingresso, nel settore, della società svizzera « Allusuisse ». Come già sottolineato in altro atto di sindacato ispettivo (n. 4-02618 del 13 febbraio 1984) rimasto senza risposta, si è verificato il disimpegno del gruppo SNIA nel settore della produzione delle resine e delle anidridi: e infatti la « Allusuisse » si è trasferita a Valdarno e la « Chimica Colleferro » mette in cassa integrazione guadagni i dipendenti rimasti inoperosi;

denunciato l'ennesimo episodio di pirateria, finanziaria ed antisociale, se si intende in qualche modo intervenire su questa « trama » di affarismo, con risvolti internazionali, a difesa dell'occupazione locale. (4-08453)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'Arci-pesca di Livorno ha eseguito modifiche e costruzioni al moletto di Antignano (Livorno) senza l'autorizzazione degli organi preposti;

in località « Tre Ponti » (Livorno) è stata realizzata una piattaforma a penisola di circa 300 metri quadrati che, alterando il flusso delle correnti ha provocato la totale scomparsa della spiaggia;

si vorrebbe rimediare ai danni di cui sopra costruendo una diga frangiflutti con grave pregiudizio per il paesaggio;

per le opere sopracitate non esiste nessuna autorizzazione degli organi preposti (capitaneria di porto, genio civile alle opere marittime, intendenza di Finanza, ecc.);

per gli interventi sul demanio marittimo, anche di secondaria importanza, occorre fare espressa domanda, attendere l'esito dell'istruttoria, aspettare tutti i pareri e, infine, l'autorizzazione —:

come è stato possibile costruire o modificare senza le indispensabili autorizzazioni e licenze;

se intendono intervenire affinché vengano puniti i colpevoli e si riporti il tutto allo stato originario. (4-08454)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la società farmaceutica « Guidotti » di Pisa è stata acquistata dalla società « Menarini » di Firenze;

che l'acquisto è stato guidato, oltre che dai sindacati, dalla amministrazione comunale, per cui quest'ultima, nell'intento di salvare la occupazione (così si è detto), ha acconsentito che l'area, sita nel centro storico di Pisa, e sulla quale insiste lo stabilimento « Guidotti », venisse utilizzata a residenza edilizia, un affare di diversi miliardi —:

se è esatto: che il progetto sia stato redatto dallo stesso comune; che, per consentire un maggior volume costruito, si viene ad utilizzare, con un sottopassaggio attraversante la strada, il verde protetto dall'edificabilità;

quale sia stato, al riguardo, il parere della sovrintendenza ai monumenti; chi sia il proprietario dell'area e a chi sia intestata la licenza edilizia. (4-08455)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se considera serie ed opportune le firme di assistenza alle udienze richieste per l'ammissione agli esami di procuratore legale, atteso che l'adempimento meramente formale comporta perdita di tem-

po, distrazione dalla preparazione, e ubbidienza a riti arcaici ed inutili;

se non ravvisa, pertanto, l'urgenza di sopprimere tali anacronistici incombenzi. (4-08456)

MANCUSO E RINDONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la SGS-ATES componenti elettronici SpA di Catania ha proceduto, il 27 febbraio 1985, al licenziamento del rappresentante sindacale della FIOM, signor Antonino Arena, con motivazioni generiche e pretestuose;

che tale licenziamento fa seguito ad un manifesto e prolungato atteggiamento ostruzionistico della direzione aziendale, volto a determinare condizioni di emarginazione e di lavoro frustrante per l'interessato, mediante il trasferimento dal centro EDP, dove svolgeva mansioni di analista programmatore, ad un fantomatico centro di formazione professionale, con la qualifica di docente, dove, per scarso funzionamento del centro stesso, non vi era sostanzialmente alcun lavoro da svolgere;

che le modalità del licenziamento sembrano essere frutto di un gesto di ritorsione nei confronti del rappresentante sindacale, reo di essersi rivolto alla magistratura allo scopo di ottenere il reinserimento nel centro EDP per tornare a svolgere un lavoro concreto a tutela della propria professionalità;

che la grave decisione della direzione aziendale ha creato notevole tensione all'interno dello stabilimento ed un pesante clima conflittuale sfociato in uno sciopero generale di protesta, effettuato il 5 marzo scorso, con la partecipazione di quasi tutti i lavoratori —:

se ritengano ammissibile che in una grande azienda a partecipazione pubblica come la SGS-ATES, appartenente per intero al gruppo STET (finanziaria dell'IRI) e che gode di cospicui finanziamen-

ti ed agevolazioni da parte della CEE e della regione siciliana, possa essere violato lo statuto dei lavoratori e passare inosservata la chiara condotta antisindacale della direzione aziendale;

quali interventi intendano svolgere, per quanto di rispettiva competenza, allo scopo di rimuovere il comportamento antisindacale della direzione aziendale e di ristabilire un clima di corrette relazioni industriali così gravemente compromesso.

(4-08457)

BASSANINI, MASINA, PISANI, BALBO CECCARELLI E COLUMBA. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL continua a riversare ceneri nella discarica sita nel comune di Podenzana;

tale discarica costituisce una grave fonte di inquinamento per i fiumi Vara e Magra, oltre a danneggiare le coltivazioni circostanti;

essa è situata in prossimità dell'antica Pieve di San Michele, in una zona di interesse storico e paesaggistico;

una interrogazione sui problemi posti da tale discarica, presentata il 4 maggio 1984 non ha ancora avuto risposta —:

se intendono prendere provvedimenti affinché l'ENEL cessi di utilizzare la discarica suindicata e vengano messe in atto opere di contenimento che impediscano alle ceneri ivi accumulate di raggiungere il fiume Vara.

(4-08458)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il professor Lidio Baschieri è titolare della cattedra di clinica medica 2^a dell'università di Pisa, dal 1 novembre 1984;

tale clinica funziona, secondo convenzione, come reparto ospedaliero presso gli ospedali riuniti di Santa Chiara, struttura assistenziale pubblica;

finò ad oggi al professor Lidio Baschieri è stato impedito, non solo la possibilità di seguire alcun paziente, di avere a disposizione gli indispensabili laboratori, ma perfino l'ingresso alla stanza-studio di sua pertinenza, ancora occupata dal professor Gigli, al quale egli è subentrato;

i precedenti spazi, dei quali il professor Gigli aveva la piena e assoluta disponibilità, risultano ora occupati da una fioritura di targhette di nominativi di medici e di cattedre delle più svariate discipline e ciò, in speglio della legge, della cultura, della salute pubblica, del decoro;

una stanza della clinica è occupata da un ex dipendente della clinica attualmente in pensione, e come privato, esplica mansioni amministrative in favore dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR, diretto dal professor Luigi Donato; una altra stanza è occupata da due dattilografe dello stesso CNR, senza averne alcun titolo;

Ferdinando De Negri, in qualità di rappresentante degli studenti della facoltà di medicina dell'università di Pisa, con un esposto firmato da oltre cento studenti, chiede al direttore e al preside della facoltà di medicina e chirurgia, di consentire al professor Baschieri, con un congruo numero di malati, di svolgere nel modo migliore la sua attività di docente, fino ad oggi impedita;

l'incredibile e indecorosa vicenda ha origine da una pura questione di acredine personale, in quanto il professor Lidio Baschieri, dopo la sua chiamata in cattedra, ha dovuto ritardare di un anno l'inizio delle sue funzioni di clinico, a causa di un ricorso — respinto alla unanimità dal Consiglio universitario nazionale per manifesta infondatezza —, presentato dal professor Luigi Donato che,

guarda caso, appartiene alla stessa scuola di coloro che oggi impediscono l'attività al professor Baschieri —;

i motivi per i quali il rettore della università di Pisa, massima autorità universitaria, ad oggi non abbia formalizzato indicazioni e misure idonee a por fine al così squalificante stato di cose che offende, innanzi tutto, il decoro della università;

se siano a conoscenza del ministro le conclusioni a cui è giunta l'autorità giudiziaria, investita della questione, dal momento che nella vicenda potrebbero ravvisarsi i reati di interesse privato e di omissione di atti di ufficio.

(4-08459)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga che vadano chiariti i contenuti delle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078 e 20 maggio 1970, n. 300, nonché l'articolo 32, comma secondo, della legge n. 300 del 1970, nel senso che non si può da una parte autonomare l'eletto a svolgere le mansioni di vicesindaco per tre ore giornaliere, ed imporgli, poi, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 di svolgerle in forma non retribuita;

se non ritenga, altresì, che tale norma, oltre ad essere contraria al dettato costituzionale, di fatto impedisca una attività a tempo pieno dell'eletto che espli- chi, ad esempio, le funzioni di vicesindaco.

(4-08460)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in molte USL d'Italia si registra da tempo uno stato di disagio per una confusa applicazione della normativa, se non addirittura a causa del compimento di

reati che vengono commessi da coloro che sono preposti alla gestione ed al controllo;

l'USL 14 della provincia di Livorno si distingue da tempo per una gestione scorretta e per una confusione amministrativa che ha portato ad interventi della magistratura, carabinieri, con sequestri di documenti e delibere, il tutto con grave nocumento, soprattutto per coloro che devono ricorrere a cure mediche;

allo stato di disagio di cui sopra si aggiunge il disorientamento della pubblica opinione per le decisioni inerenti il pronto soccorso nell'ospedale di Rosignano Solvay (Livorno) che con eufemismo viene chiamato « primo soccorso » ed affidato durante il servizio notturno al personale medico che è lo stesso del reparto corsia;

in virtù di quanto sopra i pazienti vengono « rimbalzati », con le autoambulanze, dal « primo soccorso » di Rosignano, al « pronto soccorso » di Cecina e quindi agli ospedali di Livorno o Pisa, allungando i tempi di intervento;

l'USL 14 intende localizzare l'attività di emodialisi nell'edificio comunale ove si trovano gli uffici amministrativi e sanitari dell'USL stessa, oltre che nella scuola media Giovanni Fattori;

gli impianti fognari di smaltimento sono comuni per tutto l'edificio e pertanto, per caratteristiche attinenti le cure dei pazienti emodializzati, gli alunni corrono gravi pericoli di contagi —;

se non intendono, ciascuno per quanto di competenza, intervenire per fare riaprire un efficiente pronto soccorso all'interno dell'ospedale di Rosignano Solvay e per fare dislocare l'attività di emodialisi presso l'ospedale o comunque in luogo diverso da quello scolastico;

se non intendono alla luce degli interventi della magistratura, dei carabinieri e in seguito alle assurde scelte praticate dal comitato di gestione, in generale, e dal presidente Volpato, in particolare, commissariare l'USL 14 della provincia di Livorno.

(4-08461)

PALMIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel vicentino la grave crisi della giustizia risiede anche nella lentezza esasperante dei processi civili e penali, nella carenza di magistrati e cancellieri negli uffici giudiziari, nell'attuale conformazione delle circoscrizioni giudiziarie, nell'inesistenza di molti uffici di conciliazione nei comuni, nei costi della giustizia, sempre più gravosi per il cittadino;

nell'intera area la pesante carenza di personale amministrativo viene affrontata prevalentemente attraverso personale precario (i cosiddetti trimestrali) —:

se e quando intenda affrontare e risolvere il problema degli organici del personale amministrativo delle sedi giudiziarie della provincia di Vicenza;

se non ritiene di dover intervenire per eliminare il precariato ed inserire stabilmente il personale amministrativo cosiddetto trimestrale. (4-08462)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 11 febbraio 1985 veniva notificato a Giovanni Doria, militante della Nuova sinistra residente a Trani, il provvedimento della questura di Bari, datato 29 gennaio 1985, con il quale gli veniva negata la validità, ai fini dell'espatrio, della carta d'identità e di ogni altro documento analogo;

tale misura di polizia viene assunta in riferimento ad una istruttoria in corso, per i reati di « oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale », da un anno e mezzo (ottobre 1983), per cui risulta incomprensibile un pericolo di fuga, tanto più che in riferimento agli stessi fatti - una manifestazione di disoccupati presso l'ufficio del collocamento di Trani - altri imputati sono stati già recentemente assolti;

il Doria è stato sottoposto ad operazione di trapianto di rene in data 10 aprile 1981 presso l'ospedale civile « Edou-

ard-Henriot » di Lione (Francia), ed è periodicamente sottoposto a trattamenti di dialisi e visite di osservazione presso lo stesso ospedale, come risulta dall'ultima convocazione telegrafica per il 7 giugno 1984 a firma del professor dottor J. Traeger;

Doria è incensurato e milita in quel « Centro sociale » di Trani rispetto al quale una precedente interrogazione del gruppo di Democrazia proletaria ricordava l'eccessiva attenzione della magistratura e delle forze di polizia, in particolare con l'uso di misure di polizia e di restrizione della libertà personale —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga, atteso il pericolo di gravi ed irreparabili lesioni alla salute del Doria, di intervenire presso la questura di Bari per la revoca del provvedimento in oggetto. (4-08463)

GRADUATA, LOPS, TOMA, CANNELONGA, SANNELLA, CECI BONIFAZI, GELLI, ANGELINI VITO E VACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — tenuto conto della grave situazione dell'Aquedotto pugliese, con risvolti anche di carattere giudiziario che vedono coinvolti amministratori locali — se non ritengano opportuno attendere per la nomina del presidente dell'Acquedotto pugliese affinché le amministrazioni locali possano nominare i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione in modo che la nomina del presidente possa avvenire contestualmente a quella del consiglio di amministrazione. (4-08464)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo per il risarcimento integrale e completo dei danni causati ai fondi interessati dalle conseguenze dello sbancamento del Po in zona Isola Serafini in seguito

alla costruzione della diga idroelettrica. In merito fa presente che solo ad alcuni fondi limitrofi è stato effettuato il risarcimento del danno. (4-08465)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare con l'urgenza del caso per risarcire e sanare la situazione gravissima di danno alla economia emiliana causata dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Le imprese e i privati attendono inutilmente da allora gli interventi necessari e promessi. (4-08466)

BOSI MARAMOTTI E FERRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che i lavori di ristrutturazione e sistemazione del complesso S. Michele, in Roma, nel quale dovrebbero trovare sede istituti e uffici rilevanti del Ministero stesso, sono in corso da quasi dieci anni;

che i lavori sembrano procedere senza un piano ben definito, tanto che l'Istituto centrale del restauro non può programmare le sue articolazioni;

che ben cinque ditte appaltatrici operano all'interno del complesso —;

se il Ministero ha previsto, nei contratti di gara d'appalto, termini precisi di scadenza per la consegna delle parti ristrutturate;

se il Ministero ha previsto, nei capitolati d'appalto, penali per i ritardi nella consegna dei lavori;

se ci sono state revisioni di prezzi e a quanto ammontano i maggiori oneri. (4-08467)

CALVANESE, ALBORGHETTI, GERMICCA E AULETA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Furore redigeva nell'81 un progetto per il risanamento igienico del suggestivo omonimo fiordo, progetto che prevedeva la realizzazione di una condotta sottomarina da costruire, mediante l'apertura nelle pareti rocciose del fiordo, di una galleria lunga centinaia di metri, con rimozione di centinaia di migliaia di metri cubi di roccia e con la realizzazione di opere in cemento armato;

la realizzazione di tale progetto fu bloccata per la protesta della popolazione locale e delle associazioni protezionistiche e ambientaliste;

il progetto è stato ripresentato nel 1983 ed ha trovato il consenso anche dell'amministrazione di Conca dei Marini;

sono iniziate imponenti opere di sbancamento con l'uso di esplosivo, anche se il piano paesistico dell'area salentino-amalfitana prescrive la totale inedificabilità del fiordo ed il decreto ministeriale 21 settembre 1984 ha sottoposto a vincolo l'intera costiera amalfitana;

tali lavori distruggeranno irrimediabilmente l'integrità ambientale di una località della costiera amalfitana di fama internazionale, senza, peraltro, risolvere il problema dell'inquinamento —;

che cosa intendono fare per bloccare la costruzione di una opera inutile, insensata e dannosa e per avviare, più in generale, una azione di tutela efficace di una zona che tutto il mondo ci invidia e che è quotidianamente sottoposta all'aggressione della speculazione edilizia, all'incuria delle amministrazioni locali, alle colpevoli ambiguità delle amministrazioni statali, visto che il ministro dell'industria di concerto con il ministro della marina mercantile ha autorizzato nel tratto di mare antistante la costa amalfitana ricerche petrolifere, con trivellazioni. (4-08468)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che in data 18 aprile 1979 Maddalena Coppa in Sereno, nata a Rivoli il 16 maggio 1939 e residente a Centallo, in servizio presso il comune di Centallo (iscritta al numero di posizione 2791362, numero di matricola 25441312, numero d'ordine 321263) rivolgeva istanza alla Direzione generale degli istituti di previdenza divisione IV ufficio V, per essere ammessa a sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29 alla ricongiunzione, presso il Fondo, dei periodi assicurativi accreditati presso l'INPS;

che in data 31 marzo 1981 con raccomandata ricevuta di ritorno il comune di Centallo inviava alla predetta Direzione i documenti richiesti;

che nonostante successivi solleciti, nulla è stato comunicato alla richiedente Maddalena Coppa in Sereno, né al comune di Centallo -;

le ragioni della mancata risposta sino ad oggi, se la richiesta è accoglibile e, in caso affermativo, l'ammontare dello onere e le modalità di pagamento.

(4-08469)

PAGANELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere - premesso che

di norma gli uffici postali attestano i versamenti effettuati con stampigliatura in rosso delle macchine bollatrici;

che detta stampigliatura non viene recepita da tutte le fotocopiatrici;

che conseguentemente molte ricevute prodotte in fotocopia non riportano il timbro e quindi non vengono ritenute valide dai competenti uffici finanziari ai fini della considerazione del documento attestante il pagamento;

se non ritenga il ministro delle poste opportuno autorizzare gli uffici ad aggiungere sui versamenti ed a richiesta dell'interessato il timbro datario dell'ufficio postale;

se non ritenga il ministro delle finanze, al fine di evitare inutile contenzioso, dare disposizioni agli uffici periferici di accettare a contestazione avvenuta il controllo dell'originale del documento che l'interessato potrà esibire. (4-08470)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica concernente il riconoscimento dell'aggravamento e la dipendenza da causa di servizio delle infermità riscontrate all'ex dipendente della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Chieti, Pietro Di Filippo; pratica trasmessa dalla citata direzione provinciale alla direzione centrale (divisione 5, sezione 4) con nota numero 20861/I/TP del 6 maggio 1982. (4-08471)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 187247, intestata a Giuseppe Ciccone, nato a Lettomanoppello (Pescara) il 20 ottobre 1899 ed ivi residente, padre di Bruno Vittorio, deceduto in data 29 agosto 1944 a seguito dell'esplosione di un residuo bellico. (4-08472)

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria con posizione n. 00148742 per causa di servizio a favore del richiedente Savoia Angelo, residente a Cervia (Ravenna) via XX Settembre, per il decesso del fratello Walter nato a Cervia il 26 aprile 1952. (4-08473)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo (posizione n. 17491) intestata all'appuntato Rocco Iezzi, attualmente in servizio presso il comando stazione dei carabinieri di Montesilvano (Pescara). (4-08474)

DUTTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione delle corse rapide e frequenti con aliscafo tra Anzio-Formia e le isole Pontine sta creando gravi difficoltà nei collegamenti da e per la terra ferma e fa temere gravi danni per l'attività turistica, elemento portante per l'economia turistica, la cui ripresa è imminente;

la linea degli aliscafi è l'unica che permette il movimento dei cittadini di Ponza con partenza la mattina e rientro nella stessa giornata, mentre il servizio dei traghetti della Società regionale Caremar, si rivolge ad una attività prettamente commerciale —:

per quali motivi sono stati sospesi i collegamenti tra Anzio-Formia e le isole Pontine;

in particolare se i motivi non siano riconducibili a difficoltà dovute alla legge regionale n. 56 del 1982 e al fatto che risultano non ancora erogati agli aventi diritto i contributi regionali dell'anno 1984. (4-08475)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

ormai da anni i più importanti e significativi monumenti dell'antica Roma (ultimo in ordine cronologico il tempio di Vesta) sono stati via via ricoperti da ponteggi e incastellature, che alterano il tradizionale aspetto della città storica, con pesanti conseguenze anche per il turismo e le attività ad esso connesse;

non è stata mai data notizia certa sull'effettiva necessità di tali strutture (che hanno spesso assunto il paradossale aspetto di veri e propri edifici, che sembrano essere posti a sfidare i secoli) e sull'inderogabile esigenza della contemporaneità delle coperture;

non sembra siano stati mai compiuti nei monumenti ricoperti lavori a carattere continuativo e soprattutto che non è giunto a compimento alcun intervento,

neppure nei casi in cui si trattava soltanto di consolidamento di strutture architettoniche prive di qualsiasi decorazione scultorea;

sono già state spese verosimilmente somme ingenti per il solo allestimento e il noleggio dei ponteggi rimasti in larga parte inutilizzati —:

l'elenco dei monumenti ricoperti da simili strutture e i motivi che ne hanno consigliato l'installazione, quale sia stata la spesa finora sostenuta e quale sia il reale stato di avanzamento dei lavori e soprattutto quali siano i modi, tempi e i mezzi per portarli a compimento. (4-08476)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che fino ad oggi le minacce libiche di rappresaglie sul nostro territorio e di appoggio al terrorismo italiano provenivano da agenzie di stampa o da rappresentanti libici nel nostro paese;

che per la prima volta il colonnello Gheddafi, capo di uno Stato estero, ha teorizzato l'appoggio all'euroterrorismo e alle brigate rosse —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere sul piano politico e diplomatico verso uno Stato straniero con il quale abbiamo mantenuto un normale dialogo internazionale e che nonostante ciò ipotizza il ricorso alla criminalità politica;

quali passi intenda fare presso gli altri paesi europei minacciati dalle affermazioni di Gheddafi al fine di concordare una strategia di risposta comune. (4-08477)

GARAVAGLIA E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è imminente la pubblicazione del nuovo Prontuario terapeutico nazionale;

è noto come, data la complessità della materia, siano sempre passati tempi molto lunghi tra due pubblicazioni successive;

tra gli elementi in discussione vi sia stata la presenza nel Prontuario stesso dei chemioantibiotici delle ultime generazioni e che sulla stessa hanno espresso parere favorevole sia il Comitato per il prontuario che il Consiglio sanitario nazionale —:

se risponde al vero il fatto che solo un piccolo gruppo degli stessi chemioantibiotici e cioè le cefalosporine di terza generazione verrebbe escluso dal Prontuario;

se ciò non sia in contraddizione con la presenza nel Prontuario di chemioantibiotici di altre famiglie (aminoglicosidi, penicilline ad ampio spettro, monobactami, ecc.) che dal punto di vista della tossicità e delle resistenze presentano problemi analoghi, se non addirittura più gravi delle cefalosporine della terza generazione, e che anche dal punto di vista economico comportano in vari casi costi per giornate di terapia più alti di quelli delle cefalosporine. (4-08478)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che normalmente per la coibentazione dei vagoni nel reparto genio ferroviari di stanza a Castel Maggiore (Bologna) viene impiegato l'amianto, noto materiale di estrema nocività e pericolosità —:

quando detto materiale sarà bandito dalle lavorazioni;

quali misure preventive siano state messe in atto per tutelare la salute dei militari e civili addetti alle lavorazioni con questo materiale;

se siano rispettate le modalità indicate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 per quanto riguarda lo smaltimento delle scorie di amianto. (4-08479)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che a diradare qualsiasi ombra di dubbio sugli effetti cancerogeni del benzene sono state due ricerche portate avanti in questi ultimi anni. La prima, una indagine epidemiologica promossa negli Stati Uniti dal National Institute Occupational Safety and Health, che ha provato come l'incidenza delle leucemie sia molto più alta nella popolazione esposta al benzene. Secondo i risultati della ricerca americana il benzene produce leucemia anche in dosi non tossiche. Ci si può, cioè, ammalare di leucemia venendo a contatto con dosi di benzene, oggi considerate minime, senza contrarre prima un'intossicazione. La seconda ricerca condotta a Bologna, nei laboratori sperimentali dell'Istituto di oncologia, ha dimostrato come il benzene risulti un potente agente cancerogeno, non solo per i tessuti che producono il sangue, ma anche per la cute, per il cavo orale, per lo stomaco e per il fegato degli animali. I risultati di tali esperimenti, fra alcune settimane, verranno pubblicati sull'*American Journal of Industrial Medicine*;

che il benzene viene usato in medicina come antisettico, antiputrido e antiparassitario e costituisce la materia prima per numerose e svariate sintesi di composti aromatici (nitrobenzene, anilina, acido fenico ecc.), nonché come solvente dei grassi, per purificare sostanze organiche, per fabbricare linoleum;

che la prova della cancerogenicità è stata acquisita e che negli Stati Uniti già sono in avanzata fase di realizzazione le misure per eliminare gli effetti letali della sostanza —:

quali urgenti disposizioni intendano emanare affinché nelle centrali di distillazione del petrolio, nelle raffinerie e nei punti di esazione sulle autostrade, sugli automezzi adibiti al trasporto di carburanti, vengano adottati congegni tecnici e chimici per neutralizzare gli effetti mortali del benzene. (4-08480)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che la Chevron Oil Italiana spa ha annunciato di prevedere la conclusione delle trattative per la cessione delle proprie attività di raffinazione, distribuzione e vendita in Italia alla First Arabian Corporation S.A. proprietaria della Tamoil Italiana spa del finanziere franco-libanese Tamraz — se risponde a verità che:

il finanziere Tamraz avrebbe comperato in passato le attività dell'AMCO Italiana con un prestito di 200 miliardi del Banco di Roma;

anche la Chevron sarebbe acquistata con capitali italiani;

al contrario di quanto fatto trapezare, nella First Arabian Corporation non vi sarebbe alcuna partecipazione azionaria saudita. (4-08481)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'attuale carcere di Monza rappresenta un autentico focolaio di infezione e di degradazione sociale all'interno della città;

che da anni si parla della costruzione del nuovo carcere, ma il progetto è sempre rimasto sulla carta a causa di incomprensibili ritardi derivanti da oscure situazioni dovute ad uno scontro di interessi non sempre limpidi —;

quale è l'atteggiamento del ministro sulla vicenda e quali iniziative intende assumere per porre rimedio a questa insopportabile situazione. (4-08482)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte evidenziato la situazione che si stava concretizzan-

do alla SGI-Sogene ed il grave pericolo che in conseguenza di tale situazione correvano i risparmiatori e le stesse maestranze di questa società;

ciò nonostante nessun organo di controllo pubblico o privato ha sentito il bisogno di intervenire;

dopo farsesche assemblee di questa società nelle quali, fra l'altro, si approvava il bilancio con la presenza in assemblea del solo 0,50 per cento del capitale sociale, si è arrivati alla richiesta dell'amministrazione controllata, vera e propria anticamera del fallimento —;

il motivo per il quale la CONSOB, dopo avere sospeso il titolo SGI-Sogene dai listini azionari, non ha ancora deciso di avvalersi dei poteri ad essa conferiti dalla legge, compiendo una regolare ispezione presso la società al fine di chiarire ciò che in essa stia realmente accadendo;

a quanto ammonti l'indebitamento complessivo della SGI-Sogene nei confronti delle tre banche di interesse nazionale ed in particolare del Banco di Roma;

quale parte del pacchetto azionario risulta concessa in pegno alle banche ed in particolare al Banco di Roma. (4-08483)

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che risale al 1979 la trattativa fra la RAI e le amministrazioni pubbliche di Cosenza per la ricerca di una sede idonea per allocarvi la sede regionale della RAI, che la conclusione di massima di tali trattative avviene con l'amministrazione provinciale di Cosenza, che cede un terreno di metri quadrati 16.000 a prezzo politico nel 1980, presenti a tale conclusione, oltre ai più alti dirigenti della RAI, anche i più qualificati rappresentanti dell'amministrazione comunale, che garantiscono la perfetta funzionalità della operazione;

che finalmente nel 1982 si ottiene l'autorizzazione da parte della RAI all'ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

quisto del terreno, finalizzato alla costruzione della nuova sede —:

se non ritenga opportuno, anche in relazione al documento approvato dall'amministrazione provinciale di Cosenza, nel mese di febbraio scorso, intervenire presso la Direzione generale della RAI, per sollecitare i responsabili ad avviare la costruzione della sede in questione. Tanto si chiede, evidenziando, che la sede attuale risulta del tutto inadatta ad una corretta conduzione del servizio informativo, oltre che ad una migliore qualificazione dello stesso. (4-08484)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Carugi Perseo nato a Santa Maria a Monte il 16 febbraio 1927 - posizione n. 437446/G RP-25945. (4-08485)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a che titolo sono stati elargiti, in varie occasioni, contributi ed agevolazioni alla Cooperativa agricola « Rinascita » di Partigliano (Lucca);

se prima di deliberare i contributi di cui sopra, gli uffici preposti hanno provveduto ad inviare un tecnico per una doverosa ispezione;

se è vero che è stata deliberata recentemente la concessione di ulteriori contributi, nonostante che la cooperativa non svolga più nessuna attività. (4-08486)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato:

quanto avvenuto ieri, 5 marzo 1985, alla facoltà di Scienze politiche dell'università statale di Milano, e cioè il ferimento di due candidati della lista Nuove Prospettive da parte di estremisti di sinistra, aderenti, tra l'altro, ai gruppi antifascisti, armati di spranghe di ferro;

che negli anni scorsi, complice almeno l'acquiescenza delle autorità, gli estremisti di sinistra hanno imperversato nella città di Milano causando morti e feriti e innescando la sciagurata spirale dell'odio e della violenza con le drammatiche conseguenze che tutti conosciamo e che Milano e l'Italia rivivono anche in questi giorni nei processi contro le brigate rosse;

che chiunque tolleri l'ingenerarsi di nuovi momenti di antica violenza non può che essere considerato complice o mandante e che la vita e la libertà di azione e pensiero di tutti i cittadini italiani, nel rispetto della libertà altrui, deve essere garantita dallo Stato e dal Governo che lo Stato vuole rappresentare —:

quali immediati provvedimenti intenda prendere per impedire che nuove violenze politiche colpiscano gli italiani ed i giovani e per fare in modo che le elezioni universitarie e poi le elezioni amministrative si svolgano in un clima di rispetto reciproco;

se tali provvedimenti non saranno immediatamente presi si dovrà ritenere che vi è la volontà politica di coprire le intolleranze e la violenza e pertanto il Governo e le autorità se ne assumeranno la responsabilità di fronte a tutti i cittadini di Milano e d'Italia. (4-08487)

SOSPISI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi ed i criteri sulla base dei quali il Governo ha stabilito la soppressione nella città di Ortona, in provincia di Chieti, della Tenenza della Guardia di finanza ed il conseguente « declassamento » a Brigata del locale presidio.

se tale decisione è da collegarsi, direttamente o indirettamente, alla mancata assegnazione di fondi FIO da destinare alla risistemazione e al potenziamento delle strutture portuali attualmente esistenti nella ricordata città;

considerato che la soppressione della Tenenza di Ortona: a) determinerà

una drastica riduzione degli organici, con gravi conseguenze per il personale dipendente, sicuramente ed in larga misura costretto a trasferirsi in altre sedi; b) arrecherà ulteriore e pesante danno al prestigio della città, sin qui già fin troppo trascurata e mortificata dai pubblici poteri, se ritenga doversi fare promotore di iniziative che portino ad una urgente rimeditazione della decisione di cui trattasi ed al conseguente ripristino del comando di Tenenza della Guardia di finanza nella città di Ortona, il cui porto, senza alcun dubbio da potenziare nel futuro, è, tuttavia, anche oggi, uno tra i più importanti tra quelli esistenti lungo la costa del medio Adriatico. (4-08488)

RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

il forno inceneritore dell'impianto di smaltimento di rifiuti del comune di Pistoia produce emissioni in atmosfera dal camino con qualità di polveri, acido cloridrico e altre sostanze inquinanti superiori ai limiti previsti dalla normativa regionale e dal decreto interministeriale del settembre 1984;

tale forno inceneritore, come si evidenzia dal contratto di ratifica depositato presso il CRIAT di Firenze nel 1981, dovrebbe funzionare alla temperatura di 1100 C, risulta invece che lavori a temperature intorno ai 600 e 800 gradi centigradi;

che tale forno inceneritore lavora da oltre tre anni senza collaudo e senza effettivi controlli, benché venga fermato ogni fine settimana, e benché la camera di postcombustione e i multicicloni dimostrino evidenti insufficienze e inconvenienti di funzionamento —

a) se sia vero che quando si è intasata la camera di postcombustione sono stati aperti camini di emergenza bruciando sostanze pericolose a cielo aperto e se ciò potrà di nuovo accadere;

b) quali siano i controlli disposti dal sindaco e dal comune di Pistoia durante

il funzionamento di questo inceneritore e quali interventi stanno adottando, ora che l'inceneritore è fermo, per quella che è stata presentata come una ristrutturazione dell'impianto;

c) se sia vero il fatto che si stia operando per un raddoppio di questo impianto che dista poche centinaia di metri dall'abitato, al punto che le maestre d'asilo non possano portare fuori i bambini perché si ricoprono di polvere nera;

d) quali sono le emissioni inquinanti del forno inceneritore e se sia stata controllata e accertata anche la presenza di diossina. (4-08489)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere in merito alle minacce ricevute con lettera anonima dal capogruppo del MSI-destra nazionale al comune di Gioia del Colle (Bari), in seguito ad una azione che i consiglieri comunali ing. Nicola Mastrovito e Gianni Mastrangelo hanno svolto al comune di Gioia del Colle su una irregolare situazione edilizia il cui iter è il seguente:

1) in data 15 dicembre 1981, con delibera n. 631 del commissario straordinario veniva affidata a tre tecnici locali, lo ingegnere Pietro Milano, l'ingegnere Raffele Gianninoto e l'architetto Anna R. Giordano, l'incarico di elaborare un progetto di variante al piano regolare generale di Gioia del Colle, per gli insediamenti turistico-alberghieri, produttivi e commerciali;

2) in data 11 maggio 1983 i predetti tecnici presentavano una bozza di variante con la quale, arbitrariamente, estendevano all'intero territorio comunale la variante al piano regolatore generale, in assenza di una qualsiasi deliberazione dell'autorità amministrativa e, quindi, anche dell'indicazione da parte della pubblica amministrazione, della copertura della maggiore spesa relativa all'estensione dell'incarico;

3) in data 8 febbraio 1984, su conforme parere del dirigente dell'ufficio tec-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MARZO 1985

nico comunale, il commissario straordinario assumeva la delibera n. 320 di revoca dell'incarico ai tre tecnici incaricati, motivando con la necessità di evitare « di subordinare le indicazioni di pubblico interesse alle indicazioni di interessi particolari » di cui i tecnici redattori potevano « essersi resi involontariamente portatori a causa della mancanza delle indicazioni di interesse generale da parte della pubblica amministrazione »;

4) alla richiesta di chiarimenti della SPC, risponde il commissario prefettizio dottor Nunziante (succeduto al commissario straordinario dottor Maiullari), confermando la revoca dell'incarico con deliberazione n. 580 del 12 aprile 1984;

5) con proprio inaudito e inspiegabile atto, gravemente lesivo agli interessi pubblici, la S.P.C., in data 16.5.1984, annullava le due deliberazioni commissariali, dando un giudizio non di legittimità ma di merito;

6) in data 19.12.1984 la giunta comunale, eletta a seguito delle elezioni amministrative del turno elettorale del giugno precedente, e della quale era entrato a far parte come assessore effettivo uno dei tre tecnici incaricati, l'ing. Pietro Milano, con deliberazione n. 136/bis, assunta come « atto interno » e con l'assenza del sindaco dott. Pasquale De Leonardis e degli assessori p.i. Angelo Longo, ing. Antonio Ludovico, ing. Pietro Milano, aventi tutti interessi personali e diretti nella questione, deliberava di « condividere l'impostazione della bozza di Piano di variante al P.R.G. e di incaricare i professionisti (tra i quali l'assessore in carica) delle incombenze successive »;

7) in data 28 dicembre 1984 il sindaco, con lettera prot. 18607, comunicava ai tre progettisti (fra i quali l'assessore in carica ing. Pietro Milano) l'incarico di procedere alle incombenze successive trasformando, di fatto, una deliberazione assunta come « atto interno » in deliberazione avente effetti esterni e, quindi, di atto pubblico;

8) in data 3.1.1985 uno dei tre assessori che avevano assunto la deliberazione

n. 136/bis, il sig. Giuseppe Castellano, in una lettera indirizzata al sindaco, chiedeva la revoca della deliberazione motivando che « all'argomento portato in discussione fuori sacco » non era stato dedicato l'opportuno approfondimento tecnico e politico e rilevando « il fatto che S.S. - (il sindaco) - ed alcuni assessori in carica sembrerebbero interessati a vario titolo nella vicenda »;

9) a tale lettera fanno seguito: a) le dimissioni dall'incarico di progettista dell'assessore ing. Pietro Milano, in data 5.1.1985; b) l'assunzione in data 6.1.1985 di altra deliberazione della giunta la n. 1, anche questa come « atto interno », di revoca della precedente deliberazione numero 136/bis; c) la lettera degli altri due assessori partecipanti alla deliberazione n. 136/bis, datata 10.1.1985, con la quale richiedevano la riformulazione della deliberazione di revoca con la precisazione delle motivazioni, al fine di « ovviare alle eventuali implicazioni di carattere penale nelle quali in buona fede - sostengono gli assessori Russo e Donvito - i sottoscritti potrebbero essere incorsi per avere il provvedimento, di fatto, agevolato un assessore nella sua qualità di progettista »;

10) alla richiesta di chiarimenti sulla intera vicenda ed alla proposizione di una mozione del gruppo del MSI-DN sulla incompatibilità morale, politica e giuridica di un consigliere comunale ed assessore che nello stesso tempo era anche titolare, come singolo e come associato di fatto ad altri tecnici, di diversi incarichi pubblici, l'assessore ing. Pietro Milano rispondeva annunciando in aula e confermando in una trasmissione radiofonica presso una emittente locale, querela per diffamazione nei confronti dei consiglieri del MSI-DN. A questo faceva seguito il recapito a mezzo posta, in data 13 febbraio 1985, di una missiva anonima, regolarmente trasmessa alla locale stazione dei Carabinieri, contenente, tra l'altro, minacce di morte nei confronti dell'ing. Nicola Mastrovito, capogruppo del MSI-DN al consiglio comunale di Gioia del Colle. (4-08490)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'aggressione subita presso la facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano, da due studenti, Silvia Ferretti Clementi e Stefano Passa-quindici, da parte di un gruppo di facinorosi di sinistra, a quanto risulta identificati da testimoni —:

quali iniziative sono state attuate per assicurare alla giustizia i responsabili e quali misure si intendono prendere per impedire il ripetersi di simili episodi che sembrano avere lo scopo di intimidire una parte politica in concomitanza delle elezioni universitarie. (3-01692)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre dello scorso anno i settimanali *L'Espresso*, *l'Europeo* e *Panorama* hanno messo a segno tre scoop giornalistici, riportando le dichiarazioni dell'ex braccio destro del faccendiere Pazienza, dichiarazioni allora coperte dal segreto istruttorio;

gli stessi settimanali omettevano di riportare le parti più interessanti di detti interrogatori e fra queste quella riguardante l'utilizzazione dei documenti sul Banco di Roma consegnati al SISMI da Francesco Pazienza;

gli stessi documenti, per specifica ammissione degli stessi redattori de *L'Espresso*, furono consegnati al caporedattore di questo settimanale;

L'Espresso, *l'Europeo* e *Panorama* si sono distinti nell'imporre il silenzio stampa su tutta la vicenda Banco di Roma-Pazienza-P2 —:

come sia concepibile che alcuni qualificati rappresentanti della stampa, a parole ardenti sostenitori del diritto della informazione, arrivino poi all'autocensura quando ciò leda i propri interessi personali e se ciò non sia contrario allo stesso spirito della legge sull'editoria;

se siano noti al Governo i motivi per i quali non si sia proceduto per violazione del segreto istruttorio contro i giornalisti dei tre settimanali in questione, atteso che è oramai provato che costoro non era animati certamente da nobili intenti;

se non si ritiene sia il caso di approfondire l'uso fatto da parte del gruppo Caracciolo Scalfaro dei documenti sul Banco di Roma. (3-01693)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali, per conoscere quali siano le caratteristiche, dal punto di vista degli accertamenti fiscali, della cessione all'Eni, da parte del gruppo Monti, della rete di distribuzione del gruppo; se questa cessione, date le apparenti caratteristiche di favore per il gruppo Monti, possa aver comportato una contropartita occulta per alcuni uomini politici nella gestione dei giornali del gruppo Monti, e in particolare de *La Nazione* e del *Resto del Carlino*; quali siano stati, dal punto di vista dell'accertamento fiscale, i movimenti azionari nel pacchetto della proprietà dei due quotidiani citati, precedenti immediatamente la sostituzione del direttore de *La Nazione* con il giornalista Roberto Ciuni, il cui nome figura nelle liste P2; se banche di interesse pubblico siano coinvolte in tutti questi movimenti, nonostante e in violazione delle norme in contrasto della legge sull'editoria.

(2-00621)

« MELEGA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quali valutazioni il Governo dia e

quali iniziative intenda prendere (ad esempio, l'apertura di un'inchiesta amministrativa), dopo avere appreso dalla deposizione giurata al tribunale di Bari dell'ex maresciallo del SID Gaetano Tanzilli che la documentazione fornita dai servizi segreti alla magistratura italiana, circa presunte responsabilità di gruppi anarchici, o di singoli individui quali Pietro Valpreda, nell'attentato di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, era sostanzialmente un falso, il cui fine non poteva essere altro che quello di voler depistare le indagini, per indirizzarle verso cittadini incolpevoli.

Si ricorda al Governo che da ormai sedici anni, e certamente anche per effetto di questa gravissima e vergognosa forma di disinformazione, inutilmente la pubblica opinione si attende dalla magistratura l'affermazione almeno di una verità dibattimentale.

Si ricorda altresì che questa opera di inquinamento criminoso dei servizi non è stato un caso isolato, limitato alla strage di piazza Fontana, ma ha avuto sicuramente un seguito in altri episodi criminosi, configurandosi come la vera azione centrale della cosiddetta strategia della tensione: ed è per questo che si chiede al Governo quali passi intenda compiere, almeno per smascherare coloro che furono i responsabili di questa scelta criminosa e che, rimasti ai loro posti per anni, possono tuttora condizionare pesantemente la vita politica del paese.

(2-00622)

« MELEGA ».

MOZIONE

La Camera,

premesso:

che nel corso del 1983 il ministro della sanità *pro-tempore* Renato Altissimo, aveva promosso una iniziativa denominata « Azione donna », allo scopo di tutelare la salute della donna, rendendo operativa la legge di riforma sanitaria, la legge sull'istituzione dei consultori familiari e quella sull'interruzione volontaria di gravidanza, le cui linee programmatiche ed operative riguardavano: l'informazione per la procreazione responsabile; i consultori; il parto; l'attuazione della legge sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza; la diagnosi precoce ed il controllo dei tumori femminili;

che il perseguimento degli obiettivi di tale programma richiedeva da un lato la realizzazione di una capillare campagna informativa sulle finalità e sui contenuti « dell'Azione donna » e dall'altro un coerente ed uniforme impegno delle regioni e delle USL a porre in essere o potenziare le attività e gli interventi necessari per rendere operativi i principi previsti dalla legislazione vigente;

che l'« Azione donna » si è concretizzata a livello informativo in una campagna informativa della durata di sei mesi (gennaio-giugno 1983) realizzata in tre fasi:

1^a fase: avvio dell'« Azione donna » nel suo complesso attraverso annunci pubblicitari sulla stampa quotidiana e sulla TV (rete nazionale) con *spot* da 30 secondi;

2^a fase: concentrazione degli avvisi pubblicitari su riviste e stampa specializzata e degli *spot* televisivi (reti nazionali e reti private) su due temi: prevenzione dei tumori femminili e procreazione responsabile;

3^a fase: prosecuzione della pubblicazione di avvisi pubblicitari su riviste e

stampa specializzata e distribuzione capillare attraverso farmacie, consultori e spedizioni personalizzate, a chi ne aveva fatto richiesta, dei *depliant* illustrativi, opuscoli didascalici e volantini con gli indirizzi dei consultori della regione o provincia. Affissione di locandine sui mezzi pubblici.

che contestualmente alla campagna informativa doveva essere emanato su tale materia un atto di indirizzo e coordinamento ai sensi dell'articolo 5 della legge di riforma sanitaria, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, il cui scopo doveva essere quello di dare indicazioni precise alle regioni e alle USL su tutte le attività e gli interventi da svolgersi a livello territoriale per rendere operativo quanto previsto dal programma « Azione donna » e di conseguenza mettere i servizi in grado di rispondere alle aspettative che la campagna informativa aveva creato tra le donne;

che tale atto di indirizzo e coordinamento, pur essendo stato predisposto dal ministro della sanità *pro tempore* e approvato dal Consiglio sanitario nazionale non è stato mai emanato;

considerato che un'analisi dei risultati della campagna « Azione donna » predisposta dalla LCM Janus, per incarico del Centro studi del Ministero della sanità, effettuata su un campione di 2000 donne dai 15 anni in su, ha dato i seguenti risultati:

il 95 per cento delle intervistate si è dichiarato favorevole alla campagna in questione sia per il suo carattere informativo, che per l'accentuazione data al tema della prevenzione, che per l'aiuto fornito alle donne e all'effetto di sensibilizzazione esercitato;

il 92 per cento delle intervistate attribuisce grande importanza al fatto che l'iniziativa sia stata promossa dal Ministero della sanità, in quanto ente più idoneo e competente ad occuparsi dei problemi concernenti la salute pubblica;

l'89 per cento delle intervistate ritiene che l'iniziativa porterà a risultati concreti ed a una maggiore sensibilizzazione delle donne sui problemi della loro salute;

il 71 per cento delle intervistate ritiene che l'iniziativa stimoli a rivolgersi ai consultori evidenziando nel contempo la funzione dei consultori stessi. Dai consultori abbiamo, inoltre, notizie di un raddoppio delle richieste di intervento;

l'86 per cento delle intervistate ritiene opportuno promuovere iniziative simili anche in merito ad altri argomenti;

valutata quindi la indiscutibile validità della iniziativa « Azione donna »;

valutata altresì la necessità di evitare che risultati così lusinghieri non si traducano in fatti concreti a causa della mancata emanazione del citato atto di indirizzo e coordinamento, nonché la necessità di proseguire la campagna informativa soprattutto sui temi per i quali non vi è stata una particolare concentrazione, quali il parto, i problemi della terza età, i consultori, l'interruzione volontaria di gravidanza,

impegna il Governo:

1) a proseguire nell'azione iniziata a favore della tutela della salute delle donne, completando la campagna informativa prevista dal programma « Azione donna », di cui in premessa;

2) ad emanare l'atto di indirizzo e coordinamento ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1978, n. 833, previsto dal programma « Azione donna » e già predisposto dal ministro della sanità ed approvato dal Consiglio sanitario nazionale, al fine di promuovere ed uniformare sul territorio nazionale le attività e

gli interventi atti a tutelare la salute femminile con i seguenti obiettivi:

a) favorire lo sviluppo della rete consultoriale pubblica ed elevare qualitativamente e quantitativamente le prestazioni fornite;

b) promuovere la procreazione responsabile, attraverso la diffusione dell'informazione sui diversi metodi contraccettivi, anche al fine di diminuire il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, e contemporaneamente combattere la sterilità;

c) individuare e ridurre i fattori di rischio legati alla gravidanza ed al parto, favorendo tecniche di parto e sistemi organizzativi che ne sottolineino la natura fisiologica e non patologica e garantire una adeguata assistenza durante il puerperio, generalizzando i controlli sul neonato al fine di prevenire eventuali *handicap*;

d) superare le difficoltà di attuazione della legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza, attraverso una riduzione dei tempi di attesa nelle strutture sanitarie a ciò deputate e l'utilizzazione di tecniche abortive meno rischiose;

e) ridurre l'incidenza dei tumori della sfera genitale femminile attraverso la diffusione delle metodiche più idonee per la prevenzione e la diagnosi precoce, cioè autopalpazione del seno e *pap test*;

3) a favorire lo sviluppo di iniziative tendenti a rendere la donna protagonista attiva del miglioramento della propria salute.

(1-00112) «ARTIOLI, LENOCI, CASALINUOVO, CURCI, SEPPIA, SANTINI, FINCATO, GRIGOLETTO, SACCONI, FERRARINI, COLZI, PIERMARTINI, SANGUINETI, ANIASI».